COMUNE DI CEPAGATTI

Il Piano di emergenza Comunale

Aggiornamento: maggio 2022

Responsabile per l'aggiornamento: _Arch. Carbone Vincenza Cinzia Nicoletta

RUP: Ing. Jr. Giancarlo Scipione

Sommario

Premessa 3
1. Inquadramento territoriale ***5***
2. Rischi del territorio ***13***
3. Modello di Intervento ***14***
3.1 Il Presidio Territoriale 18
3.2 Le aree di emergenza 18
4. L'informazione e la comunicazione ***19***
A - RISCHIO METEO,IDROGEOLOGICO E IDRAULICO ***21***
B - RISCHIO INCENDIO BOSCHIVO DI INTERFACCIA ***48***
C - RISCHIO SISMICO ***73***
D - RISCHIO NEVE/GHIACCIO ***84***
***E* - RISCHIO SANITARIO** 95
***F* – RISCHI INTERFERENTI INATTESI** 106
5. Cartellonistica ***107***
6. Allegati ***108***

Premessa

La Regione Abruzzo con le “Linee Guida per i Piani Comunali ed intercomunali di emergenza” approvate con D.G.R. n. 521 del 23 luglio 2018, che aggiorna ed integra le precedenti, approvate con D.G.R. n. 19/2015, ha voluto fornire indicazioni utili per la predisposizione da parte dei Comuni di Piani Comunali ed Intercomunali di Protezione Civile. La definizione di procedure standardizzate per i tutti i Comuni si rende necessaria al fine di consentire l’attivazione dei sistemi comunali di protezione civile, con il coordinamento e l’ottimizzazione di tutte le risorse prese\nti sul territorio, potendo così operare con la massima sinergia in caso di emergenza. Le indicazioni riportate risultano allineate con gli indirizzi operativi definiti a livello nazionale dal Dipartimento della Protezione Civile per tutte le Regioni italiane.

Il Piano di emergenza, sia di livello comunale che Intercomunale, rappresenta l’insieme delle procedure d’intervento da attuare al verificarsi di un evento emergenziale, garantendo il coordinamento delle strutture chiamate a gestire l’emergenza. Il Piano di Emergenza definisce le principali azioni da svolgere ed i soggetti da coinvolgere al verificarsi di un evento emergenziale, e riporta il flusso delle informazioni che deve essere garantito tra i soggetti istituzionali (in particolare Sindaco, Prefetto, Presidenti di Provincia e Regione) e tra il Comune e i soggetti operanti sul territorio che concorrono alla gestione dell’emergenza, nonché le azioni per garantire la tempestiva comunicazione/informazione della popolazione.

In particolare, per le tipologie di rischio di tipo prevedibile vengono definite le procedure con l’attivazione di fasi (individuate come azioni minime da intraprendere) in rapporto al livello di allerta raggiunto (il livello di allerta a sua volta viene definito sulla base dell’osservazione dei fenomeni meteo ed idrogeologici previsti o in atto nel caso, ad esempio, del rischio idraulico, idrogeologico, incendi, neve/valanghe/ghiaccio); nel caso di eventi di tipo sismico ed altri rischi di non prevedibili, si avrà una sola fase, quella d’emergenza.

Pertanto, per ogni fase, vengono delineate le prime azioni da mettere in atto da parte del Sindaco, Responsabile del C.O.C., nonché dei responsabili delle Funzioni di Supporto, al fine di garantire una pronta risposta d’intervento. **Tuttavia, tali azioni non potranno essere considerate né sufficienti né esaustive, ma solamente indicative, in quanto, a seconda della particolarità dell’evento, della sua estensione spazio-temporale, degli effetti al suolo determinati, potrebbero essere necessari interventi di tipo diverso**.

Il Piano comunale di Emergenza distingue le attività in:

- Attività in ordinario;
- Attività in emergenza.

Per quanto riguarda le attività in ordinario, in primo luogo si fa riferimento alla redazione, aggiornamento e nella verifica del Piano stesso. Tali attività sono finalizzate alla conoscenza delle risorse disponibili a livello comunale da utilizzare in caso di emergenza, assicurando azioni integrate di intervento, nonché all’organizzazione a livello comunale della comunicazione sui rischi del territorio e sui comportamenti da seguire, in caso di emergenza, da parte della popolazione coinvolta.

Le attività in emergenza sono, invece, definite nel modello di intervento.

MODALITÀ DI AGGIORNAMENTO DEL PIANO DI EMERGENZA

Affinché il Piano di Emergenza Comunale risulti efficace ed efficiente, è necessario sottoporlo a periodiche revisioni ed aggiornamenti da parte dell’Ufficio Comunale di Protezione Civile (o competente). L’Ufficio procederà ad aggiornare il documento ogni volta ritenuto necessario, ma comunque con una frequenza minima di **due anni**.

L'Ufficio è altresì competente, sulla base di esercitazioni o di applicazioni concrete ad apportare modifiche alle procedure operative del presente Piano. Tali modifiche saranno approvate dall'Amministrazione attraverso una **Deliberazione di Giunta Comunale**.

L'Ufficio si fa promotore di organizzare, in collaborazione con gli altri Enti, e di partecipare alle ***esercitazioni*** di protezione civile. Il medesimo Ufficio può infine apportare variazioni al Piano non sostanziali che servono a snellire le procedure e gli elenchi tra le quali:

- riferimenti telefonici, indirizzi, email;
- risorse umane comunali (Scheda CH1 – RISORSE UMANE), dei materiali (Scheda CH3 – MATERIALI) e dei mezzi (Scheda CH2 – MEZZI);
- strutture ricettive (Scheda RC1-STRUTTURE RICETTIVE);
- localizzazione e riferimenti di scuole, edifici strategici (Scheda CR5 – ELENCO EDIFICI STRATEGICI) e edifici a rilevante impatto in caso di collasso;
- la presenza antropica all'interno delle aree a rischio incendi boschivi (Scheda CR4- AREA SOGGETTA A RISCHIO INCENDI BOSCHIVI);
- la presenza antropica all'interno delle aree a rischio idrico ed idrogeologico (Scheda CR2- AREE SOGGETTE A RISCHIO IDRICO ED IDROGEOLOGICO);
- l'elenco dei soggetti fragili (Scheda CB 4 - FRAGILI).

Le eventuali modifiche alla cartografia delle Aree a Rischio e/o delle Aree di Emergenza saranno approvate con **Deliberazione di Consiglio Comunale**.

Sarà cura dell'Ufficio Comunale di Protezione Civile informare la Regione delle modifiche apportate al Piano, mediante comunicazione al Centro Funzionale d'Abruzzo.

Si individua come **Responsabile dell'aggiornamento del piano di Emergenza del Comune di Cepagatti il Dirigente dell'ufficio tecnico l'Arch. Carbone Vincenza Cinzia Nicoletta.**

1. *Inquadramento territoriale*

DESCRIZIONE OROGRAFIA, IDROGRAFIA, ED INQUADRAMENTO METEO-CLIMATICO

Il territorio del Comune di Cepagatti ha una superficie di 30,34 Kmq il il centro è situato a 145 m s.l.m.. Esso confina a Nord con Spoltore, a nord-est con San Giovanni Teatino, ad est e sud-est con Chieti , a sud-ovest con Rosciano e a nord-ovest con Pianella 145 m s.l.m.

A livello orografico appartiene alle colline litoranee della provincia di Pescara. Il territorio mostra un impianto geomorfologico tipicamente conformato dall'alternanza di crinali e valli orientati in direzione E – O e proiettati verso la prospiciente costa adriatica.

Il Comune presenta complessivamente ben 16 frazioni e contrade: Bucceri, Calcasacco, Casoni, Di Girolamo, Faiolo, Mancocitto, Palozzo, Rapattoni Nuovo, Rapattoni Vecchio, Sant'Agata, Santuccione, Sborgia, Tre Croci, Vallemare, Villanova e Villareia.

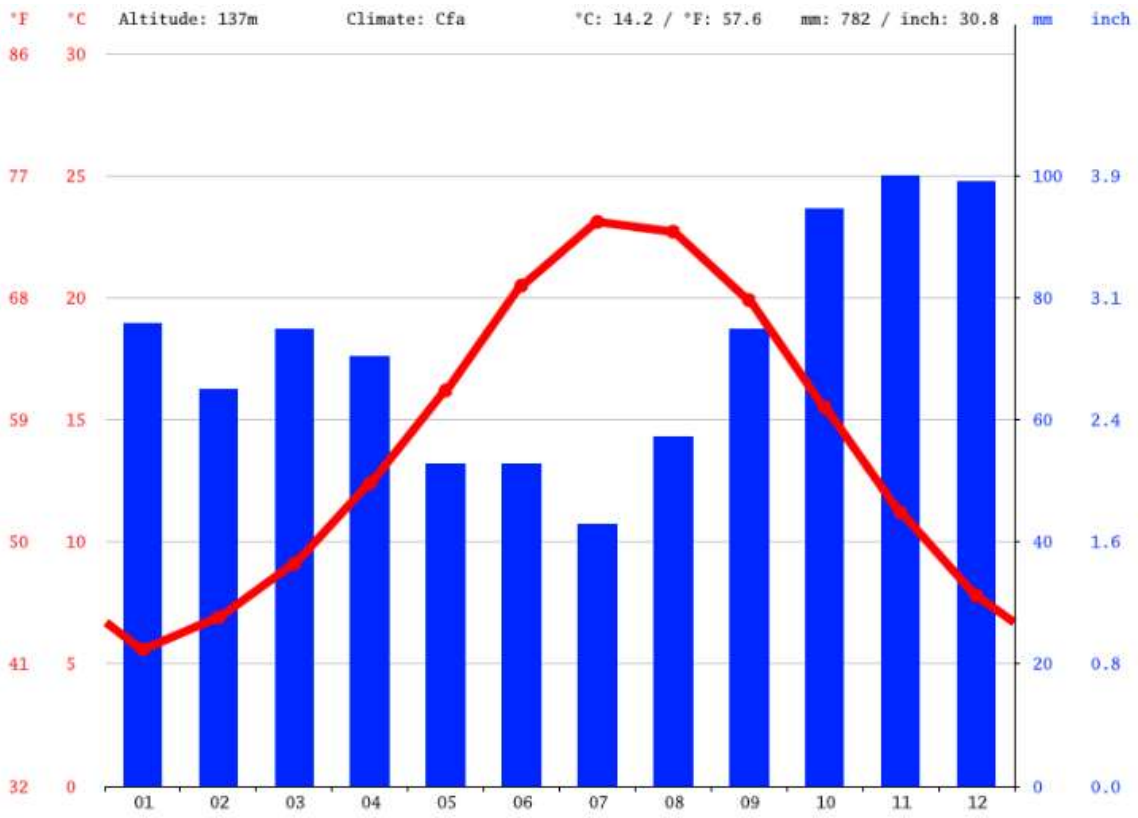
A livello idrografico il territorio è caratterizzato dalla presenza del fiume Nora che nasce dal monte Scarafano e confluisce nel fiume Pescara,

Il clima di quest'area è stato classificato come CFA (clima temperato umido con estate calda) in accordo con i parametri di Köppen e Geiger. Si registra una temperatura media di 14.2°C, mentre 782 mm è la piovosità media annuale. Nel sito di raccolta dati europeo Clima-Data.org è reperibile la seguente tabella riassuntiva dei parametri climatici:

	Gennaio	Febbraio	Marzo	Aprile	Maggio	Giugno	Luglio	Agosto	Settembre	Ottobre	Novembre	Dicembre
Medie Temperatura (°C)	5.6	6.9	9.1	12.4	16.2	20.5	23.1	22.7	19.9	15.5	11.2	7.8
Temperatura minima (°C)	2.2	2.9	5.1	8	11.7	15.7	17.8	17.4	15.1	11.3	7.7	4.3
Temperatura massima (°C)	9	10.9	13.1	16.8	20.7	25.3	28.4	28.1	24.7	19.8	14.8	11.3
Medie Temperatura (°F)	42.1	44.4	48.4	54.3	61.2	68.9	73.6	72.9	67.8	59.9	52.2	46.0
Temperatura minima (°F)	36.0	37.2	41.2	46.4	53.1	60.3	64.0	63.3	59.2	52.3	45.9	39.7
Temperatura massima (°F)	48.2	51.6	55.6	62.2	69.3	77.5	83.1	82.6	76.5	67.6	58.6	52.3
Precipitazioni (mm)	69	59	68	64	48	48	39	52	68	86	91	90

Il mese più secco ha una differenza di Pioggia di 52 mm rispetto al mese più piovoso. Le temperature medie hanno una variazione di 17.5 °C nel corso dell'anno.

Mentre un andamento più diretto della piovosità elevata si riscontrano dal grafico delle precipitazioni medie mensili:

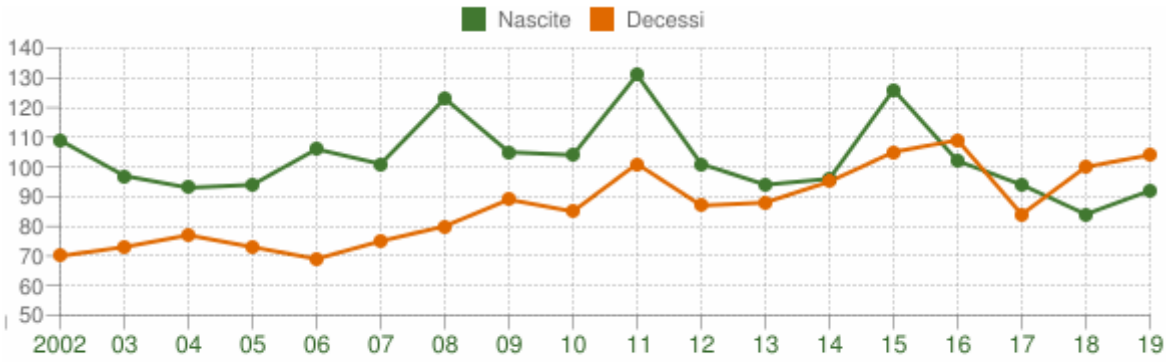


Luglio è il mese più secco con 39 mm. Il mese di Novembre è quello con maggior pioggia, avendo una media di 91 mm.

DESCRIZIONE ASSETTO INSEDIATIVO E DEMOGRAFICO

L'Andamento demografico della popolazione residente nel comune di Cepagatti dal 2001 al 2019, secondo i dati ISTAT al 31 dicembre di ogni anno è riportato nel seguente grafico:

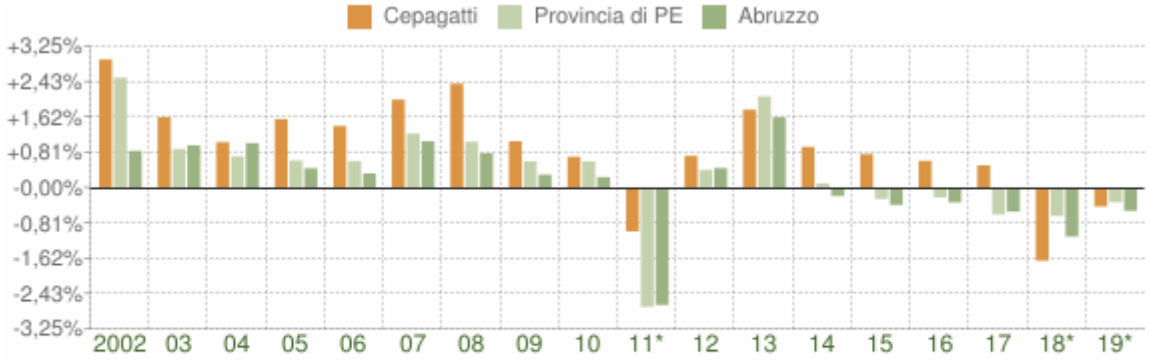
Il movimento naturale di una popolazione in un anno è determinato dalla differenza fra le nascite ed i decessi ed è detto anche saldo naturale.



Movimento naturale della popolazione

COMUNE DI CEPAGATTI (PE) - Dati ISTAT (bilancio demografico 1 gen-31 dic) - Elaborazione TUTTITALIA.IT

Nell'istogramma che segue sono le variazioni annuali della popolazione di Cepagatti espresse in percentuale a confronto con le variazioni della popolazione della provincia di Pescara e della regione Abruzzo.



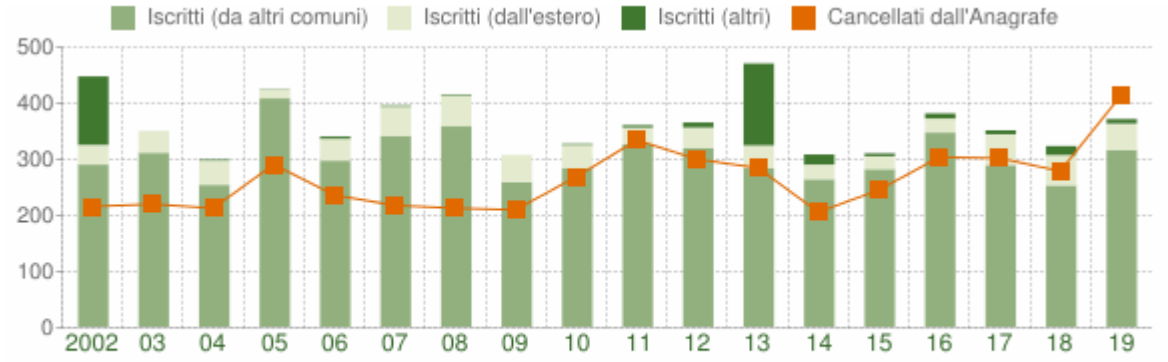
Variazione percentuale della popolazione

COMUNE DI CEPAGATTI (PE) - Dati ISTAT al 31 dicembre di ogni anno - Elaborazione TUTTITALIA.IT

(*) post-censimento

Il grafico in basso visualizza il numero dei trasferimenti di residenza da e verso il comune di Cepagatti negli ultimi anni. I trasferimenti di residenza sono riportati come iscritti e cancellati dall'Anagrafe del comune.

Fra gli iscritti, sono evidenziati con colore diverso i trasferimenti di residenza da altri comuni, quelli dall'estero e quelli dovuti per altri motivi (ad esempio per rettifiche amministrative).



Flusso migratorio della popolazione

COMUNE DI CEPAGATTI (PE) - Dati ISTAT (bilancio demografico 1 gen-31 dic) - Elaborazione TUTTITALIA.IT

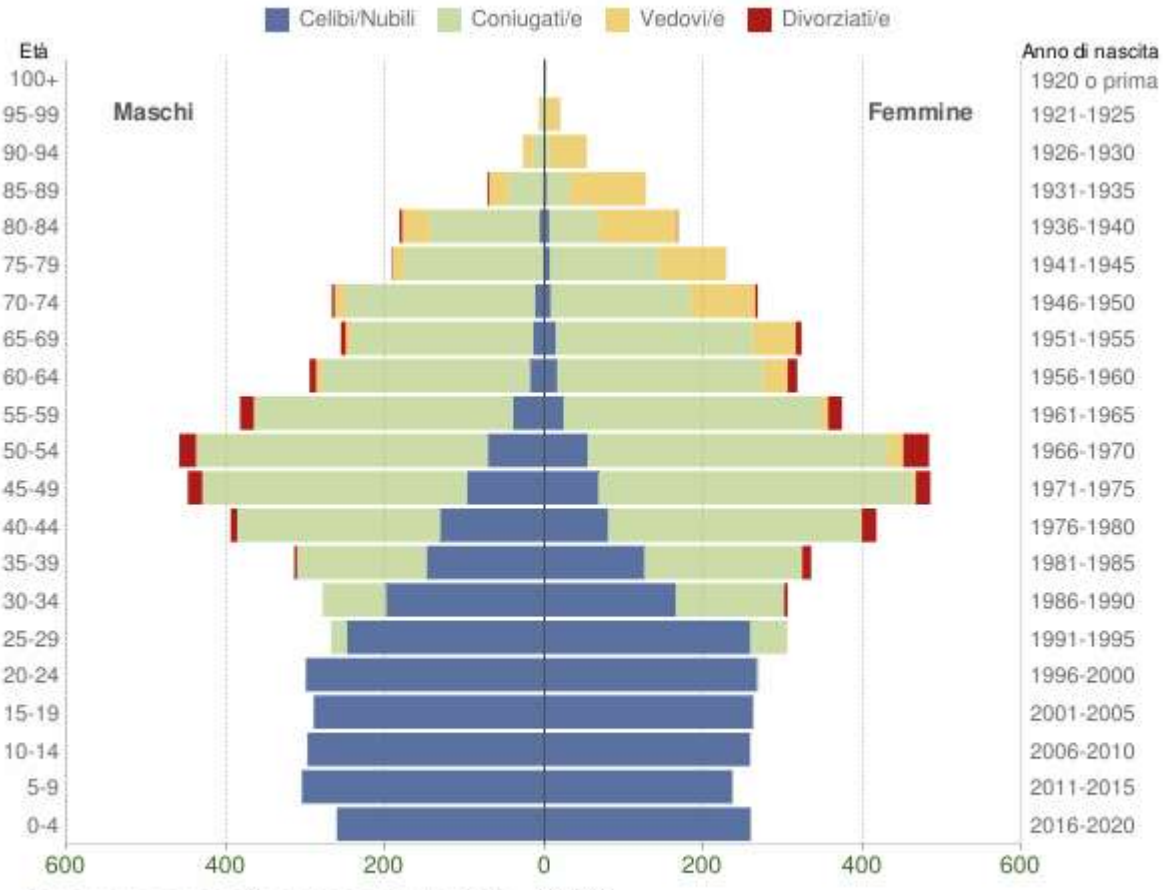
Negli anni è cresciuta la popolazione straniera residente nel territorio comunale che al 31 dicembre 2019 si attesta sui 470 residenti, leggermente in calo.

Andamento della popolazione con cittadinanza straniera - 2019

COMUNE DI CEPAGATTI (PE) - Dati ISTAT 31 dicembre 2019 - Elaborazione TUTTITALIA.IT

(*) post-censimento

Il grafico della Piramide delle Età rappresenta la distribuzione della popolazione residente a Cepagatti per età, sesso e stato civile al 1° gennaio 2020. I dati per stato civile non sono al momento disponibili. La popolazione è riportata per classi quinquennali di età sull'asse Y, mentre sull'asse X sono riportati due grafici a barre a specchio con i maschi (a sinistra) e le femmine (a destra).



Popolazione per età, sesso e stato civile - 2020

COMUNE DI CEPAGATTI (PE) - Dati ISTAT 1° gennaio 2020 - Elaborazione TUTTITALIA.IT

In particolare, dal 2012 al 2020 la struttura della popolazione è cambiata di poco rispetto al decennio precedente. L'età media da 40 anni si è attestata intorno ai 43 anni. I dati, relativi al decennio 2010-2020, sono riportati nella seguente tabella:

Anno 1° gennaio	*0-14 anni*	*15-64 anni*	*65+ anni*	*Totale residenti*	***Età media***
2010	1.670	6.964	1.826	10.460	**41.2**

2011	1.665	7.021	1.850	10.536	**41.4**
2012	1.655	6.894	1.883	10.432	**41,8**
2013	1.663	6.883	1.964	10.510	**42,1**
2014	1.672	7.051	1.977	10.700	**42.1**
2015	1.647	7.105	2.050	10.802	**42.5**
2016	1.670	7.118	2.099	10.887	**42.6**
2017	1.671	7.150	2.135	10.956	**42,3**
2018	1.645	7.180	2.189	11.014	**43.1**
2019	1.604	7.059	2.168	10.831	**43.4**
2020	1.617	6.980	2.189	10.786	**43.6**

(Fonte dati: Istat)

L'indice di vecchiaia, ovvero l'incidenza percentuale della popolazione di 65 anni e più su quella 0-14 anni, 2020, secondo i dati ISTAT, è pari a 135.4 anziani ogni 100 giovani. (nel 2011 era 145,6). Nella tabella che segue sono riportati i principali indici demografici, relativo agli anni dal 2002-2020, calcolati sulla popolazione residente a Cepagatti aggiornati a 1° gennaio 2020:

Anno	*Indice di* ***vecchiaia***	*Indice di* ***dipendenza*** *strutturale*	*Indice di* ***ricambio*** *della popolazione attiva*	*Indice di* ***struttura*** *della popolazione attiva*	*Indice di* ***carico*** *di figli per donna feconda*	*Indice di* ***natalità*** *(x 1.000 ab.)*	*Indice di* ***mortalità*** *(x 1.000 ab.)*
	1° gennaio	1° gennaio	1° gennaio	1° gennaio	1° gennaio	1 gen-31 dic	1 gen-31 dic
2002	100,1	47,6	104,0	82,6	22,2	11,8	7,6
2003	98,0	47,7	109,7	84,3	22,4	10,3	7,7
2004	101,6	47,9	99,6	84,7	21,3	9,7	8,1
2005	105,3	49,1	104,0	86,4	20,5	9,7	7,5
2006	106,7	49,4	98,4	89,4	20,5	10,8	7,0
2007	107,5	50,0	102,8	93,2	20,5	10,1	7,5
2008	109,5	49,3	99,5	96,3	20,3	12,0	7,8
2009	107,5	49,2	103,2	98,8	20,7	10,1	8,6
2010	109,3	50,2	102,3	102,2	21,0	9,9	8,1
2011	111,1	50,1	108,7	106,1	21,4	12,5	9,6
2012	113,8	51,3	115,4	111,7	21,1	9,6	8,3
2013	118,1	52,7	114,6	118,2	20,7	8,9	8,3
2014	118,2	51,8	106,7	122,5	20,2	8,9	8,8
2015	124,5	52,0	103,4	126,4	19,7	11,6	9,7
2016	125,7	53,0	103,8	128,8	21,2	9,3	10,0

2017	127,8	53,2	100,3	130,9	21,1	8,6	7,6
2018	133,1	53,4	98,0	132,7	21,0	7,7	9,2
2019	135,2	53,4	102,9	136,7	21,3	8,5	9,6
2020	135,3	54,5	111,2	138,6	21,9	-	-

A livello di ricettività turistica comunale ci sono 6 strutture distinte in:

- 1 hotel;
- 3 B&B;
- 1 case vacanza;
- 1 agriturismo.

IL PATRIMONIO EDILIZIO ED INFRASTRUTTURALE

Edifici Pubblici di proprietà comunale sono riportate nella seguente tabella

Denominazione	località		Descrizione e note
AUTORIMESSA	VIA UNESCO	200 mq	RIMESSA AUTOMEZZI E MAGAZZINO
CENTRO SOCIALE	RAPATTONI		
CENTRO SOCIALE	SANT'AGATA	VIA SANT'AGATA	
CENTRO SOCIALE	VILLANOVA	VIA MILANO	
MEDIATECA	VALLEMARE	VIA BENEDETTO PROFETA	
MEDIATECA	VILLANOVA	SCUOLA ELEMENTARE	
MEDIATECA	BUCCERI		

Le **scuole pubbliche,** di ogni ordine e grado, nel comune di Cepagatti sono **8** di cui 3 scuole per l'infanzia, 3 scuole primarie, 2 scuole secondarie di primo grado. Nella tabella che segue sono riportati tipologia, denominazione, indirizzo e codici delle scuole pubbliche:

Tipologia	Denominazione	Indirizzo e Telefono	Dati Catastali	Codice Scuola	Istituto Principale
Scuola dell'Infanzia	CENTRO URBANO	Via Raffaele d'Ortenzio 085.974529	FG. 8 PART. 231 SUB. 2	068011 0036	Istituto comprensivo Cepagatti
Scuola dell'Infanzia	VILLANOVA	Via Milano 085.9771911	FG. 8 PART. 303 SUB. 1	068011 0138	Istituto comprensivo Cepagatti
Scuola	VILLAREIA	Via Matilde	FG. 27	068011	Istituto

dell'Infanzia		Serao 085.9709046	PART. 686	0037	comprensivo Cepagatti
Scuola Primaria	CENTRO URBANO	Via Attilio Forlani 1 085.974521	FG. 20 PART. 208	068011 0135	Istituto comprensivo Cepagatti
Scuola Primaria	VILLANOVA	Via Milano 085.9772298	FG. 8 PART. 303 SUB. 1	068011 0138	Istituto comprensivo Cepagatti
Scuola Primaria	VALLEMARE	Via Vittorio Veneto 085.9700572	FG. 27 PART. 59 SUB. 2	068011 0137	Istituto comprensivo Cepagatti
Scuola Secondaria di primo grado	CEPAGATTI	Via Dante Alighieri 085.974772	FG. 13 PART. 416	068011 0218	Istituto comprensivo Cepagatti
Scuola Secondaria di primo grado	VILLANOVA	Via Milano 0859772305	FG. 8 PART. 303	068011 _____	Istituto comprensivo Cepagatti

Gli **Edifici Sportivi** di proprietà comunale sono riportati nel seguente elenco

Denominazione	Indirizzo	Superficie lorda	Descrizione e note
PALAZZETTO DELLO SPORT	VIA SANTUCCIONE	2300	Struttura coperta
CAMPO SPORTIVO	VIA SANTUCCIONE	8828	Struttura all'aperto con servizi annessi

Le **infrastrutture principali** che interessano il Comune di Cepagatti sono:

- **Autostrada A25 con casello autostradale / E80 Strada Europea;**
- **Strada Regionale 602**;
- **SS81**;
- **SP18, SP20, SP83, SP84;**

Nel territorio comunale sono presenti le seguenti **Strutture Operative:**

Denominazione /Funzione	**Indirizzo**	**Località/Frazione**
Carabinieri, Stazione Comando	Via Dante Alighieri, 11°	Centro Storico
Comando di Polizia Locale	Via Roma	Centro
Croce Rossa Italiana	Via A. Forlani, 14	Centro
Distretto sanitario	Via piano Ripa, 1	Centro
Nucleo protezione Civile	Via Raffaele D'Ortenzio, 4	Centro
Volontari protezione Civile	Via Unesco, 2	Centro
Centrale Elettrica	Via Raffaele D'Ortenzio	Centro
Centrale elettrica Terna rete Italia S.p.a.	Via Abruzzo	Villanova
Centrale elettrica Terna rete Italia S.p.a.	Via Sardegna	Villanova
Impianto di stoccaggio rifiuti pericolosi	Zona Industriale e Artigianale La A&C Ambiente & Consulenze	Loc. Vallemare
Depuratore acque	Loc. Bucceri	Bucceri
Depuratore acque	Via Val di Nora	Loc. Ripattoni Vecchio - VENTIGNANO
Depuratore acque	Loc. Faiolo	Loc. Faiolo – FOSSO LUPO
Depuratore acque	Loc. Di Girolamo	Loc. Di Girolamo – PALUMBO

2. Rischi del territorio

Il territorio del Comune di Cepagatti risulta esposto alle seguenti tipologie di rischio:

A. Rischio meteo, idrogeologico ed idraulico;

B. Rischio incendi boschivi di interfaccia;

C. Rischio sismico;

D. Rischio industriale;

E. Rischio neve /ghiaccio;

F. Rischio ferroviario;

G. Rischio Sanitario;

H. Rischio interferenti.

Per ciascuna tipologia vengono delineate nelle relative sezioni (A, B, C, etc) il sistema di allertamento (così come definito dalla D.G.R. n. 521 del 23.07.2018 “Sistema di Allertamento Regionale Multirischio”), gli scenari d’evento ed il modello di intervento dettagliato per le diverse fasi di allerta.

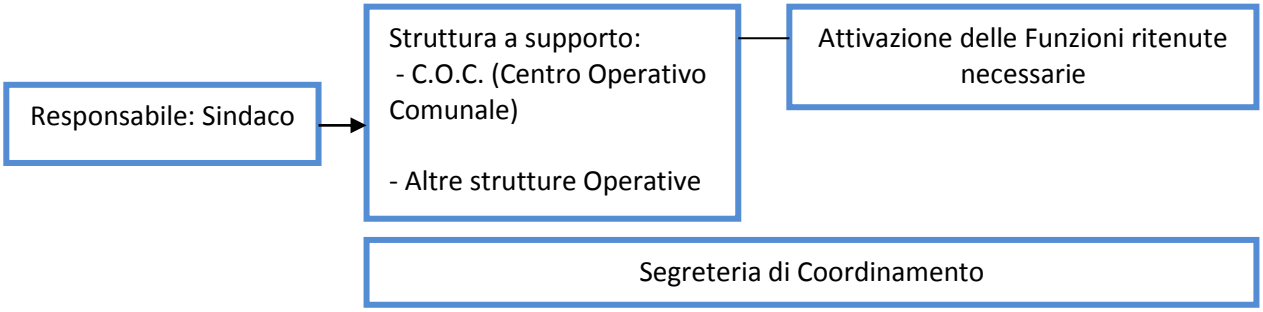
3. *Modello di Intervento*

Il modello di intervento descritto per ciascuna tipologia di rischio, riporta in forma tabellare le azioni minime da mettere in atto in caso di evento ed i soggetti da coinvolgere.

Gli elementi riportati nella parte di inquadramento territoriale costituiscono la base di partenza propedeutica alla definizione del modello di intervento.

In particolare, al fine di garantire il necessario coordinamento operativo, il modello d'intervento definisce – nel rispetto delle vigenti normative statali e regionali nonché sulla base di accordi o intese specifiche – ruoli e responsabilità dei vari soggetti coinvolti, con il relativo flusso delle comunicazioni, individuando nel contempo i luoghi del coordinamento operativo.

In via esemplificativa, il Piano di Emergenza per il Comune di Cepagatti, prevede un modello di intervento così definito:



Il Sindaco in qualità di Autorità di Protezione Civile per il suo Comune, attiva, a seconda della fase di allerta, il Centro Operativo Comunale (C.O.C.), ossia il centro di coordinamento che lo supporterà nella gestione dell'emergenza per assicurare una direzione unitaria e coordinata dei servizi di soccorso ed assistenza alla popolazione, grazie alle Funzioni di Supporto.

Il modello d'intervento deve essere quanto più flessibile e sostenibile: il numero delle Funzioni di supporto che vengono attivate in emergenza viene valutato dal Sindaco sulla base del contesto operativo nonché sulla capacità del Comune, di sostenerne l'operatività per il periodo emergenziale. Le funzioni di supporto, infatti, per particolari situazioni emergenziali ovvero qualora la ridotta disponibilità di risorse umane lo richieda, possono essere accorpate.

In linea generale, le Funzioni previste nell'assetto completo e funzionali alle attività di gestione dell'emergenza da parte del C.O.C. sono le seguenti, per le quali è riportata una sintetica descrizione degli obiettivi da perseguire in emergenza:

1. *Funzione tecnica e pianificazione*

   sviluppa scenari previsionali circa gli eventi attesi; mantiene i rapporti con le varie componenti scientifiche e tecniche di supporto in caso di evento calamitoso

2. *Funzione sanità, assistenza sociale e veterinaria*

   assicura il raccordo con le attività delle strutture del Servizio Sanitario Regionale, rappresentando le esigenze per gli interventi sanitari connessi all'evento: soccorso sanitario urgente, assistenza sanitaria, socio sanitaria, psicosociale, sanità pubblica e prevenzione, veterinaria.

3. *Funzione volontariato*

assicura il coordinamento delle risorse delle Organizzazioni di Volontariato, in raccordo con le singole Funzioni che ne prevedono l'impiego. Delinea ed aggiorna il quadro delle forze di volontariato in campo in termini di risorse umane (censimento delle risorse umane: impiego , accreditamento, attestazione), strumentali, logistiche e tecnologiche impiegate. Tale funzione dovrà inoltre garantire il rilascio delle attestazioni per i volontari effettivamente impiegati nelle diverse fasi emergenziali e post emergenziali, nonché provvedere all'inoltro all'ente regionale delle richieste necessarie a garantire i rimborsi per i benefici di legge (D.P.R. 194/2001). Inoltre, anche sulla base delle esigenze rappresentate dalle altre Funzioni di supporto, concorre alla definizione ed al soddisfacimento delle eventuali necessità di rafforzamento dello schieramento di uomini e mezzi del volontariato, verificandone la disponibilità e individuandone provenienza, caratteristiche, tempistica e modalità di impiego.

4. *Funzione materiali e mezzi*

coordina l'impiego delle risorse comunali impiegate sul territorio in caso di emergenza e mantiene un quadro costantemente aggiornato delle risorse disponibili e di quelle impiegate sul territorio attraverso il censimento dei materiali e mezzi comunque disponibili e normalmente appartenenti ad enti locali, privati e volontariato ecc.

5. *Funzione servizi essenziali*

svolge attività di raccordo tra gli Enti Gestori dei servizi a rete al fine di mantenere costantemente aggiornate le informazioni circa lo stato di efficienza degli stessi. A seguito di evento calamitoso che causi interruzione dei servizi, il responsabile di funzione si coordinerà con i servizi tecnici dei Gestori per sollecitare gli interventi di ripristino.

6. *Funzione censimento danni a persone e cose*

organizza il censimento dei danni causati ad edifici pubblici e privati, impianti industriali, servizi essenziali, opere di interesse culturale, infrastrutture pubbliche, attività produttive. Coordina l'impiego di squadre miste di tecnici per le verifiche speditive di agibilità degli edifici che dovranno essere effettuate in tempi ristretti anche per garantire il rientro della popolazione coinvolta nelle proprie abitazioni.

7. *Funzione strutture operative*

si occupa del coordinamento della polizia municipale con le componenti locali istituzionalmente preposte alla viabilità e ordine pubblico (Carabinieri e forze di Polizia) per il regolamento della viabilità locale, l'inibizione del traffico nelle aree a rischio e la gestione degli afflussi dei soccorsi.

8. *Funzione telecomunicazioni*

si occupa in ordinario dell'organizzazione di una rete di telecomunicazione affidabile su tutto il territorio comunale anche in caso di evento di notevole gravità, coordinando i diversi gestori di telefonia e i radioamatori presenti sul territorio interessato in caso di emergenza.

9. *Funzione assistenza alla popolazione*

raccoglie le informazioni relative alla consistenza e dislocazione di quella parte di popolazione che necessita di assistenza (ricovero, pasti, trasporti, ecc.) e alle relative esigenze assistenziali di varia natura (logistiche, di beni di primo consumo, sociali e culturali, di supporto sanitario e psicologico, ecc.) raccordandosi con le altre Funzioni di supporto interessate (Logistica, Sanità, Volontariato, ecc.). In raccordo con la Funzione Logistica recepisce i dati della disponibilità di strutture da adibire a ricovero della popolazione colpita (strutture campali, caserme, strutture ricettive turistico-alberghiere, navi, treni, ecc.). Promuove forme di partecipazione dei cittadini e delle

amministrazioni territoriali nella gestione delle strutture assistenziali e delle iniziative finalizzate alla conservazione ed alla salvaguardia del tessuto sociale, culturale e relazionale pre-esistente.

Per i riferimenti dei Responsabili di Funzione si rimanda alla scheda COC-Struttura e Funzioni.

L'attività di raccordo tra le diverse Funzioni, nonché con gli Enti sovraordinati e non (Prefettura, Regione, Provincia, altri Comuni), viene svolta da una **Segreteria di Coordinamento (Sindaco Gino Cantò)**, che provvede anche all'attività amministrativa, contabile e di protocollo, nonché alla reportistica delle informazioni sulla situazione in atto da trasmettere in emergenza ai centri di coordinamento di livello provinciale e regionale.

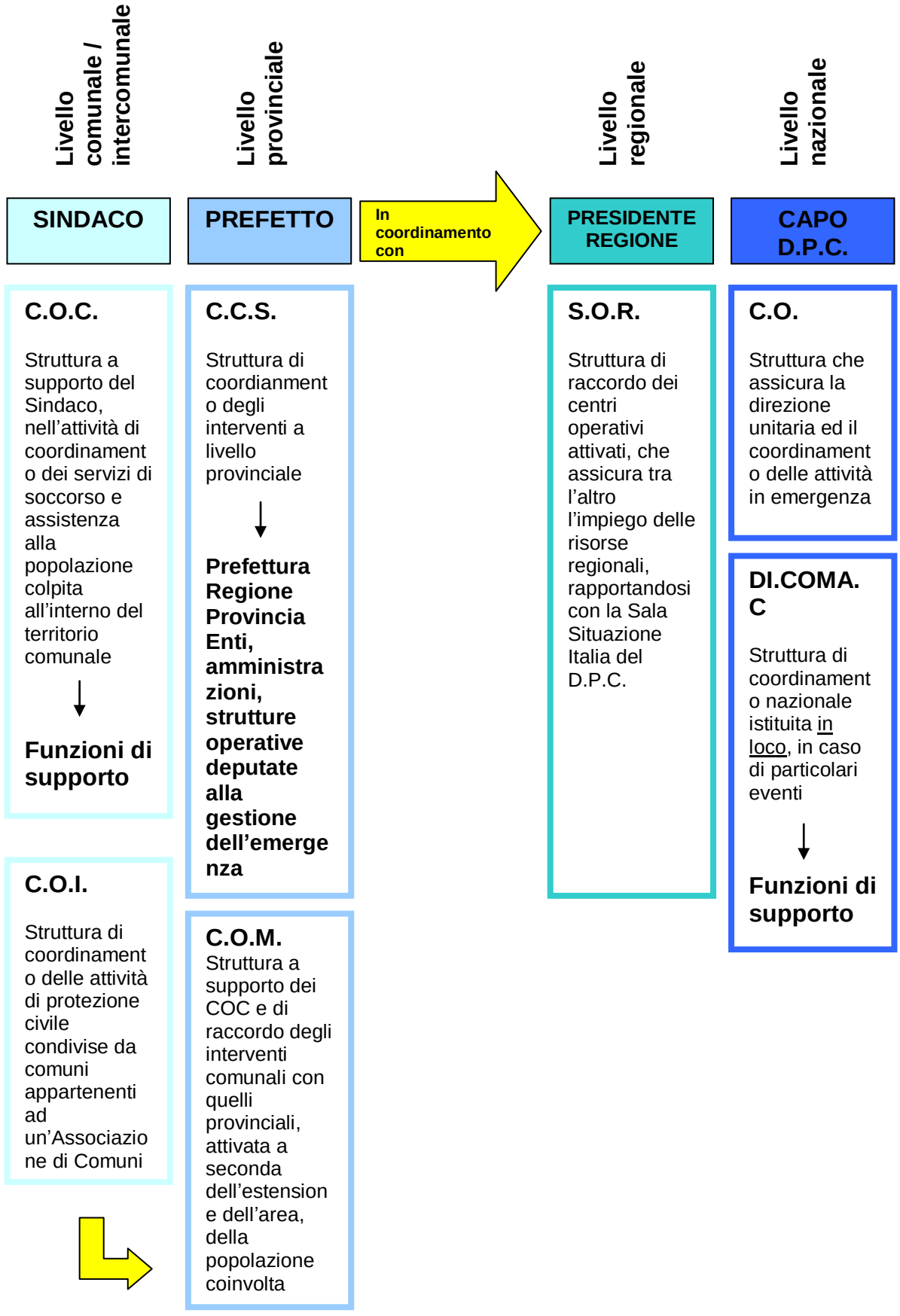
In tempo ordinario, il C.O.C. risulterà non attivo, ma i Responsabili delle Funzioni dovranno in ogni caso svolgere determinate attività, quali l'aggiornamento delle risorse presenti all'interno del territorio comunale impiegabili in emergenza, nonché eventuali ulteriori attività che garantiscano l'operatività del C.O.C. nella fase dell'emergenza.

In caso di emergenza, a seconda della sua estensione e dell'intensità, si può avere l'attivazione di più centri di coordinamento in funzione dei diversi livelli di responsabilità, al fine di garantire il coordinamento delle attività di soccorso, in relazione alla capacità di risposta del territorio interessato. I centri di coordinamento, pertanto, sono di livello:

- ✓ Comunale/Intercomunale (C.O.C.: Centro Operativo Comunale / C.O.I.: Centro Operativo Intercomunale);
- ✓ Provinciale (C.C.S.: Centro Coordinamento Soccorsi / C.O.M.: Centro Operativo Misto);
- ✓ Regionale (S.O.R.: Sala Operativa Regionale);
- ✓ Nazionale (C.O.: Comitato Operativo della Protezione Civile / DI.COMA.C.: Direzione di Comando e Controllo).

Per supportare l'attività dei Centri Operativi Comunali e per raccordare gli interventi attuati a livello comunale con quelli provinciali, il Prefetto può attivare sia il Centro di Coordinamento Soccorsi (C.C.S.), sia i Centri Operativi Misti - C.O.M.. Qualora sia attivato soltanto il C.C.S., il C.O.C. si rapporterà direttamente con tale centro, rappresentando costantemente la situazione in atto sul territorio comunale, le eventuali criticità e le esigenze operative, in termini di ulteriori uomini (ad esempio, volontari, forze dell'ordine, vigili del fuoco, etc.) e mezzi (ad esempio, macchine movimento terra, motopompe, tende, etc.) necessari per la gestione dell'emergenza sul territorio comunale.

In caso di attivazione del C.O.M., sarà questo centro il punto di riferimento per i C.O.C. in quanto è la struttura che consente il raccordo tra il livello comunale e quello provinciale. Al fine di garantire il pieno coordinamento delle attività, il C.O.M. è organizzato per Funzioni di supporto, analoghe a quelle presenti a livello comunale, con le quali deve essere garantito un costante scambio delle informazioni, al fine di monitorare costantemente l'evolversi della situazione nonché rappresentare eventuali criticità ed esigenze operativi.


Livello comunale / intercomunale
Livello provinciale
Livello regionale
Livello nazionale
SINDACO
PREFETTO
In coordinamento con
PRESIDENTE REGIONE
CAPO D.P.C.
C.O.C.
Struttura a supporto del Sindaco, nell'attività di coordinamento dei servizi di soccorso e assistenza alla popolazione colpita all'interno del territorio comunale
Funzioni di supporto
C.O.I.
Struttura di coordinamento delle attività di protezione civile condivise da comuni appartenenti ad un'Associazione di Comuni
C.C.S.
Struttura di coordianmento degli interventi a livello provinciale
Prefettura
Regione
Provincia
Enti, amministrazioni, strutture operative deputate alla gestione dell'emergenza
C.O.M.
Struttura a supporto dei COC e di raccordo degli interventi comunali con quelli provinciali, attivata a seconda dell'estensione e dell'area, della popolazione coinvolta
S.O.R.
Struttura di raccordo dei centri operativi attivati, che assicura tra l'altro l'impiego delle risorse regionali, rapportandosi con la Sala Situazione Italia del D.P.C.
C.O.
Struttura che assicura la direzione unitaria ed il coordinamento delle attività in emergenza
DI.COMA.C
Struttura di coordinamento nazionale istituita in loco, in caso di particolari eventi
Funzioni di supporto

3.1 Il Presidio Territoriale

Il Piano prevede, già prima dell'attivazione della fase emergenziale, un'attenta attività di ricognizione e monitoraggio del territorio attraverso i Presidi territoriali locali, individuati nel modello di intervento (l'indicazione dei punti da presidiare viene riportata all'interno della cartografia allegata al piano, nonché indicata nella scheda relativa CR6).

Il Presidio territoriale è rappresentato da squadre, anche miste, di tecnici, polizia locale e volontariato locale e viene attivato dal Sindaco con le finalità di sorveglianza delle aree più fragili e critici del territorio o di quelle soggette a particolari rischi (frana, inondazione), a seguito del verificarsi di un evento particolarmente intenso che potrebbe determinare conseguenza gravi per il territorio esposto (il monitoraggio può anche riguardare il reticolo minore interno ai centri urbani, i sottopassi, ponti,…).

L'attività del Presidio consiste nel reperimento delle informazioni di carattere osservativo anche non strumentale, in tempo reale, al fine di supportare il Sindaco e i Responsabili delle Funzioni di supporto nelle proprie attività decisionali.

Nel Comune di Cepagatti, secondo il **documento inviato dalla Regione Abruzzo** (acquisito al protocollo del comune di Cepagatti in data 24.02.2022, prot. 5870) è presente: un **sbarramento** lungo il corso del fiume Pescara, m e latitudine 42,414617 e longitudine 14.157151, considerato nel presente Piano come Presidio Territoriale (PT1) censito nella scheda CR6 e riportate nelle tavole dei rischi generale e nello stralcio 1.

Le aree di emergenza

All'interno della cartografia di piano è stata riportata l'individuazione delle aree di emergenza, seguendo i criteri riportati in ALLEGATO C interno alle "*Linee Guida per la Pianificazione Comunale ed Intercomunale di Emergenza*" di cui alla D.G.R. n. 521 del 23/07/2018.

Si rimanda all'approvazione della CLE la scelta di recepire con Delibera di Consiglio Comune le Linee Guida per la Cartellonistica di emergenza di cui alla D.G.R. n. 811 del 21/11/2011 per l'individuazione e il riconoscimento delle aree di emergenza sul territorio comunale.

4. *L'informazione e la comunicazione*

Al fine di garantire la massima efficacia del piano di emergenza, è necessario che esso sia conosciuto dettagliatamente dagli operatori di protezione civile che ricoprono un ruolo attivo all'interno del piano, nonché dalla popolazione: uno degli aspetti di primaria importanza dal punto di vista della prevenzione è rappresentato dall'informazione della popolazione.

Pertanto il Sindaco, autorità di Protezione Civile, in qualità di responsabile delle attività di informazione e comunicazione alla popolazione in emergenza e in ordinario, ha predisporrà un piano di comunicazione, grazie al quale la popolazione sarà sensibilizzata sui rischi del territorio, su quali sono le aree a rischio e quelle di emergenza (in particolare di attesa, da raggiungere nell'immediato a seguito di un evento, in special modo se di natura sismica), sui comportamenti da assumere in caso di emergenza (cosa fare prima, durante e dopo l'evento).

In particolare, nei periodi di normalità, il Piano prevede:

- ✓ un'attenta attività di "addestramento" della popolazione, con l'indicazione dei comportamenti di autoprotezione ed istruendo la stessa sui sistemi di allarme che verranno utilizzati in caso di emergenza;
- ✓ l'installazione di sistemi di allarme anche tradizionali (campane, rete telefonica, mezzi mobili muniti di altoparlanti);
- ✓ le scelte strategiche, ossia i modi di comunicare e strutturare i messaggi si allerta, nonché le azioni e gli strumenti da utilizzare: l'impiego, ad esempio, di segnaletica e cartellonistica informativa all'interno del territorio comunale, al fine di indirizzare la popolazione in luoghi sicuri in caso di emergenza, modalità di contatto diretta o mediata della popolazione;
- ✓ l'organizzazione di esercitazioni e giornate informative.

L'obiettivo strategico principale della comunicazione in emergenza è un'informazione corretta e tempestiva sull'evoluzione del fenomeno previsto o in atto, sulle attività di soccorso e assistenza messe in campo per fronteggiare le criticità, sull'attivazione di componenti e strutture operative del Sistema di protezione civile, sui provvedimenti adottati e, più in generale, su tutti quei contenuti che possono essere utili al cittadino, sia nell'imminenza di un evento, sia nelle fasi acute di una emergenza, sia nelle successive attività per il superamento dell'emergenza stessa (norme di autotutela, attivazione di sportelli, numeri verdi, ecc.). Durante l'emergenza, l'informazione e la comunicazione dovranno essere chiare e precise, al fine di evitare ulteriore disagio per la popolazione coinvolta. E', pertanto, necessario che il Sindaco utilizzi mezzi idonei, con la possibilità di ricorrere ad App, social network, internet, che siano gestiti in maniera opportuna al fine di evitare falsi allarmi e/o panico nella popolazione, nonché a mezzi tradizionali di comunicazione (in caso di emergenza, infatti, potrebbero verificarsi interruzioni più o meno prolungate delle reti).

Il Sindaco infatti si avvale della Funzione F8-Comunicazione per ricevere un supporto nelle diverse attività ed iniziative di comunicazione.

L'obiettivo strategico principale della comunicazione in emergenza è un'informazione corretta e tempestiva sull'evoluzione del fenomeno previsto o in atto, sulle attività di soccorso e assistenza messe in campo per fronteggiare le criticità, sull'attivazione di componenti e strutture operative del Sistema di protezione civile, sui provvedimenti adottati e, più in generale, su tutti quei contenuti che possono essere utili al cittadino sia nell'imminenza di un evento, sia nelle fasi acute di una emergenza sia nelle successive attività per il superamento dell'emergenza stessa (norme di autotutela, attivazione di sportelli, numeri verdi, ecc.).

Durante l'emergenza, l'informazione e la comunicazione deve essere chiara e precisa, al fine di evitare ulteriore disagio per la popolazione coinvolta.

È pertanto necessario che siano utilizzati mezzi idonei, con la possibilità di ricorrere ad app, social network, internet nonché a mezzi tradizionali di comunicazione (in caso di emergenza infatti, potrebbero verificarsi interruzioni più o meno prolungate delle reti).

A - RISCHIO METEO, IDROGEOLOGICO E IDRAULICO

SISTEMA DI ALLERTAMENTO

Il Sistema Allertamento regionale per il rischio meteo, idrogeologico ed idraulico è strutturato in modo che, a seguito della Dichiarazione della Fase di attivazione da parte della Regione e del Livello di allerta diramato dal Centro Funzionale, il Sindaco, in qualità di Autorità Comunale di Protezione Civile, dichiara per il proprio territorio una Fase Operativa.

Pertanto, per ogni fase di allerta, il Sindaco e la sua struttura di supporto svolgono delle azioni che garantiscono una pronta risposta.

Il Centro Funzionale d'Abruzzo suggerisce il LIVELLO MINIMO di attivazione, sulla base delle procedure "*Sistema di Allertamento regionale Multirischio*", approvate con D.G.R. n. 521/2018.

Il Bollettino di Criticità regionale, emesso quotidianamente dal Centro Funzionale d'Abruzzo e pubblicato sul sito *http://allarmeteo.regione.abruzzo.it/home* , riporta una valutazione degli effetti al suolo, determinati dagli eventi meteo previsti, comunicando al contempo la Fase operativa attivata per la Struttura regionale.

Pertanto, sulla base del livello di allerta definito per la **zona Abru C**, in cui ricade il **Comune di Cepagatti**, il Sindaco, o suo delegato, dichiara la Fase operativa di attivazione della propria struttura, tenuto conto dello scenario previsto (descritto all'interno della Tabella degli scenari e legato alle tipologie di fenomeno previste), della capacità di riposta del proprio sistema locale, nonché delle criticità presenti all'interno del proprio territorio.

I livelli di allerta riportati all'interno del Bollettino regionale per ciascuna zona sono:

- ✓ NESSUNA ALLERTA
- ✓ ALLERTA GIALLA
- ✓ ALLERTA ARANCIONE
- ✓ ALLERTA ROSSA

In particolare, l'allerta gialla ed arancione potrebbero configurarsi per tre tipi di criticità:

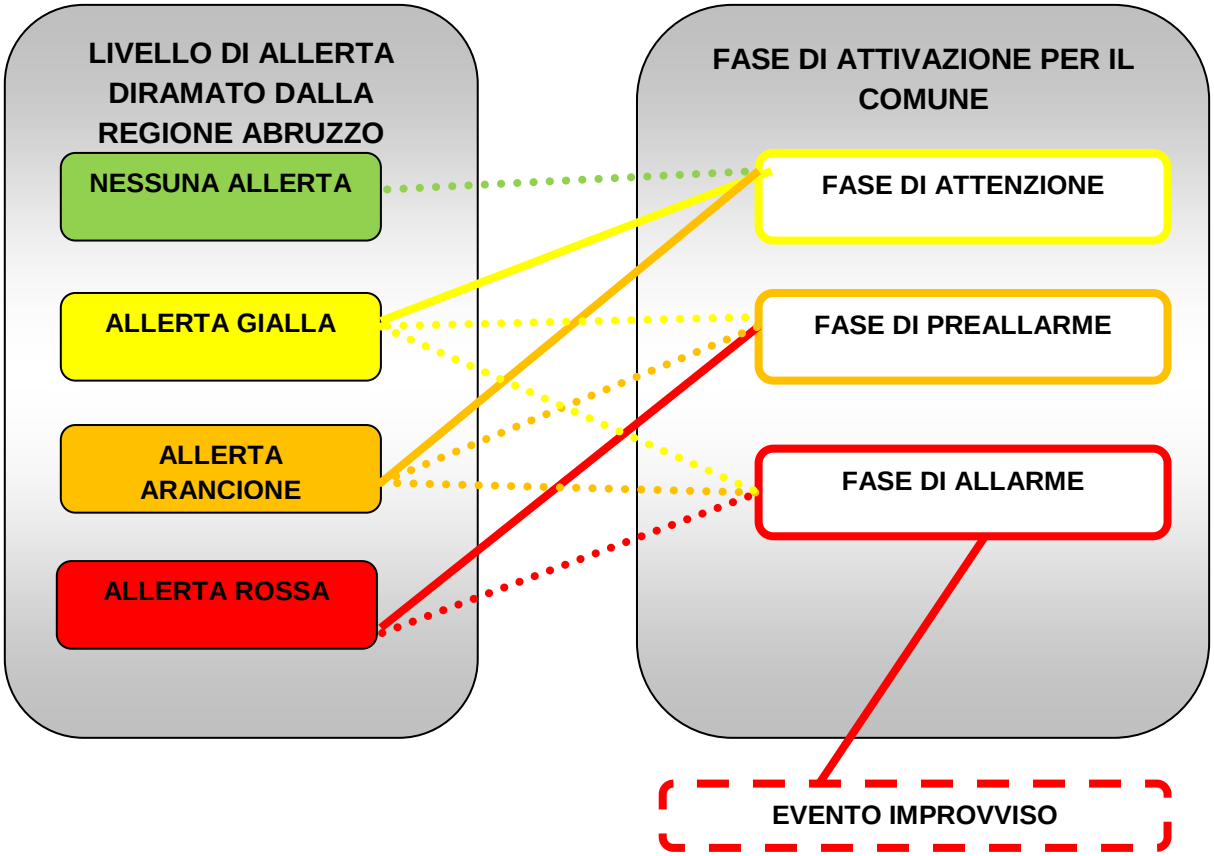
- Idraulica,
- Idrogeologica;
- Idrogeologica per temporali.

L'allerta rossa, invece, per criticità:

- Idraulica;
- Idrogeologica.

Con riferimento alla fase di attivazione da dichiarare da parte del Sindaco per il proprio ambito di operatività e competenza, si precisa che un livello di allerta gialla/arancione prevede l'attivazione diretta almeno della fase di attenzione e un livello di allerta rossa almeno della fase di preallarme. Si chiarisce che la dichiarazione di una fase piuttosto dell'altra è valutata dall'Ente, tenuto conto di eventuali criticità presenti sul territorio di competenza (es: frane attive).

Nello schema di seguito si riporta una sintesi di quanto sopra riportato.



Fase minima di attivazione

Fase di attivazione valutata sulla base delle criticità e caratteristiche del territorio di competenza

Il Centro Funzionale d'Abruzzo, sulla base delle Procedure "Sistema di Allertamento regionale multirischio" provvede ad emettere quotidianamente un Bollettino di Criticità regionale, disponibile on line sul sito http://allarmeteo.regione.abruzzo.it/home .
Il ***Bollettino di criticità regionale*** *riporta la valutazione dei possibili effetti al suolo previsti nelle zone di allerta dell'Abruzzo (Abru A, Abru B, Abru C, Abru D1, Abru D2, Abru E) a seguito di fenomeni meteorologici, idrologici e meteo (NESSUNA ALLERTA, ALLERTA GIALLA, ALLERTA ARANCIONE, ALLERTA ROSSA).*

SCENARI DI EVENTO

All'interno del territorio comunale sono state individuate le aree a rischio idrogeologico, idraulico e quelle soggette a possibili allagamenti a seguito di fenomeni metereologici particolarmente intensi, come i temporali, nonché le aree ritenute critiche e fragili dalle Amministrazioni locali.

Per la perimetrazione delle prime due tipologie di rischio, la Regione fornisce su richiesta una mappa dei rischi presenti all'interno del territorio comunale, facendo riferimento ai dati censiti dalle strutture competenti al fine di avere già un quadro degli esposti soggetti a rischio.

Le aree sono censite attraverso la scheda allegata al piano, denominata scheda CR2, all'interno della quale dovranno essere riportate le seguenti informazioni:

- localizzazione (riportata anche nella cartografia allegata al piano);
- tipologia di esposti: abitazioni, attività commerciali, attività produttive, edifici pubblici, scuole,…;
- numero di persone e famiglie coinvolte (dovrà essere evidenziata l'eventuale presenza di persone fragili censite anche nella scheda CB4);
- fonti del rischio (PAI, PSDA, comunale, temporali).

Tali aree saranno oggetto di particolare attenzione durante tutte le fasi di emergenza.

Inoltre, dovranno essere evidenziati i punti critici del territorio comunale, ossia quelle aree che a seguito di fenomeni intensi e/o persistenti possono costituire un pericolo per la popolazione.

Si fa riferimento, a titolo esemplificativo e non esaustivo, ai sottopassi viari e pedonali, tunnel, aree golenali, sedi e avvallamenti stradali (zone nelle quali si possono avere scorrimenti superficiali delle acque anche rilevanti). A tal riguardo sono riportate sul sito http://allarmeteo.regione.abruzzo.it le norme comportamentali che la popolazione deve seguire nonché le raccomandazioni rivolte alle amministrazioni.

Dalla valutazione dei livelli di criticità deriva la valutazione dei possibili effetti al suolo che vengono ricondotti a scenari predefiniti, esemplificati nella tabella allegata.

TABELLA DELLE ALLERTE E DELLE CRITICITA' METEO-IDROGEOLOGICHE E IDRAULICHE				
Allerta	**Criticità**		**Scenario di evento**	**Effetti e danni**
Nessun allerta	Assenza di fenomeni significativi prevedibili		Assenza di fenomeni significativi prevedibili, anche se non è possibile escludere a livello locale: - (in caso di rovesci e temporali) fulminazioni localizzate, grandinate e isolate raffiche di vento, allagamenti localizzati dovuti a difficoltà dei sistemi di smaltimento delle acque meteoriche e piccoli smottamenti; - caduta massi.	Eventuali danni puntuali.

<table>
<tr><th>Allerta</th><th colspan="2">Criticità</th><th>Scenario di evento</th><th>Effetti e danni</th></tr>
<tr><td rowspan="3">gialla</td><td rowspan="3">ordinaria</td><td>idrogeologica</td><td>Si possono verificare fenomeni localizzati di:

- erosione, frane superficiali e colate rapide di detriti o di fango in bacini di dimensioni limitate;
- ruscellamenti superficiali con possibili fenomeni di trasporto di materiale;
- innalzamento dei livelli idrometrici dei corsi d'acqua minori, con inondazioni delle aree limitrofe, anche per effetto di criticità locali (tombature, restringimenti, occlusioni delle luci dei ponti, ecc);
- scorrimento superficiale delle acque nelle strade e possibili fenomeni di rigurgito dei sistemi di smaltimento delle acque piovane con tracimazione e coinvolgimento delle aree urbane depresse.

Caduta massi.

Anche in assenza di precipitazioni, si possono verificare occasionali fenomeni franosi anche rapidi legati a condizioni idrogeologiche particolarmente fragili, per effetto della saturazione dei suoli.</td><td rowspan="3">Occasionale pericolo per la sicurezza delle persone con possibile perdita di vite umane per cause incidentali.
Effetti localizzati:
- allagamenti di locali interrati e di quelli posti a pian terreno lungo vie potenzialmente interessate da deflussi idrici;
- danni a infrastrutture, edifici e attività agricole, cantieri, insediamenti civili e industriali interessati da frane, colate rapide o dallo scorrimento superficiale delle acque;
- temporanee interruzioni della rete stradale e/o ferroviaria in prossimità di impluvi, canali, zone depresse (sottopassi, tunnel, avvallamenti stradali, ecc.) e a valle di porzioni di versante interessate da fenomeni franosi;
- limitati danni alle opere idrauliche e di difesa delle sponde, alle attività agricole, ai cantieri, agli insediamenti civili e industriali in alveo.
Ulteriori effetti in caso di fenomeni temporaleschi:
- danni alle coperture e alle strutture provvisorie con trasporto di materiali a causa di forti raffiche di vento;
- rottura di rami, caduta di alberi e abbattimento di pali, segnaletica e impalcature con conseguenti effetti sulla viabilità e sulle reti aeree di comunicazione e di distribuzione di servizi (in particolare telefonia, elettricità);
- danni alle colture agricole, alle coperture di edifici e agli automezzi a causa di grandinate;
- innesco di incendi e lesioni da fulminazione.</td></tr>
<tr><td>idrogeologico per temporali</td><td>Lo scenario è caratterizzato da elevata incertezza previsionale.
Si può verificare quanto previsto per lo scenario idrogeologico, ma con fenomeni caratterizzati da una maggiore intensità puntuale e rapidità di evoluzione, in conseguenza di temporali forti. Si possono verificare ulteriori effetti dovuti a possibili fulminazioni, grandinate, forti raffiche di vento.</td></tr>
<tr><td>idraulica</td><td>Si possono verificare fenomeni localizzati di:

- incremento dei livelli dei corsi d'acqua maggiori, generalmente contenuti all'interno dell'alveo.

Anche in assenza di precipitazioni, il transito dei deflussi nei corsi d'acqua maggiori può determinare criticità.</td></tr>
</table>

<table>
<tr><th>Allerta</th><th colspan="2">Criticità</th><th>Scenario di evento</th><th>Effetti e danni</th></tr>
<tr><td rowspan="3">arancione</td><td rowspan="3">moderata</td><td>idrogeologica</td><td>Si possono verificare fenomeni diffusi di:

- instabilità di versante, localmente anche profonda, in contesti geologici particolarmente critici;
- frane superficiali e colate rapide di detriti o di fango;
- significativi ruscellamenti superficiali, anche con trasporto di materiale, possibili voragini per fenomeni di erosione;
- innalzamento dei livelli idrometrici dei corsi d'acqua minori, con fenomeni di inondazione delle aree limitrofe, anche per effetto di criticità locali (tombature, restringimenti, occlusioni delle luci dei ponti, etc.).

Caduta massi in più punti del territorio.

Anche in assenza di precipitazioni, si possono verificare significativi fenomeni franosi anche rapidi legati a condizioni idrogeologiche particolarmente fragili, per effetto della saturazione dei suoli.</td><td rowspan="3">Pericolo per la sicurezza delle persone con possibili perdite di vite umane.
Effetti diffusi:
- allagamenti di locali interrati e di quelli posti a pian terreno lungo vie potenzialmente interessate da deflussi idrici;
- danni e allagamenti a singoli edifici o centri abitati, infrastrutture, edifici e attività agricole, cantieri, insediamenti civili e industriali interessati da frane o da colate rapide;
- interruzioni della rete stradale e/o ferroviaria in prossimità di impluvi e a valle di frane e colate di detriti o in zone depresse in prossimità del reticolo idrografico;
- danni alle opere di contenimento, regimazione e attraversamento dei corsi d'acqua;
- danni a infrastrutture, edifici e attività agricole, cantieri, insediamenti civili e industriali situati in aree inondabili.

Ulteriori effetti in caso di fenomeni temporaleschi:
danni alle coperture e alle strutture provvisorie con trasporto di materiali a causa di forti raffiche di vento;
- rottura di rami, caduta di alberi e abbattimento di pali, segnaletica e impalcature con conseguenti effetti sulla viabilità e sulle reti aeree di comunicazione e di distribuzione di servizi;
- danni alle colture agricole, alle coperture di edifici e agli automezzi a causa di grandinate;
- innesco di incendi e lesioni da fulminazione.</td></tr>
<tr><td>idrogeologica per temporali</td><td>Lo scenario è caratterizzato da elevata incertezza previsionale.
Si può verificare quanto previsto per lo scenario idrogeologico, ma con fenomeni caratterizzati da una maggiore intensità puntuale e rapidità di evoluzione, in conseguenza di temporali forti, diffusi e persistenti. Sono possibili effetti dovuti a possibili fulminazioni, grandinate, forti raffiche di vento.</td></tr>
<tr><td>idraulica</td><td>Si possono verificare fenomeni diffusi di:

- significativi innalzamenti dei livelli idrometrici dei corsi d'acqua maggiori con fenomeni di inondazione delle aree limitrofe e delle zone golenali, interessamento degli argini;
- fenomeni di erosione delle sponde, trasporto solido e divagazione dell'alveo;
- occlusioni, parziali o totali, delle luci dei ponti dei corsi d'acqua maggiori.

Anche in assenza di precipitazioni, il transito dei deflussi nei corsi d'acqua maggiori può determinare criticità.</td></tr>
</table>

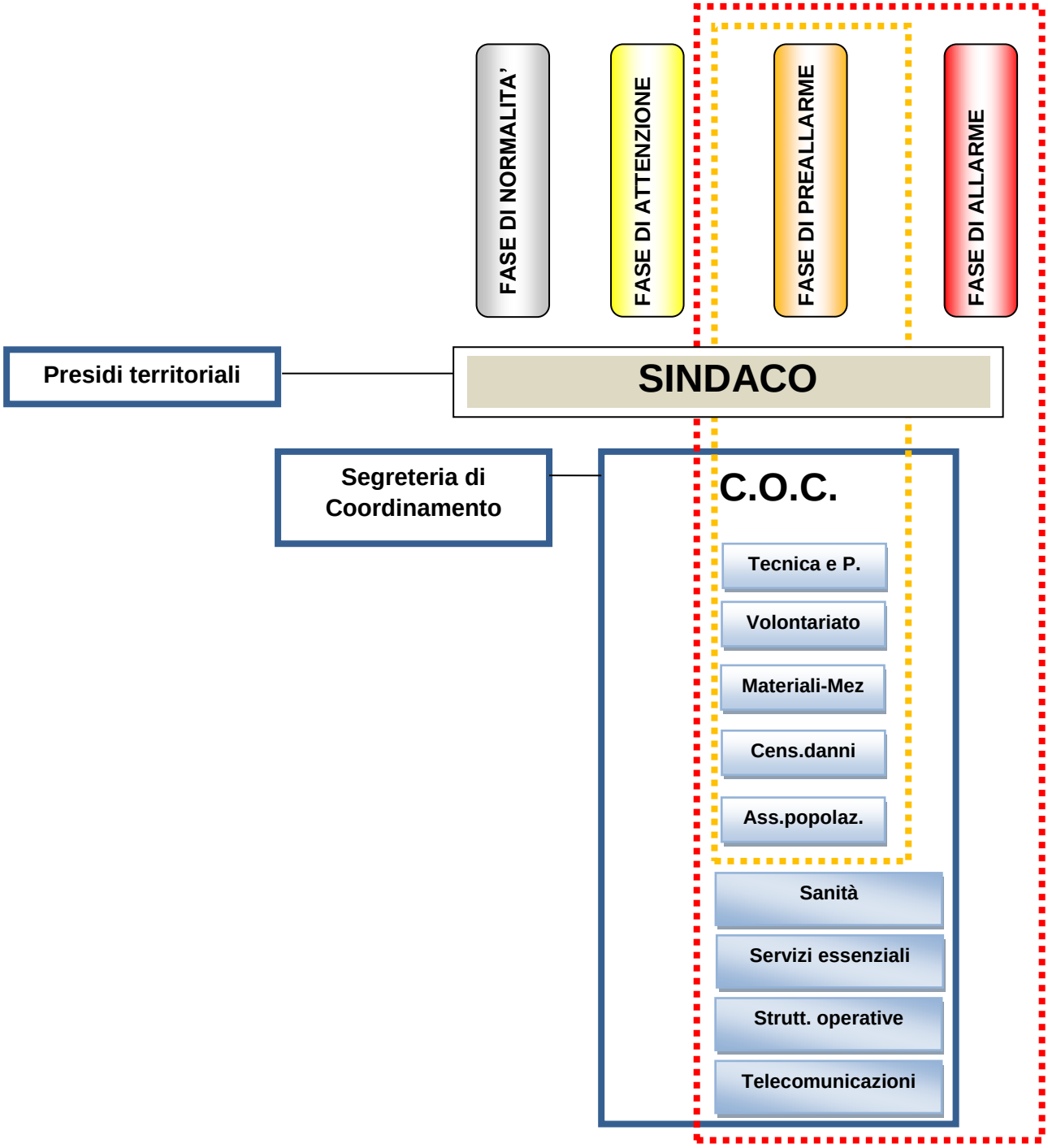
Allerta	Criticità		Scenario di evento	Effetti e danni
rossa	elevata	idrogeologica	Si possono verificare fenomeni **numerosi e/o estesi** di: - instabilità di versante, anche profonda, anche di grandi dimensioni; - frane superficiali e colate rapide di detriti o di fango; - ingenti ruscellamenti superficiali con diffusi fenomeni di trasporto di materiale, possibili voragini per fenomeni di erosione; - rilevanti innalzamenti dei livelli idrometrici dei corsi d'acqua minori, con estesi fenomeni di inondazione; - occlusioni parziali o totali delle luci dei ponti dei corsi d'acqua minori. Caduta massi in più punti del territorio.	**Grave pericolo per la sicurezza delle persone con possibili perdite di vite umane.** **Effetti ingenti ed estesi**: - danni a edifici e centri abitati, alle attività e colture agricole, ai cantieri e agli insediamenti civili e industriali, sia vicini sia distanti dai corsi d'acqua, per allagamenti o coinvolti da frane o da colate rapide; - danni o distruzione di infrastrutture ferroviarie e stradali, di argini, ponti e altre opere idrauliche; - danni a beni e servizi; - danni alle coperture e alle strutture provvisorie con trasporto di materiali a causa di forti raffiche di vento; - rottura di rami, caduta di alberi e abbattimento di pali, segnaletica e impalcature con conseguenti effetti sulla viabilità e sulle reti aeree di comunicazione e di distribuzione di servizi; - danni alle colture agricole, alle coperture di edifici e agli automezzi a causa di grandinate; - innesco di incendi e lesioni da fulminazione.
		idraulica	Si possono verificare **numerosi e/o estesi** fenomeni, quali: - piene fluviali dei corsi d'acqua maggiori con estesi fenomeni di inondazione anche di aree distanti dal fiume, diffusi fenomeni di erosione delle sponde, trasporto solido e divagazione dell'alveo; - fenomeni di tracimazione, sifonamento o rottura degli argini, sormonto dei ponti e altre opere di attraversamento, nonché salti di meandro; - occlusioni, parziali o totali, delle luci dei ponti dei corsi d'acqua maggiori. **Anche in assenza di precipitazioni,** il transito dei deflussi nei corsi d'acqua maggiori può determinare criticità.	

MODELLO DI INTERVENTO

Il modello di intervento rappresenta l'insieme delle azioni da mettere in atto al fine di fronteggiare le diverse fasi dell'emergenza e definisce i ruoli e le responsabilità dei diversi soggetti coinvolti.

L'attivazione delle fasi, a sua volta, porta al coinvolgimento di responsabili diversi, che svolgeranno determinate funzioni ed attività secondo quanto riportato nelle tabelle seguenti.

In via generale, è possibile ricondurre il modello di intervento per il rischio idrogeologico ed idraulico al seguente schema:



SINDACO		FASE di NORMALITA'		
✓ *non sono stati emessi né sono in corso avvisi*				
SOGGETTO	*AZIONE* ***RISCHIO METEO - IDROGEOLOGICO-IDRAULICO***	*FASE*	*SOGGETTI DA COINVOLGERE*	
SINDACO	Controlla quotidianamente la pubblicazione del Bollettino di criticità sul sito http://allarmeteo.regione.abruzzo.it/ e contestualmente verifica il ricevimento di eventuali Avvisi da parte del Centro Funzionale d'Abruzzo.	**FASE di NORMALITA'**	sito *http://allarmeteo.regione.abruzzo.it*	
	Si preoccupa di mantenere costantemente aggiornati i dati riportati sul sito *http://allarmeteo.regione.abruzzo.it* nell'area riservata al Comune e contestualmente presenti nella scheda CR1		Personale interno	Assicurare l'efficacia della comunicazione con il Centro Funzionale

SINDACO		FASE di ATTENZIONE		
SOGGETTO	*AZIONE* ***RISCHIO METEO - IDROGEOLOGICO-IDRAULICO***	*FASE*	*SOGGETTI DA COINVOLGERE*	*OBIETTIVI*
SINDACO	Contatta il Responsabile del C.O.C. affinché verifichi la reperibilità dei responsabili delle funzioni di supporto	**FASE di ATTENZIONE**	**Responsabile del C.O.C.**	Assicurarsi del pronto intervento della struttura operativa i caso di necessità
	Attiva i Presidi Territoriali sentita la Sala Operativa Regionale, al fine di procedere al monitoraggio visivo nei punti critici in particolare dei bacini a carattere torrentizio.		**Referente del presidio territoriale** **Sala Operativa Regionale (S.O.R.)** *800860146 - 800861016* *0862311526*	Monitoraggio e sorveglianza del territorio. Attivazione del flusso delle informazioni.
	Comunica la fase di attivazione (ATTENZIONE) alla popolazione, affinché la stessa attivi i principali comportamenti di prevenzione ed autoprotezione.		**Popolazione**	Informare la popolazione

SINDACO		FASE di PREALLARME		
SOGGETTO	*AZIONE* ***RISCHIO METEO-IDROGEOLOGICO-IDRAULICO***	*FASE*	*SOGGETTI DA COINVOLGERE*	*OBIETTIVI*
SINDACO	Contatta il responsabile del COC per procedere all'attivazione del Centro Operativo Comunale	**FASE di**	**Responsabile del C.O.C**	Attivazione del C.O.C.
	Comunica l'attivazione del C.O.C. alla Prefettura, alla Regione ed alla Provincia. Comunica alla Prefettura l'entità di eventuali danni a persone o cose sulla base delle informazioni ricevute dalla funzione "Censimento danni persone o cose (F6)".		**Prefettura - UTG** **085.20571 (centralino)** **Regione** **800.860.146 – 800.861.016** **085.7671**	Assistenza alla popolazione Creare un efficace coordinamento operativo locale.

			Provincia **085.20571 (centralino)**	
	Verifica con il supporto del Responsabile della Funzione Tecnica e Pianificazione la necessità di allertare le popolazione in particolare quella presente nelle aree a rischio		**Responsabile della Funzione Tecnica e Pianificazione F1**	Informazione ed assistenza alla popolazione
	Garantisce l'attivazione di misure preventive e/o necessarie per il contrasto di eventuali effetti sul territorio (interruzioni o limitazioni stradali,..). Se necessario provvede ad emettere ordinanze per interventi di somma urgenza e/o evacuazione della popolazione presente nelle aree a rischio.			Mettere in atto le misure di salvaguardia della popolazione
	Attiva i Presidi Territoriali sentita la Sala Operativa Regionale, al fine di procedere al monitoraggio visivo nei punti critici.		**Referente del presidio territoriale** **Sala Operativa Unificata Regionale (S.O.U.R.)** *800860146 - 800861016* *0862311526*	Monitoraggio e sorveglianza del territorio
	Verifica con il Responsabile della Funzione Materiali e Mezzi le reali disponibilità in funzione dell'evento in atto. Richiede se necessario delle risorse ulteriori alla Prefettura Prevede la predisposizione delle misure di gestione di emergenza		**Responsabile della Funzione Materia e Mezzi F4** **Prefettura**	Predisposizione delle risorse e mezzi necessari a fronteggiare l'evento
	Comunica la fase di attivazione (PREALLARME) alla popolazione, affinché la stessa attivi i principali comportamenti di prevenzione ed autoprotezione. Garantisce l'informazione alla popolazione		**Popolazione**	Informare la popolazione

SINDACO		FASE di ALLARME		
SOGGETTO	*AZIONE* ***RISCHIO METEO-IDROGEOLOGICO-IDRAULICO***	*FASE*	*SOGGETTI DA COINVOLGERE*	*OBIETTIVI*
SINDACO	Qualora il COC non fosse stato ancora attivato, contatta il responsabile del COC per procedere all'attivazione nel più breve tempo possibile.	**FASE di ALLARME**	**Responsabile del C.O.C**	Attivazione del C.O.C.
	Comunica l'attivazione del C.O.C. le Funzioni attivate alla Prefettura, alla Regione ed alla Provincia.		**Prefettura** **Regione** **Provincia**	Creare un efficace coordinamento operativo locale
	Mantiene i contatti con la Regione, la Prefettura – UTG, la Provincia, al fine di avere un quadro sempre aggiornato della situazione in atto, con comunicazione di eventuali danni a persone o cose sulla base delle informazioni ricevute dalla funzione "Censimento danni persone o cose (F6)".			Assistenza alla popolazione
	Assicura il soccorso di eventuali persone coinvolte		**Responsabile Funzione Sanità F2** **Funzione strutture operative F7** **Funzione Volontariato F3**	Assistenza alla popolazione
	Verifica con il supporto del Responsabile della Funzione Tecnica e Pianificazione la necessità di allertare le popolazione in particolare quella presente nelle aree a rischio		**Responsabile della Funzione Tecnica e Pianificazione F1** **Funzione strutture operative F7** **Funzione Volontariato F3**	Informazione ed assistenza alla popolazione
	Garantisce l'attivazione di misure preventive e/o necessarie per il contrasto di eventuali effetti al sul territorio (interruzioni o limitazioni stradali,..). Se necessario provvede ad emettere ordinanze per interventi di somma urgenza e/o evacuazione della popolazione presente nelle aree a rischio			Mettere in atto le misure di salvaguardia della popolazione
	Se ancora non attivi, attiva i Presidi Territoriali sentita la Sala Operativa Regionale, al fine di procedere al monitoraggio visivo nei punti critici.		**Referente del presidio territoriale** **Sala Operativa Regionale (S.O.R.)** *800860146 - 800861016*	Monitoraggio e sorveglianza del territorio

			0862311526	
	Verifica con il Responsabile della Funzione Materiali e Mezzi le reali disponibilità in funzione dell'evento in atto. Richiede se necessario delle risorse ulteriori alla Prefettura Prevede la predisposizione delle misure di gestione di emergenza		**Responsabile della Funzione Materia e Mezzi F4** **Prefettura**	Predisposizione delle risorse e mezzi necessari a fronteggiare l'evento
	Comunica la fase di attivazione (ALLARME) alla popolazione, affinché la stessa attivi i principali comportamenti di prevenzione ed autoprotezione. Garantisce l'informazione alla popolazione		**Popolazione**	Informare la popolazione

IL REFERENTE DEL PRESIDIO TERRITORIALE		**NELLE VARIE FASI**		
SOGGETTO	*AZIONE* ***RISCHIO METEO-IDROGEOLOGICO-IDRAULICO***	*FASE*	*SOGGETTI DA COINVOLGERE*	*OBIETTIVI*
IL REFERENTE DEL PRESIDIO TERRITORIALE	Comunica al Sindaco le informazioni raccolte sul territorio e lo tiene aggiornato sull'evolversi della situazione nei punti monitorati.	**VARIE FASI**	**Sindaco**	Predisporre le adeguate misure di salvaguardia della popolazione e del territorio

RESPONSABILE del C.O.C.		**FASE di PREALLARME**		
SOGGETTO	*AZIONE* ***RISCHIO METEO-IDROGEOLOGICO-IDRAULICO***	*FASE*	*SOGGETTI DA COINVOLGERE*	*OBIETTIVI*
RESPONSABILE del C.O.C.	Convoca i responsabili delle Funzioni di Supporto ritenute necessarie.	**FASE di PREALLARME**	**Responsabili delle Funzioni di Supporto**	Creare un efficace coordinamento operativo locale
	Conferma al Sindaco l'avvenuta attivazione del COC.		**Sindaco**	
	Si assicura dell'operatività della Segreteria di coordinamento per garantire i rapporti e le comunicazioni con Prefettura e Regione.		**Segreteria di coordinamento**	Affidabilità e continuità delle comunicazioni formali

RESPONSABILE del C.O.C.		**FASE di ALLARME**		
SOGGETTO	*AZIONE* ***RISCHIO METEO-IDROGEOLOGICO-IDRAULICO***	*FASE*	*SOGGETTI DA COINVOLGERE*	*OBIETTIVI*
RESPONSABILE del C.O.C.	Convoca i responsabili delle Funzioni di Supporto ritenute necessarie.	**FASE di ALLARME**	**Responsabili delle Funzioni di Supporto**	Creare un efficace coordinamento operativo locale
	Conferma al Sindaco l'avvenuta attivazione del COC.		**Sindaco**	
	Si assicura dell'operatività della Segreteria di coordinamento per garantire i rapporti e le comunicazioni con Prefettura e Regione.		**Segreteria di coordinamento**	Affidabilità e continuità delle comunicazioni formali

RESPONSABILE FUNZIONE TECNICA DI VALUTAZIONE E PIANIFICAZIONE (F1)		**FASE di PREALLARME**		
SOGGETTO	*AZIONE* ***RISCHIO METEO-IDROGEOLOGICO-IDRAULICO***	*FASE*	*SOGGETTI DA COINVOLGERE*	*OBIETTIVI*
RESPONSABILE FUNZIONE TECNICA DI VALUTAZIONE E PIANIFICAZIONE (F1)	Si accerta della presenza sul luogo dell'evento delle strutture preposte al soccorso tecnico urgente.	**FASE di PREALLARME**		Creare un efficace coordinamento operativo locale
	Si informa sull'evoluzione delle condizioni metereologiche.		**Sito** *http://allarmeteo.regione.abruzzo.it/home*	Migliorare il livello di conoscenza dello scenario meteorologico a breve-medio termine
	Affianca il Responsabile della Funzione Censimento danni per la verifica sul territorio di possibili effetti indotti		**Responsabile della Funzione Censimento danni F6**	Predisporre le misure di mitigazione del rischio e salvaguardia della popolazione e del territorio
	Valuta la necessità di allertare la popolazione con il supporto della Funzione Volontariato F3 sulla base dell'evolversi dell'evento e lo comunica al Sindaco		**Sindaco**	Informazione ed assistenza alla popolazione
	Allerta gli operai reperibili e le ditte di fiducia per gli eventuali interventi, in base alla necessità, sentito il Referente della Funzione Materiali e Mezzi F4		**Referente della Funzione Materiali e Mezzi F4** **Ditte convenzionate**	Verificare la disponibilità operai e mezzi
	Attività di gestione del traffico ed eventuale organizzazione della viabilità alternativa.		**Referente della Funzione Strutture Operative F7**	Fluidità e continuità del traffico

RESPONSABILE FUNZIONE TECNICA DI VALUTAZIONE E PIANIFICAZIONE (F1)		FASE di ALLARME		
SOGGETTO	*AZIONE* ***RISCHIO METEO-IDROGEOLOGICO-IDRAULICO***	*FASE*	*SOGGETTI DA COINVOLGERE*	*OBIETTIVI*
RESPONSABILE FUNZIONE TECNICA DI VALUTAZIONE E PIANIFICAZIONE (F1)	Si accerta della presenza sul luogo dell'evento delle strutture preposte al soccorso tecnico urgente.	**FASE di ALLARME**		Creare un efficace coordinamento operativo locale
	Si informa sull'evoluzione delle condizioni metereologiche.		**Sito** *http://allarmeteo.regione.abruzzo.it/home*	Migliorare il livello di conoscenza dello scenario meteorologico a breve-medio termine
	Affianca il Responsabile della Funzione Censimento danni per la verifica sul territorio di possibili effetti indotti		**Responsabile della Funzione Censimento danni F6**	Predisporre le misure di mitigazione del rischio e salvaguardia della popolazione e del territorio
	Valuta la necessità di allertare la popolazione con il supporto della Funzione Volontariato F3 sulla base dell'evolversi dell'evento e lo comunica al Sindaco		**Sindaco**	Informazione ed assistenza alla popolazione
	Allerta gli operai reperibili e le ditte di fiducia per gli eventuali interventi, in base alla necessità, sentito il Referente della Funzione Materiali e Mezzi F4		**Referente della Funzione Materiali e Mezzi F4** **Ditte convenzionate**	Verificare la disponibilità operai e mezzi
	Attività di gestione del traffico ed eventuale organizzazione della viabilità alternativa.		**Referente della Funzione Strutture Operative F7**	Fluidità e continuità del traffico

RESPONSABILE FUNZIONE SANITA', ASSISTENZA SOCIALE E VETERINARIA (F2)		**FASE di PREALLARME**		
SOGGETTO	*AZIONE* ***RISCHIO METEO-IDROGEOLOGICO-IDRAULICO***	*FASE*	*SOGGETTI DA COINVOLGERE*	*OBIETTIVI*
RESPONSABILE FUNZIONE SANITA', ASSISTENZA SOCIALE E VETERINARIA (F2)	Se esistono strutture sanitarie nelle vicinanze, le contatta per provvedere al successivo trasferimento delle persone fragili evacuate a seguito dell'evento (sulla base del censimento effettuato vedi scheda CB4) ed eventuali persone rimaste colpite dall'evento, con passaggio alla fase di allarme.	**FASE di PREALLARME**	**Strutture sanitarie deputate ad accogliere i pazienti in trasferimento**	Assistenza sanitaria – censimento strutture a rischio.
	Verifica la necessità di impegnare personale con competenze specifiche al fine di fornire supporto psicologico alla popolazione in caso di peggioramento delle situazione in atto.			Assistenza psicologica alla popolazione
	Richiede alla Funzione Volontariato F3 di allertare le associazioni di volontariato con carattere socio-sanitarie al fine di fornire supporto alle componenti Sanitarie intervenute.		**Responsabile Funzione Volontariato F3**	Assistenza sanitaria

RESPONSABILE FUNZIONE SANITA', ASSISTENZA SOCIALE E VETERINARIA (F2)		**FASE di ALLARME**		
SOGGETTO	*AZIONE* ***RISCHIO METEO-IDROGEOLOGICO-IDRAULICO***	*FASE*	*SOGGETTI DA COINVOLGERE*	*OBIETTIVI*
RESPONSABILE FUNZIONE SANITA', ASSISTENZA SOCIALE E VETERINARIA (F2)	Se esistono strutture sanitarie nelle vicinanze, le contatta per provvedere al successivo trasferimento delle persone fragili evacuate a seguito dell'evento (sulla base del censimento effettuato vedi scheda CB4) ed eventuali persone rimaste colpite dall'evento.	**FASE di ALLARME**	**Strutture sanitarie deputate ad accogliere i pazienti in trasferimento**	Assistenza sanitaria – censimento strutture a rischio.
	Valutato l'evolversi della situazione in atto, impiega, sentito il Sindaco e il Responsabile della Funzione Volontariato F3, personale con competenze specifiche al fine di fornire supporto psicologico alla popolazione.		**Sindaco** **Responsabile Funzione Volontariato F3**	Assistenza psicologica alla popolazione
	Richiede alla Funzione Volontariato F3 di allertare le associazioni di volontariato con carattere socio-sanitarie al fine di fornire supporto alle componenti Sanitarie intervenute.		**Responsabile Funzione Volontariato F3**	Assistenza sanitaria

RESPONSABILE FUNZIONE VOLONTARIATO (F3)		**FASE di PREALLARME**		
SOGGETTO	*AZIONE* ***RISCHIO METEO-IDROGEOLOGICO-IDRAULICO***	*FASE*	*SOGGETTI DA COINVOLGERE*	*OBIETTIVI*
RESPONSABILE FUNZIONE VOLONTARIATO (F3)	Raccorda le attività con le organizzazioni di volontariato e le strutture operative per attivarsi in caso necessità. Mette in stato di preallerta le squadre di volontariato.	**FASE di PREALLARME**	**Responsabili delle Squadre/Associazioni di volontariato**	Assistenza alla popolazione – Predisposizione misure di salvaguardia.
	Attiva le organizzazioni di volontariato specializzate (ad esempio in radio comunicazione di emergenza, emergenza sanitaria, assistenza psicologica) sentito il Responsabile della Funzione Sanità Attiva le squadre di supporto al presidio territoriale se necessario		**Organizzazioni di volontariato** **Referente della Funzione Sanità F2**	Assicurare il pronto intervento al fine di garantire il proseguo delle attività in emergenza.

RESPONSABILE FUNZIONE VOLONTARIATO (F3)		**FASE di ALLARME**		
SOGGETTO	*AZIONE* ***RISCHIO METEO-IDROGEOLOGICO-IDRAULICO***	*FASE*	*SOGGETTI DA COINVOLGERE*	*OBIETTIVI*
RESPONSABILE FUNZIONE VOLONTARIATO F3	Dispone dei volontari per il supporto della polizia municipale e delle altre strutture operative, al fine di provvede anche l'allontanamento delle persone presenti nelle aree colpite	**FASE di ALLARME**	**Responsabili delle Associazioni di volontariato**	Assistenza alla popolazione
	Invia il personale necessario ad assicurare l'assistenza alla popolazione evacuata presso le aree di attesa. Attiva le squadre specifiche, se presenti o ne richiede l'intervento alla Sala operativa regionale, al fine di garantire il supporto psicologico alla popolazione Attiva le squadre di supporto al presidio territoriale se necessario.		**Responsabili delle Squadre/Associazioni di volontariato** **Sala Operativa**	Informazione ed assistenza alla popolazione Monitoraggio e sorveglianza del territorio

RESPONSABILE FUNZIONE MATERIALI e MEZZI (F4)		**FASE di PREALLARME**		
SOGGETTO	*AZIONE* ***RISCHIO METEO-IDROGEOLOGICO-IDRAULICO***	*FASE*	*SOGGETTI DA COINVOLGERE*	*OBIETTIVI*
RESPONSABILE FUNZIONE MATERIALI e MEZZI (F4)	Contatta il Responsabile della Funzione F1 per conoscere l'evoluzione delle condizioni meteorologiche. Qualora fosse previsto un peggioramento, verifica l'effettiva disponibilità delle aree di emergenza con particolare riguardo alle aree di accoglienza per la popolazione.	**FASE di PREALLARME**	**Responsabili Funzione Tecnica di Valutazione e Pianificazione F1**	Aggiornamento sulla situazione in atto per assistenza alla popolazione e predisposizione dei mezzi necessari
	Stabilisce i collegamenti con le Ditte preventivamente individuate per assicurare il pronto intervento.		**Ditte convenzionate presenti nel territorio**	Disponibilità di materiali e mezzi.
	Informa il Sindaco circa la necessità di ulteriori mezzi e materiali		**Sindaco**	Richiedere il supporto degli Enti competenti

RESPONSABILE FUNZIONE MATERIALI e MEZZI (F4)		**FASE di ALLARME**		
SOGGETTO	*AZIONE* ***RISCHIO METEO-IDROGEOLOGICO-IDRAULICO***	*FASE*	*SOGGETTI DA COINVOLGERE*	*OBIETTIVI*
RESPONSABILE FUNZIONE MATERIALI e MEZZI (F4)	Invia i materiali e i mezzi necessari ad assicurare l'assistenza alla popolazione presso le aree di attesa e se evacuata, presso le aree di accoglienza.	**FASE di ALLARME**		Informazione ed assistenza alla popolazione
	Mobilita le Ditte preventivamente individuate per assicurare il pronto intervento.		**Ditte convenzionate presenti nel territorio**	Assistenza alla popolazione - Disponibilità di materiali e mezzi.
	Coordina la sistemazione presso le aree di accoglienza dei materiali forniti dalla Regione, dalla Prefettura – UTG e dalla Provincia, unitamente al Responsabile della Funzione Volontariato F3.		**Responsabile funzione Volontariato F3**	Predisposizione del materiale per l'assistenza della popolazione

RESPONSABILE FUNZIONE SERVIZI ESSENZIALI (F5)		**FASE di PREALLARME**		
SOGGETTO	*AZIONE* ***RISCHIO METEO-IDROGEOLOGICO-IDRAULICO***	*FASE*	*SOGGETTI DA COINVOLGERE*	*OBIETTIVI*
RESPONSABILE FUNZIONE SERVIZI ESSENZIALI (F5)	Individua gli elementi a rischio (reti idriche, elettriche, gas, ecc.) che possono essere coinvolti nell'evento in corso, come effetto indotto.	**FASE di PREALLARME**	**Responsabile della Funzione Tecnica e Pianificazione F1**	Individuare le infrastrutture per i servizi essenziali potenzialmente interessate dall'evento.
	Mantiene i contatti con i rappresentanti degli enti e delle società erogatrici dei servizi primari, per l'invio sul territorio di tecnici e maestranze per verificare la funzionalità e la messa in sicurezza delle reti dei servizi comunali, coordinato dal responsabile delle Funzione Tecnica e Pianificazione F1, qualora ritenuto necessario, con passaggio alla fase di allarme		**Responsabile della Funzione Tecnica e Pianificazione F1** **Enti Gestori reti**	Verifica funzionalità delle infrastrutture per i servizi essenziali interessate dall'evento. Allertamento dei referenti per gli elementi a rischio.
	Fornisce alle aziende erogatrici dei servizi essenziali l'elenco degli edifici strategici nonché delle aree adibite all'accoglienza della popolazione per i quali è necessario garantire la continuità dei servizi stessi.		**Enti Gestori reti**	Garantire la continuità di funzionamento dei servizi essenziali degli edifici strategici e delle aree di emergenza.

RESPONSABILE FUNZIONE SERVIZI ESSENZIALI (F5)		**FASE di ALLARME**		
SOGGETTO	*AZIONE* ***RISCHIO METEO-IDROGEOLOGICO-IDRAULICO***	*FASE*	*SOGGETTI DA COINVOLGERE*	*OBIETTIVI*
RESPONSABILE FUNZIONE SERVIZI ESSENZIALI (F5)	Ripristino degli elementi a rischio (reti idriche, elettriche, gas, ecc.) coinvolti nell'evento in corso.	**FASE di ALLARME**		Garantire i servizi essenziali interessate dall'evento.
	Mantiene i contatti con i rappresentanti degli enti e delle società erogatrici dei servizi primari, per l'invio sul territorio di tecnici e maestranze per verificare la funzionalità e la messa in sicurezza delle reti dei servizi comunali, coordinato dal responsabile delle Funzione Tecnica e Pianificazione F1		**Responsabile della Funzione Tecnica e Pianificazione F1** **Enti Gestori reti**	Verifica funzionalità delle infrastrutture per i servizi essenziali interessate dall'evento. Allertamento dei referenti per gli elementi a rischio.
	Contatta le aziende erogatrici dei servizi essenziali per garantire la continuità dei servizi presso edifici strategici e le aree adibite all'accoglienza della popolazione.		**Enti Gestori reti**	Garantire la continuità di funzionamento dei servizi essenziali degli edifici strategici e delle aree di emergenza.

RESPONSABILE FUNZIONE CENSIMENTO DANNI PERSONE E COSE (F6)		**FASE di PREALLARME**		
SOGGETTO	*AZIONE* ***RISCHIO METEO-IDROGEOLOGICO-IDRAULICO***	*FASE*	*SOGGETTI DA COINVOLGERE*	*OBIETTIVO*
RESPONSABILE FUNZIONE CENSIMENTO DANNI PERSONE E COSE (F6)	Dispone i sopralluoghi nelle aree interessate dagli eventi idrogeologici, anche per verificare il possibile manifestarsi di ischi indotti, con il supporto del Responsabile della Funzione Tecnica e Pianificazione F1	**FASE di PREALLARME**	**Responsabile della Funzione Tecnica e Pianificazione F1**	Predisporre le misure di mitigazione del rischio e salvaguardia della popolazione e del territorio
	Esegue un censimento dei danni riferito a: – persone – edifici pubblici e privati – impianti industriali – servizi essenziali – attività produttive – opere di interesse culturale – infrastrutture pubbliche – agricoltura e zootecnica e lo comunica al Sindaco		**Sindaco**	Individuare e censire eventuali danni

RESPONSABILE FUNZIONE CENSIMENTO DANNI PERSONE E COSE (F6)		**FASE di ALLARME**		
SOGGETTO	*AZIONE* ***RISCHIO METEO-IDROGEOLOGICO-IDRAULICO***	*FASE*	*SOGGETTI DA COINVOLGERE*	*OBIETTIVO*
RESPONSABILE FUNZIONE CENSIMENTO DANNI PERSONE E COSE (F6)	Dispone i sopralluoghi nelle aree interessate dagli eventi idrogeologici, anche per verificare il possibile manifestarsi di ischi indotti, con il supporto del Responsabile della Funzione Tecnica e Pianificazione F1	**FASE di ALLARME**	**Responsabile della Funzione Tecnica e Pianificazione F1**	Predisporre le misure di mitigazione del rischio e salvaguardia della popolazione e del territorio
	Esegue un censimento dei danni riferito a: – persone – edifici pubblici e privati – impianti industriali – servizi essenziali – attività produttive – opere di interesse culturale – infrastrutture pubbliche – agricoltura e zootecnica e lo comunica al Sindaco		**Sindaco**	Individuare e censire eventuali danni

RESPONSABILE FUNZIONE STRUTTURE OPERATIVE (F7)		**FASE di PREALLARME**		
SOGGETTO	*AZIONE* ***RISCHIO METEO-IDROGEOLOGICO-IDRAULICO***	*FASE*	*SOGGETTI DA COINVOLGERE*	*OBIETTIVI*
RESPONSABILE FUNZIONE STRUTTURE OPERATIVE (F7)	Verifica la disponibilità delle strutture operative individuate nel piano	**FASE di PREALLARME**	**Polizia Municipale**	
	Verifica la percorribilità delle infrastrutture viarie, a seguito del verificarsi di possibili effetti indotti dall'evento in atto, in base allo scenario ipotizzato dal Referente della Funzione Tecnica e Pianificazione F1		**Responsabile Funzione Tecnica e Pianificazione F1**	Garantire la percorribilità delle infrastrutture viarie
	Predispone ed effettua il posizionamento degli uomini e dei mezzi per assicurare il controllo permanente dei cancelli e del traffico da e per le zone interessate dagli eventi previsti o già in atto inviando volontari e/o Polizia locale, con passaggio alla fase di allarme.		**Polizia Municipale** **Responsabile funzione Volontariato F3**	Garantire la salvaguardia della popolazione

RESPONSABILE FUNZIONE STRUTTURE OPERATIVE (F7)		**FASE di ALLARME**		
SOGGETTO	*AZIONE* ***RISCHIO METEO-IDROGEOLOGICO-IDRAULICO***	*FASE*	*SOGGETTI DA COINVOLGERE*	*OBIETTIVI*
RESPONSABILE FUNZIONE STRUTTURE OPERATIVE (F7)	Posiziona uomini e mezzi presso i cancelli individuati per controllare il deflusso della popolazione. Accerta l'avvenuta completa evacuazione delle aree a rischio. Predispone le squadre per la vigilanza degli edifici che possono essere evacuati anche per limitare i fenomeni di sciacallaggio. In base allo scenario dell'evento in atto, verifica la percorribilità delle infrastrutture viarie.	**FASE di ALLARME**	**Polizia Municipale** **Responsabile funzione Volontariato F3**	Garantire la percorribilità delle infrastrutture viarie Garantire la salvaguardia della popolazione

RESPONSABILE FUNZIONE TELECOMUNICAZIONI (F8)		**FASE di PREALLARME**		
SOGGETTO	*AZIONE* ***RISCHIO METEO-IDROGEOLOGICO-IDRAULICO***	*FASE*	*SOGGETTI DA COINVOLGERE*	*OBIETTIVI*
RESPONSABILE FUNZIONE TELECOMUNICAZIONI (F8)	Attiva il contatto con i referenti locali degli Enti gestori dei servizi di telecomunicazione e delle associazioni di Radioamatori, sentito il Responsabile della Funzione Volontariato F3	**FASE di PREALLARME**	**Enti Gestori dei servizi di TLC** **Referente della Funzione Volontariato F3**	Garantire la continuità delle Comunicazioni tra gli operatori di emergenza ed il centro di coordinamento
	Predispone le dotazioni per il mantenimento delle comunicazioni in emergenza		**Referente della Funzione Volontariato F3**	Garantire il mantenimento delle comunicazioni
	Verifica il funzionamento del sistema di comunicazioni adottato.			Garantire il mantenimento delle comunicazioni
	Se del caso richiede l'intervento di altre Amministrazioni in possesso di risorse strumentali per le telecomunicazioni, con passaggio alla fase di allarme		**Prefettura** **Provincia**	Garantire il mantenimento delle comunicazioni

RESPONSABILE FUNZIONE TELECOMUNICAZIONI (F8)		**FASE di ALLARME**		
SOGGETTO	*AZIONE* ***RISCHIO METEO-IDROGEOLOGICO-IDRAULICO***	*FASE*	*SOGGETTI DA COINVOLGERE*	*OBIETTIVI*
RESPONSABILE FUNZIONE TELECOMUNICAZIONI (F8)	Mantiene il contatto con i referenti locali degli Enti gestori dei servizi di telecomunicazione e dei radioamatori e con le squadre di volontari inviate sul territorio.	**FASE di ALLARME**	**Enti Gestori dei servizi di TLC** **Referente della Funzione Volontariato F3**	Garantire la continuità delle Comunicazioni tra gli operatori di emergenza ed il centro di coordinamento
	Verifica il funzionamento del sistema di comunicazioni adottato.			Garantire il mantenimento delle comunicazioni
	Se del caso richiede l'intervento di altre Amministrazioni in possesso di risorse strumentali per le telecomunicazioni		**Prefettura** **Provincia**	Garantire il mantenimento delle comunicazioni

RESPONSABILE FUNZIONE ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE (F9)		**FASE di PREALLARME**		
SOGGETTO	*AZIONE* ***RISCHIO METEO-IDROGEOLOGICO-IDRAULICO***	*FASE*	*SOGGETTI DA COINVOLGERE*	*OBIETTIVI*
RESPONSABILE FUNZIONE ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE (F9)	Verifica il censimento della popolazione presente nelle aree a rischio, con particolare riferimento ai soggetti fragili.	**FASE di PREALLARME**	**Responsabili Funzione:** **-Volontariato F3;** **-Sanità, assistenza sociale F2**	Calibrazione del modello di intervento e delle azioni da intraprendere.
	Si assicura della reale disponibilità di alloggio presso i centri e le aree di accoglienza individuate nel piano.		**Centri e Aree di accoglienza** *Nominativi e contatti da Allegato CM1 – Accoglienza*	Verifica dell'adeguatezza della capacità di risposta.
	Effettua un censimento presso le principali strutture ricettive nella zona per accertarne l'effettiva disponibilità.		**Principali strutture ricettive della zona**	Verifica dell'adeguatezza della capacità di risposta e l'assistenza della popolazione.
	Verifica la funzionalità dei sistemi di allarme predisposti per gli avvisi alla popolazione qualora presenti.		**Responsabile Funzione Materiali e Mezzi**	Informazione alla popolazione.
	Allerta le squadre individuate per la diramazione dei messaggi di allarme alla popolazione con il supporto delle squadre di volontariato		**Responsabili Funzioni:** **-Volontariato F3** **-Strutture Operative F7**	Informazione alla popolazione.

RESPONSABILE FUNZIONE ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE (F9)		**FASE di ALLARME**		
SOGGETTO	*AZIONE* ***RISCHIO METEO-IDROGEOLOGICO-IDRAULICO***	*FASE*	*SOGGETTI DA COINVOLGERE*	*OBIETTIVI*
RESPONSABILE FUNZIONE ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE (F9)	Provvede ad attivare il sistema di allarme PREVIA PRECISA INDICAZIONE DEL SINDACO	**FASE di ALLARME**	**Responsabile Funzione Volontariato F3**	Assistenza alla popolazione – Attuazione misure di salvaguardia ed assistenza alla popolazione evacuata.
	Coordina le attività di evacuazione della popolazione delle aree a rischio.		**Responsabili Funzioni:** **-Sanità F2** **-Volontariato F3** **-Strutture Operative F7**	
	Provvede al censimento della popolazione evacuata evidenziando l'eventuale presenza di stranieri specificandone la nazionalità.		**Responsabile Funzione Volontariato F3**	
	Garantisce la prima assistenza e le informazioni nelle aree di attesa.		**Responsabili Funzioni:** **-Sanità F2** **-Volontariato F3**	
	Garantisce il trasporto e l'assistenza continua della popolazione verso le aree di accoglienza.		**Responsabili Funzioni:** **-Volontariato F3** **-Materiali e Mezzi F4**	
	Provvede al ricongiungimento delle famiglie.		**Responsabile Funzione Volontariato F3**	
	Garantisce la diffusione delle norme di comportamento in relazione alla situazione in atto.		**Responsabile Funzione Volontariato F3**	

B - RISCHIO INCENDIO BOSCHIVO DI INTERFACCIA

SISTEMA DI ALLERTAMENTO

Il sistema di allertamento regionale contempla anche il rischio incendio boschivo di interfaccia.

Un **incendio boschivo** può essere definito come "un fuoco che si sviluppa su aree boscate, cespugliate oppure su terreni coltivati o incolti e pascoli limitrofi a dette aree".

L'**incendio di interfaccia** può essere definito come un incendio che si sviluppa in quei luoghi geografici dove il sistema urbano e quello rurale si incontrano e interagiscono: in particolare, la fascia perimetrale considerata e riportata nella cartografia allegata al piano, è pari ai 200 metri. Tale incendio può avere origine sia in prossimità dell'insediamento (combustione di residui vegetali o accensione di fuochi durante attività ricreative in parchi urbani e/o periurbani, ecc.) sia come incendio propriamente boschivo, per poi interessare le zone di interfaccia.

Le cause di incendio possono essere:

1. **naturali**, come ad esempio i fulmini.
2. **di origine antropica** cioè imputabili ad attività umane.
   Queste ultime si distinguono, a loro volta, in:

- **accidentali**, come ad esempio un corto circuito, surriscaldamento di motori, scintille derivate da strumenti da lavoro, ecc;
- **colpose**, come alcune pratiche agricole e pastorali, comportamenti irresponsabili nelle aree turistiche, lancio incauto di materiale acceso (fiammiferi, sigarette, ecc.);
- **dolose**, quando il fuoco è appiccato volontariamente dall'uomo per le motivazioni più disparate.

Il rapido propagarsi dell'incendio boschivo può essere favorito da particolari condizioni atmosferiche, come giornate particolarmente calde e ventose, in un periodo di scarse precipitazioni.

Il Centro Funzionale Centrale del Dipartimento di Protezione Civile emana quotidianamente, entro le ore 16:00, uno specifico ***bollettino di suscettività all'innesco degli incendi boschivi*** *accessibile alle Regioni e Province autonome, Prefetture UTG, Corpo Carabinieri Forestali e Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco. Il Centro Funzionale d'Abruzzo, sulla base del Bollettino del CFC, redige uno specifico documento, denominato* ***Bollettino Regionale di suscettività all'innesco di incendi boschivi*** *e pubblicato quotidianamente on line sul sito http://allarmeteo.regione.abruzzo.it/home, durante il periodo della campagna Anti Incendio Boschivo (A.I.B.)*
Il bollettino, che riporta le indicazioni sintetiche sulle condizioni relative al rischio incendi boschivi, è redatto su scala provinciale, pertanto la sua diffusione è discretizzata su quattro zone di allerta.

Per il rischio incendi boschivi le zone di allerta, pertanto, sono:

- ✓ **PROVINCIA DELL'AQUILA;**
- ✓ **PROVINCIA DI CHIETI;**
- ✓ **PROVINCIA DI PESCARA;**
- ✓ **PROVINCIA DI TERAMO.**

Il **Bollettino Regionale di suscettività all'innesco di incendi boschivi** comprende una parte testuale che raccoglie previsioni meteoclimatiche e una in forma grafica con la mappatura dei livelli di pericolosità.

Sono definiti tre livelli di pericolosità riguardo il rischio incendi a cui corrispondono tre diverse situazioni operative di eventuale contrasto:

- *pericolosità bassa*: le condizioni sono tali che ad innesco avvenuto l'evento può essere fronteggiato con mezzi ordinari;
- *pericolosità media*: le condizioni sono tali che ad innesco avvenuto l'evento deve essere fronteggiato con una risposta rapida ed efficace, senza la quale potrebbe essere richiesto l'intervento di mezzi aerei;
- *pericolosità alta*: le condizioni sono tali che ad innesco avvenuto l'evento può essere contrastato solo ricorrendo all'utilizzo di mezzi straordinari, quali la flotta aerea statale e regionale.

I livelli di pericolosità vengono rappresentati, sulle mappe del bollettino, mediante l'utilizzo di tre colori:

- verde = pericolosità bassa;
- arancio = pericolosità media;
- rosso = pericolosità alta.

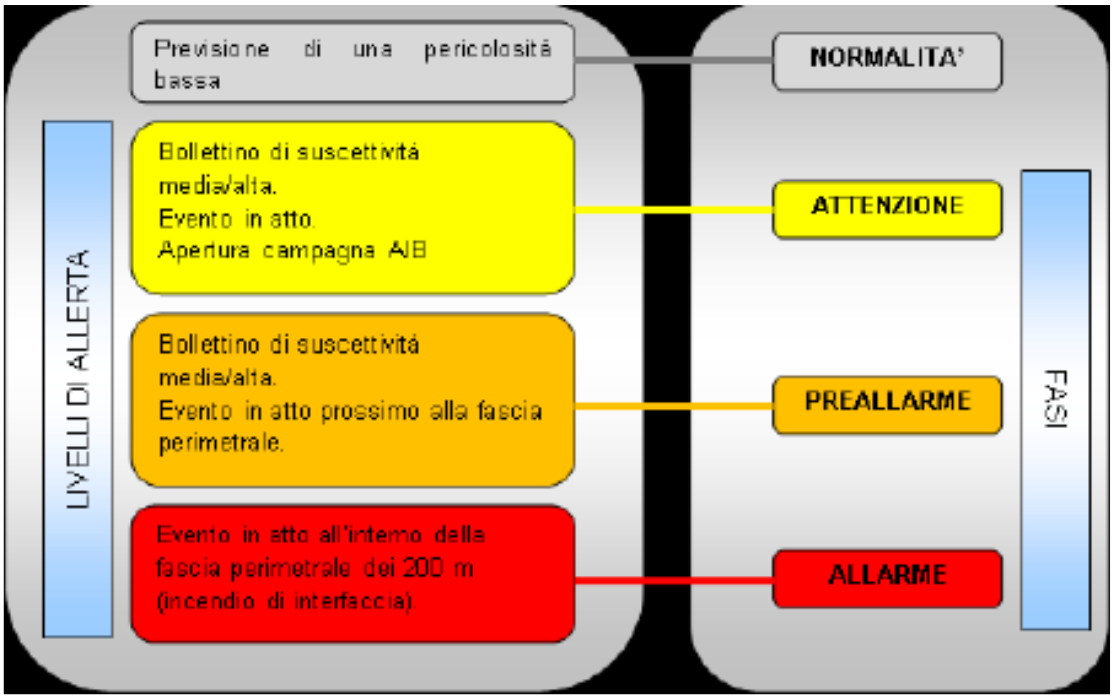
In caso di pericolosità ALTA il Centro funzionale d'Abruzzo invia via sms, mail e PEC una informativa ai Sindaci (e agli altri soggetti indicati) dei Comuni e agli altri enti ricadenti all'interno della Provincia interessata da tale pericolosità inseriti in apposite liste di distribuzione presenti nei Protocolli di Intesa con le Prefetture.

A seconda dei livelli di pericolosità vengono attivati livelli di allerta.

In particolare, i Livelli di Allerta sono attivati sulla base:

- del Bollettino predisposto dal Centro Funzionale (sulla base del Bollettino di suscettività all'innesco emesso dal Centro funzionale Centrale);
- di segnalazioni di fenomeni in atto.

Il modello di intervento in caso di rischio di incendi boschivi prevede una fase di normalità e tre diverse fasi di allerta. Tali fasi, che attivano le azioni previste dai Piani di emergenza comunali o intercomunali di protezione civile, corrispondono ai livelli di allerta secondo il seguente schema:



La **fase di normalità** è conseguente alla previsione di una pericolosità BASSA riportata dal bollettino giornaliero.

La **fase di attenzione** viene attivata per tutta la durata del periodo della Campagna AIB e rappresenta la fase minima di attivazione. Inoltre, si attiva in caso di suscettività MEDIA o ALTA (a seconda della situazione locale) o al verificarsi di un incendio boschivo.

La **fase di preallarme** si attiva in caso di suscettività MEDIA o ALTA riportata dal bollettino o quando l'incendio boschivo è in atto e prossimo alla fascia perimetrale.

La **fase di allarme** si attiva con un incendio in atto che è ormai interno alla fascia perimetrale dei 200 m (incendio di interfaccia).

Si specifica che il Comune può valutare di porsi in una fase superiore al livello di allerta corrispondente, sulla base delle caratteristiche e condizioni climatiche del proprio territorio.

SCENARI DI EVENTO

All'interno del territorio comunale o del territorio ricompreso nell'associazione dei comuni, sono localizzate le aree a rischio incendio di interfaccia, così come definito nel paragrafo precedente.

Le aree dovranno essere censite con riferimento alla scheda allegata al piano denominata scheda CR4, all'interno della quale dovranno essere riportate le seguenti informazioni:

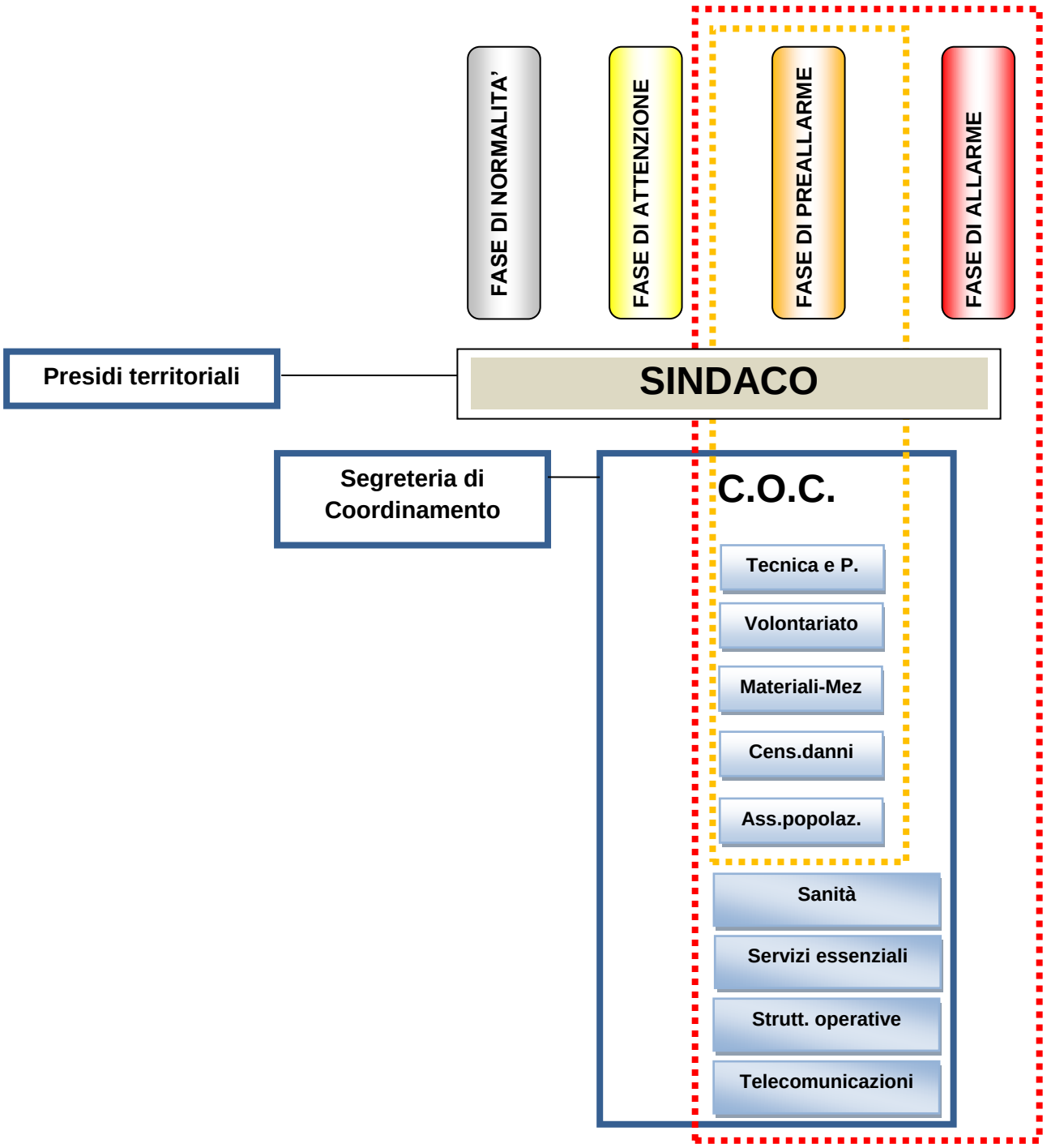
- localizzazione (riportata anche nella cartografia allegata al piano)
- tipologia di esposti: abitazioni, attività commerciali, attività produttive, edifici pubblici, scuole,…
- numero di persone e famiglie coinvolte (dovrà essere evidenziata l'eventuale presenza di persone fragili censite anche nella scheda CB4);
- fonte del rischio.

MODELLO DI INTERVENTO

Il modello di intervento prevede l'attivazione di fasi diverse a seconda che l'evento sia in fase di previsione oppure già in atto. In caso di incendio di interfaccia, si parla di attivazione del C.O.C. nel momento in cui si riscontri una minaccia pe la popolazione ed in particolare nl caso in cui l'evento sia prossimo alla fascia perimetrale o si sia già sviluppato al suo interno.

L'attivazione delle fasi a sua volta porta al coinvolgimento di responsabili diversi che svolgeranno determinate funzioni ed attività, secondo quanto riportato nelle tabelle seguenti.

In via generale, è possibile ricondurre il modello di intervento per il rischio incendi boschivi al seguente schema:



SINDACO		FASE di NORMALITA'		
SOGGETTO	*AZIONE* ***RISCHIO INCENDIO DI INTERFACCIA***	*FASE*	*SOGGETTI DA COINVOLGERE*	*OBIETTIVI*
SINDACO	Controlla quotidianamente la pubblicazione del Bollettino previsione rischio incendi boschivi sulla Home page sul sito *http://allarmeteo.regione.abruzzo.it/home* .	**FASE di NORMALITA'**		
	Verifica giornalmente se il Centro Funzionale d'Abruzzo ha inviato sms per rischio incendio ALTO.(N.B. Il suddetto sms sarà inviato solo se si prevedono condizioni di pericolosità ALTA per la Provincia di appartenenza del Comune)			Verificare la fase di attivazione
	Si preoccupa di mantenere costantemente aggiornati i dati riportati sul sito *http://allarmeteo.regione.abruzzo.it* nell'area riservata al Comune e contestualmente presenti nella scheda CR1		Personale interno	Assicurare l'efficacia della comunicazione con il Centro Funzionale

SINDACO		FASE di ATTENZIONE		
SOGGETTO	*AZIONE* ***RISCHIO INCENDIO DI INTERFACCIA***	*FASE*	*SOGGETTI DA COINVOLGERE*	*OBIETTIVI*
SINDACO	**In campagna A.I.B.:** al verificarsi di un incendio nel territorio comunale, contatta la S.O.U.P. (Sala operativa unificata permanente). **Fuori campagna A.I.B.:** al verificarsi di un incendio nel territorio comunale, contatta la Sala Operativa Regionale	**FASE di ATTENZIONE**	**S.O.U.P. (Sala operativa unificata permanente)** *800860146 - 800861016* *0862311526* **S.O.R. (Sala Operativa Regionale)** *800860146 - 800861016* *0862311526*	Comunicare agli enti competenti l'incendio in atto
	Contatta i responsabili delle funzioni di supporto per comunicare lo stato di attenzione ed informarli della possibilità di apertura del C.O.C., in particolare per l'attivazione della Funzione Volontariato (F3), materiali e Mezzi (F4), Strutture operative (F7).		**Responsabili delle Funzioni di supporto**	Verifica della reale operatività delle Funzioni di supporto Monitoraggio della situazione in atto. Informazione circa lo scenario in atto e la sua possibile evoluzione

SINDACO		FASE di PREALLARME		
SOGGETTO	*AZIONE* ***RISCHIO INCENDIO DI INTERFACCIA***	*FASE*	*SOGGETTI DA COINVOLGERE*	*OBIETTIVI*
SINDACO	**In campagna A.I.B.:** al verificarsi di un incendio nel territorio comunale, contatta la sala operativa unificata permanente. **Fuori campagna A.I.B.:** al verificarsi di un incendio nel territorio comunale, contatta la Sala Operativa Regionale	**FASE di PREALLARME**	**S.O.U.P. (Sala operativa unificata permanente)** *800860146 - 800861016* *0862311526* **S.O.R. (Sala Operativa Regionale)** *800860146 - 800861016* *0862311526*	Comunicare agli enti competenti l'incendio in atto
	Contatta il responsabile del COC per procedere all'attivazione del Centro Operativo Comunale		**Responsabile del COC**	Attivazione del C.O.C.
	Comunica alla Prefettura l'avvenuta attivazione del C.O.C.		**Prefettura**	Creare un efficace coordinamento operativo locale
	Comunica alla Prefettura l'entità di eventuali danni a persone o cose sulla base delle informazioni ricevute dalla Funzione Censimento danni persone o cose (F6).		**Prefettura**	Assistenza alla popolazione
	Contatta il responsabile della Funzione Volontariato per comunicare lo stato di preallarme alla popolazione presente nelle aree a rischio (con particolare riguardo alle persone fragili) (scheda CR4 e CB4)		**Responsabile della Funzione Volontariato** **Popolazione presente nelle aree a rischio**	Comunicare lo stato di preallarme alla popolazione presente nelle aree a rischio

SINDACO		FASE di ALLARME		
SOGGETTO	*AZIONE* ***RISCHIO INCENDIO DI INTERFACCIA***	*FASE*	*SOGGETTI DA COINVOLGERE*	*OBIETTIVI*
SINDACO	**In campagna A.I.B.:** al verificarsi di un incendio nel territorio comunale, contatta la sala operativa unificata permanente. **Fuori campagna A.I.B.:** al verificarsi di un incendio nel territorio comunale, contatta la Sala Operativa Regionale	**FASE di ALLARME**	**S.O.U.P. (Sala operativa unificata permanente)** *800860146 - 800861016* *0862311526* **S.O.R. (Sala Operativa Regionale)** *800860146 - 800861016* *0862311526*	Comunicare agli organi competenti l'incendio in atto.
	Qualora il C.O.C. non fosse stato ancora attivato, contatta il responsabile del COC per procedere all'attivazione nel più breve tempo possibile.		**Responsabile del COC**	Creare un efficace coordinamento operativo locale.
	Informa Prefettura - UTG, Regione, Provincia, dell'avvenuta attivazione del COC comunicando le Funzioni attivate.		**Prefettura – UTG** **Regione** **Provincia**	Informare dell'attivazione del COC
	Mantiene i contatti con la Regione, la Prefettura – UTG, la Provincia, le strutture locali di CC, VVF.		**Prefettura – UTG** **Regione** **Provincia** **Strutture Operative**	Creare un efficace coordinamento operativo locale. Condivisione delle azioni da porre in essere.
	Contatta il responsabile della Funzione Volontariato per comunicare lo stato di allarme alla popolazione presente nelle aree a rischio (con particolare riguardo alle persone fragili) (scheda CR4 e CB4)		**Responsabile della Funzione Volontariato**	Comunicare lo stato di preallarme alla popolazione presente nelle aree a rischio
	Comunica alla Prefettura l'entità di eventuali danni a persone o cose sulla base delle informazioni ricevute dalla Funzione Censimento danni persone o cose F6.		**Popolazione presente nelle aree a rischio** **Prefettura**	Definizione dello scenario di danno in corso

RESPONSABILE del C.O.C.		**FASE di PREALLARME**		
SOGGETTO	*AZIONE* ***RISCHIO INCENDIO DI INTERFACCIA***	*FASE*	*SOGGETTI DA COINVOLGERE*	*OBIETTIVI*
RESPONSABILE del C.O.C.	Convoca i responsabili delle Funzioni di Supporto ritenute necessarie.	**FASE di PREALLARME**	**Responsabili delle Funzioni di Supporto**	Creare un efficace coordinamento operativo locale.
	Conferma al Sindaco l'avvenuta attivazione del COC.		**Sindaco**	
	Si assicura dell'operatività della Segreteria di coordinamento per garantire i rapporti e le comunicazioni con Prefettura e Regione		**Segreteria di Coordinamento**	Affidabilità e continuità delle comunicazioni formali

RESPONSABILE del C.O.C.		**FASE di ALLARME**		
SOGGETTO	*AZIONE* ***RISCHIO INCENDIO DI INTERFACCIA***	*FASE*	*SOGGETTI DA COINVOLGERE*	*OBIETTIVI*
RESPONSABILE del C.O.C.	Convoca i responsabili delle Funzioni di Supporto ritenute necessarie.	**FASE di ALLARME**	**Responsabili delle Funzioni di Supporto**	Creare un efficace coordinamento operativo locale.
	Conferma al Sindaco l'avvenuta attivazione del COC.		**Sindaco**	
	Si assicura dell'operatività della Segreteria di coordinamento per garantire i rapporti e le comunicazioni con Prefettura e Regione.		**Segreteria di Coordinamento**	Affidabilità e continuità delle comunicazioni formali

RESPONSABILE FUNZIONE TECNICA DI VALUTAZIONE E PIANIFICAZIONE (F1)		**FASE di PREALLARME**		
SOGGETTO	*AZIONE* ***RISCHIO INCENDIO DI INTERFACCIA***	*FASE*	*SOGGETTI DA COINVOLGERE*	*OBIETTIVI*
RESPONSABILE FUNZIONE TECNICA DI VALUTAZIONE E PIANIFICAZIONE (F1)	Si accerta della presenza sul luogo dell'evento delle strutture preposte al soccorso tecnico urgente.	**FASE di PREALLARME**		Creare un efficace coordinamento operativo locale
	Si informa sull'evoluzione delle condizioni metereologiche.		**Sito** *http://allarmeteo.regione.abruzzo.it/home*	Migliorare il livello di conoscenza dello scenario meteorologico a breve-medio termine
	Allerta gli operai reperibili e le ditte di fiducia per gli eventuali interventi, in base alla necessità, sentito il Referente della Funzione Materiali e Mezzi F4		**Referente della Funzione Materiali e Mezzi F4** **Ditte convenzionate**	Verificare la disponibilità operai e mezzi
	Attività di gestione del traffico ed eventuale organizzazione della viabilità alternativa.		**Referente della Funzione Strutture Operative F7**	Fluidità e continuità del traffico

RESPONSABILE FUNZIONE TECNICA DI VALUTAZIONE E PIANIFICAZIONE (F1)		**FASE di ALLARME**		
SOGGETTO	*AZIONE* ***RISCHIO INCENDIO DI INTERFACCIA***	*FASE*	*SOGGETTI DA COINVOLGERE*	*OBIETTIVI*
RESPONSABILE FUNZIONE TECNICA DI VALUTAZIONE E PIANIFICAZIONE (F1)	Si accerta della presenza sul luogo dell'evento delle strutture preposte al soccorso tecnico urgente.	**FASE di ALLARME**		Creare un efficace coordinamento operativo locale
	Dispone ricognizioni nelle aree a rischio avvalendosi del Volontariato		**Referente Funzione Volontariato F3**	Monitorare le aree a rischio
	Allerta gli operai reperibili e le ditte di fiducia per gli eventuali interventi, in base alla necessità, sentito il Referente della Funzione Materiali e Mezzi F4		**Referente della Funzione Materiali e Mezzi F4** **Ditte convenzionate**	Verificare la disponibilità operai e mezzi
	Attività di gestione del traffico ed eventuale organizzazione della viabilità alternativa.		**Referente della Funzione Strutture Operative F7**	Fluidità e continuità del traffico

RESPONSABILE FUNZIONE SANITA', ASSISTENZA SOCIALE E VETERINARIA (F2)		**FASE di PREALLARME**		
SOGGETTO	*AZIONE* ***RISCHIO INCENDIO DI INTERFACCIA***	*FASE*	*SOGGETTI DA COINVOLGERE*	*OBIETTIVI*
RESPONSABILE FUNZIONE SANITA', ASSISTENZA SOCIALE E VETERINARIA (F2)	Se esistono strutture sanitarie nelle vicinanze, le contatta per provvedere al successivo trasferimento delle persone fragili evacuate a seguito dell'evento (sulla base del censimento effettuato vedi scheda CB4) ed eventuali persone rimaste colpite dall'evento.	**FASE di PREALLARME**	**Strutture sanitarie deputate ad accogliere i pazienti in trasferimento**	Assistenza sanitaria – censimento strutture a rischio.
	Verifica la necessità di impegnare personale con competenze specifiche al fine di fornire supporto psicologico alla popolazione in caso di peggioramento delle situazione in atto.			Assistenza psicologica alla popolazione
	Richiede alla Funzione Volontariato F3 di allertare le associazioni di volontariato con carattere socio-sanitarie al fine di fornire supporto alle componenti Sanitarie intervenute.		**Responsabile Funzione Volontariato F3**	Assistenza sanitaria

RESPONSABILE FUNZIONE SANITA', ASSISTENZA SOCIALE E VETERINARIA (F2)		**FASE di ALLARME**		
SOGGETTO	*AZIONE* ***RISCHIO INCENDIO DI INTERFACCIA***	*FASE*	*SOGGETTI DA COINVOLGERE*	*OBIETTIVI*
RESPONSABILE FUNZIONE SANITA', ASSISTENZA SOCIALE E VETERINARIA (F2)	Assicura l'assistenza sanitaria e psicologica degli evacuati. Coordina l'assistenza sanitaria presso le aree di attesa e di accoglienza.	**FASE di ALLARME**		Assistenza sanitaria
	Valutato l'evolversi della situazione in atto, impiega, sentito il Sindaco e il Responsabile della Funzione Volontariato F3, personale con competenze specifiche al fine di fornire supporto psicologico alla popolazione.		**Sindaco** **Responsabile Funzione Volontariato F3**	Assistenza psicologica alla popolazione
	Provvede alla messa in sicurezza del patrimonio zootecnico, coordinandosi con il Responsabile della Funzione Materiali e Mezzi.		**Responsabile Funzione Materiali e Mezzi F4**	Salvaguardare il patrimonio zootecnico esposto a rischio

RESPONSABILE FUNZIONE VOLONTARIATO (F3)		**FASE di ATTENZIONE**		
SOGGETTO	*AZIONE* ***RISCHIO INCENDIO DI INTERFACCIA***	*FASE*	*SOGGETTI DA COINVOLGERE*	*OBIETTIVI*
RESPONSABILE FUNZIONE VOLONTARIATO (F3)	Allertato dal Sindaco si rende disponibile nel caso in cui si renda necessaria l'attivazione della fase successiva	**FASE di ATTENZIONE**		

RESPONSABILE FUNZIONE VOLONTARIATO (F3)		**FASE di PREALLARME**		
SOGGETTO	*AZIONE* ***RISCHIO INCENDIO DI INTERFACCIA***	*FASE*	*SOGGETTI DA COINVOLGERE*	*OBIETTIVI*
RESPONSABILE FUNZIONE VOLONTARIATO (F3)	Raccorda le attività con le organizzazioni di volontariato e le strutture operative per attivarsi in caso necessità, in accordo con gli enti sovraordinati	**FASE di PREALLARME**	**Responsabili delle Squadre/Associazioni di volontariato** **Organizzazioni di volontariato**	Assistenza alla popolazione – Predisposizione misure di salvaguardia. .

RESPONSABILE FUNZIONE VOLONTARIATO (F3)		**FASE di ALLARME**		
SOGGETTO	*AZIONE* ***RISCHIO INCENDIO DI INTERFACCIA***	*FASE*	*SOGGETTI DA COINVOLGERE*	*OBIETTIVI*
RESPONSABILE FUNZIONE VOLONTARIATO F3	Attiva le organizzazioni di volontariato specializzate in ambito di rischio incendio boschivo, dotati di idonei dispositivi di protezione individuale, in accordo con gli enti sovraordinati	**FASE di ALLARME**	**Organizzazioni di volontariato**	Assicurare il pronto intervento .
	Dispone dei volontari per il supporto della polizia municipale, al fine di provvede anche l'allontanamento delle persone presenti nelle aree colpite		**Responsabili delle Associazioni di volontariato**	Assistenza alla popolazione
	Invia il personale necessario ad assicurare l'assistenza alla popolazione presso le aree di accoglienza.		**Responsabili delle Squadre/Associazioni di volontariato**	Assistenza alla popolazione

RESPONSABILE FUNZIONE MATERIALI e MEZZI (F4)		**FASE di ATTENZIONE**		
SOGGETTO	*AZIONE* ***RISCHIO INCENDIO DI INTERFACCIA***	*FASE*	*SOGGETTI DA COINVOLGERE*	*OBIETTIVI*
RESPONSABILE FUNZIONE MATERIALI e MEZZI (F4)	Allertato dal Sindaco si rende disponibile nel caso in cui si renda necessaria l'attivazione della fase successiva	**FASE di ATTENZIONE**		

RESPONSABILE FUNZIONE MATERIALI e MEZZI (F4)		**FASE di PREALLARME**		
SOGGETTO	*AZIONE* ***RISCHIO INCENDIO DI INTERFACCIA***	*FASE*	*SOGGETTI DA COINVOLGERE*	*OBIETTIVI*
RESPONSABILE FUNZIONE MATERIALI e MEZZI (F4)	Contatta il Responsabile della Funzione F1 per conoscere l'evoluzione delle condizioni meteorologiche.	**FASE di PREALLARME**	**Responsabili Funzione Tecnica di Valutazione e Pianificazione F1**	Aggiornamento sulla situazione in atto per assistenza alla popolazione e predisposizione dei mezzi necessari
	Stabilisce i collegamenti con le imprese preventivamente individuate per assicurare il pronto intervento, se necessario.		**Imprese presenti nel territorio**	Assistenza alla popolazione - Disponibilità di materiali e mezzi.

RESPONSABILE FUNZIONE MATERIALI e MEZZI (F4) o, qualora non attivata, RESPONSABILE del COC		**FASE di ALLARME**		
SOGGETTO	*AZIONE* ***RISCHIO INCENDIO DI INTERFACCIA***	*FASE*	*SOGGETTI DA COINVOLGERE*	*OBIETTIVI*
RESPONSABILE FUNZIONE MATERIALI e MEZZI (F4)	Invia i materiali e i mezzi necessari ad assicurare l'assistenza alla popolazione presso le aree di accoglienza.	**FASE di ALLARME**		Assistenza alla popolazione
	Mobilita le imprese preventivamente individuate per assicurare il pronto intervento.		**Imprese presenti nel territorio**	Assistenza alla popolazione - Disponibilità di materiali e mezzi.
	Coordina la sistemazione presso le aree di accoglienza dei materiali forniti dalla Regione, dalla Prefettura – UTG e dalla Provincia, unitamente al Responsabile della Funzione Volontariato F3.		**Responsabile funzione Volontariato F3**	Predisposizione del materiale per l'assistenza della popolazione

RESPONSABILE FUNZIONE SERVIZI ESSENZIALI (F5)		**FASE di PREALLARME**		
SOGGETTO	*AZIONE* ***RISCHIO INCENDIO DI INTERFACCIA***	*FASE*	*SOGGETTI DA COINVOLGERE*	*OBIETTIVI*
RESPONSABILE FUNZIONE SERVIZI ESSENZIALI (F5)	Individua gli elementi a rischio (reti idriche, elettriche, gas, ecc.) che possono essere coinvolti nell'evento in corso.	**FASE di PREALLARME**	**Responsabile della Funzione Tecnica e Pianificazione F1**	Individuare le infrastrutture per i servizi essenziali potenzialmente interessate dall'evento.
	Mantiene i contatti con i rappresentanti degli enti e delle società erogatrici dei servizi primari, per l'invio sul territorio di tecnici e maestranze per verificare la funzionalità e la messa in sicurezza delle reti dei servizi comunali, coordinato dal responsabile delle Funzione Tecnica e Pianificazione F1		**Responsabile della Funzione Tecnica e Pianificazione F1** **Enti Gestori reti**	Verifica funzionalità delle infrastrutture per i servizi essenziali interessate dall'evento. Allertamento dei referenti per gli elementi a rischio.
	Fornisce alle aziende erogatrici dei servizi essenziali l'elenco degli edifici strategici nonché delle aree adibite all'accoglienza della popolazione per i quali è necessario garantire la continuità dei servizi stessi.		**Enti Gestori reti**	Garantire la continuità di funzionamento dei servizi essenziali degli edifici strategici e delle aree di emergenza.

RESPONSABILE FUNZIONE SERVIZI ESSENZIALI (F5)		**FASE di ALLARME**		
SOGGETTO	*AZIONE* ***RISCHIO INCENDIO DI INTERFACCIA***	*FASE*	*SOGGETTI DA COINVOLGERE*	*OBIETTIVI*
RESPONSABILE FUNZIONE SERVIZI ESSENZIALI (F5)	Individua gli elementi a rischio (reti idriche, elettriche, gas, ecc.) che possono essere coinvolti nell'evento in corso.	**FASE di ALLARME**		Individuare le infrastrutture per i servizi essenziali potenzialmente interessate dall'evento.
	Mantiene i contatti con i rappresentanti degli enti e delle società erogatrici dei servizi primari, per l'invio sul territorio di tecnici e maestranze per verificare la funzionalità e la messa in sicurezza delle reti dei servizi comunali, coordinato dal responsabile delle Funzione Tecnica e Pianificazione F1		**Responsabile della Funzione Tecnica e Pianificazione F1** **Enti Gestori reti**	Verifica funzionalità delle infrastrutture per i servizi essenziali interessate dall'evento. Allertamento dei referenti per gli elementi a rischio.
	Contatta le aziende erogatrici dei servizi essenziali per garantire la continuità dei servizi presso edifici strategici e le aree adibite all'accoglienza della popolazione.		**Enti Gestori reti**	Garantire la continuità di funzionamento dei servizi essenziali degli edifici strategici e delle aree di emergenza.

RESPONSABILE FUNZIONE CENSIMENTO DANNI PERSONE E COSE (F6)		**FASE di PREALLARME**		
SOGGETTO	*AZIONE* ***RISCHIO INCENDIO DI INTERFACCIA***	*FASE*	*SOGGETTI DA COINVOLGERE*	*OBIETTIVI*
RESPONSABILE FUNZIONE CENSIMENTO DANNI PERSONE E COSE (F6)	Verifica se ci sono danni a persone, cose, immobile e ne esegue se del caso il censimento, comunicandolo al Sindaco	**FASE di PREALLARME**	**Sindaco**	Individuare e censire eventuali danni

RESPONSABILE FUNZIONE CENSIMENTO DANNI PERSONE E COSE (F6)		**FASE di ALLARME**		
SOGGETTO	*AZIONE* ***RISCHIO INCENDIO DI INTERFACCIA***	*FASE*	*SOGGETTI DA COINVOLGERE*	*OBIETTIVI*
RESPONSABILE FUNZIONE CENSIMENTO DANNI PERSONE E COSE (F6)	Esegue un censimento dei danni riferito a: – persone – edifici pubblici e privati – impianti industriali – servizi essenziali – attività produttive – opere di interesse culturale – infrastrutture pubbliche – agricoltura e zootecnica e lo comunica al Sindaco.	**FASE di ALLARME**	**Sindaco**	Individuare e censire eventuali danni

RESPONSABILE FUNZIONE STRUTTURE OPERATIVE (F7)		**FASE di ATTENZIONE**		
SOGGETTO	*AZIONE* ***RISCHIO INCENDIO DI INTERFACCIA***	*FASE*	*SOGGETTI DA COINVOLGERE*	*OBIETTIVI*
RESPONSABILE FUNZIONE STRUTTURE OPERATIVE (F7)	Allertato dal Sindaco si rende disponibile nel caso in cui si renda necessaria l'attivazione della fase successiva	**FASE di ATTENZIONE**		

RESPONSABILE FUNZIONE STRUTTURE OPERATIVE (F7)		**FASE di PREALLARME**		
SOGGETTO	*AZIONE* ***RISCHIO INCENDIO DI INTERFACCIA***	*FASE*	*SOGGETTI DA COINVOLGERE*	*OBIETTIVI*
RESPONSABILE FUNZIONE STRUTTURE OPERATIVE (F7)	Verifica la disponibilità delle strutture operative individuate per il perseguimento degli obiettivi di piano.	**FASE di PREALLARME**	**Polizia Municipale**	
	Verifica la percorribilità delle infrastrutture viarie in base allo scenario ipotizzato dal Referente della Funzione Tecnica di Valutazione		**Responsabile Funzione Tecnica di Valutazione F1**	Garantire la percorribilità delle infrastrutture viarie
	Predispone ed effettua il posizionamento degli uomini e dei mezzi per assicurare il controllo permanente dei cancelli e del traffico da e per le zone interessate dagli eventi previsti o già in atto inviando volontari e/o Polizia locale.		**Polizia Municipale** **Responsabile funzione Volontariato F3**	Garantire la salvaguardia della popolazione

RESPONSABILE FUNZIONE STRUTTURE OPERATIVE (F7)		**FASE di ALLARME**		
SOGGETTO	*AZIONE* ***RISCHIO INCENDIO DI INTERFACCIA***	*FASE*	*SOGGETTI DA COINVOLGERE*	*OBIETTIVI*
RESPONSABILE FUNZIONE STRUTTURE OPERATIVE (F7)	Posiziona uomini e mezzi presso i cancelli individuati per controllare il deflusso della popolazione. Accerta l'avvenuta completa evacuazione delle aree a rischio. Predispone le squadre per la vigilanza degli edifici che possono essere evacuati anche per limitare i fenomeni di sciacallaggio. In base allo scenario dell'evento in atto, verifica la percorribilità delle infrastrutture viarie.	**FASE di ALLARME**	**Polizia Municipale** **Responsabile funzione Volontariato F3**	Garantire la percorribilità delle infrastrutture viarie Garantire la salvaguardia della popolazione

RESPONSABILE FUNZIONE TELECOMUNICAZIONI (F8)		**FASE di PREALLARME**		
SOGGETTO	*AZIONE* ***RISCHIO INCENDIO DI INTERFACCIA***	*FASE*	*SOGGETTI DA COINVOLGERE*	*OBIETTIVI*
RESPONSABILE FUNZIONE TELECOMUNICAZIONI (F8)	In caso di necessità derivante da possibili effetti indotti, attiva il contatto con i referenti locali degli Enti gestori dei servizi di telecomunicazione e delle associazioni di Radioamatori, sentito il Responsabile della Funzione Volontariato F3	**FASE di PREALLARME**	**Enti Gestori dei servizi di TLC** **Referente della Funzione Volontariato F3**	Garantire la continuità delle Comunicazioni tra gli operatori di emergenza ed il centro di coordinamento
	Predispone le dotazioni per il mantenimento delle comunicazioni in emergenza, se del caso.		**Referente della Funzione Volontariato F3**	Garantire il mantenimento delle comunicazioni
	Verifica il funzionamento del sistema di comunicazioni adottato.			Garantire il mantenimento delle comunicazioni
	Se del caso richiede l'intervento di altre Amministrazioni in possesso di risorse strumentali per le telecomunicazioni		**Prefettura** **Provincia**	Garantire il mantenimento delle comunicazioni

RESPONSABILE FUNZIONE TELECOMUNICAZIONI (F8)		**FASE di ALLARME**		
SOGGETTO	*AZIONE* ***RISCHIO INCENDIO DI INTERFACCIA***	*FASE*	*SOGGETTI DA COINVOLGERE*	*OBIETTIVI*
RESPONSABILE FUNZIONE TELECOMUNICAZIONI (F8)	Mantiene il contatto con i referenti locali degli Enti gestori dei servizi di telecomunicazione e dei radioamatori e con le squadre di volontari inviate sul territorio.	**FASE di ALLARME**	**Enti Gestori dei servizi di TLC** **Referente della Funzione Volontariato F3**	Garantire la continuità delle Comunicazioni tra gli operatori di emergenza ed il centro di coordinamento
	Verifica il funzionamento del sistema di comunicazioni adottato.			Garantire il mantenimento delle comunicazioni
	Se del caso richiede l'intervento di altre Amministrazioni in possesso di risorse strumentali per le telecomunicazioni		**Prefettura** **Provincia**	Garantire il mantenimento delle comunicazioni

RESPONSABILE FUNZIONE ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE (F9)		**FASE di PREALLARME**		
SOGGETTO	*AZIONE* ***RISCHIO INCENDIO DI INTERFACCIA***	*FASE*	*SOGGETTI DA COINVOLGERE*	*OBIETTIVI*
RESPONSABILE FUNZIONE ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE (F9)	Verifica il censimento della popolazione presente nelle aree a rischio, con particolare riferimento ai soggetti fragili.	**FASE di PREALLARME**	**Responsabili Funzione:** **-Volontariato F3;** **-Sanità, assistenza sociale F2**	Calibrazione del modello di intervento e delle azioni da intraprendere.
	Si assicura della reale disponibilità di alloggio presso i centri e le aree di accoglienza individuate nel piano.		**Centri e Aree di accoglienza** *Nominativi e contatti da Allegato CM1 – Accoglienza*	Verifica dell'adeguatezza della capacità di risposta.
	Effettua un censimento presso le principali strutture ricettive nella zona per accertarne l'effettiva disponibilità.		**Principali strutture ricettive della zona**	Verifica dell'adeguatezza della capacità di risposta e l'assistenza della popolazione.
	Verifica la funzionalità dei sistemi di allarme predisposti per gli avvisi alla popolazione qualora presenti.		**Responsabile Funzione Materiali e Mezzi**	Informazione alla popolazione.
	Allerta le squadre individuate per la diramazione dei messaggi di allarme alla popolazione.		**Responsabili Funzioni:** **-Volontariato** **-Strutture Operative**	Informazione alla popolazione.

RESPONSABILE FUNZIONE ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE (F9)		**FASE di ALLARME**		
SOGGETTO	*AZIONE* ***RISCHIO INCENDIO DI INTERFACCIA***	*FASE*	*SOGGETTI DA COINVOLGERE*	*OBIETTIVI*
RESPONSABILE FUNZIONE ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE (F9)	Provvede ad attivare il sistema di allarme PREVIA PRECISA INDICAZIONE DEL SINDACO	**FASE di ALLARME**	**Responsabile Funzione Volontariato F3**	Assistenza alla popolazione – Attuazione misure di salvaguardia ed assistenza alla popolazione evacuata.
	Coordina le attività di evacuazione della popolazione delle aree a rischio.		**Responsabili Funzioni:** **-Sanità F2** **-Volontariato F3** **-Strutture Operative F7**	
	Provvede al censimento della popolazione evacuata evidenziando l'eventuale presenza di stranieri specificandone la nazionalità.		**Responsabile Funzione Volontariato F3**	
	Garantisce la prima assistenza e le informazioni nelle aree di attesa.		**Responsabili Funzioni:** **-Sanità F2** **-Volontariato F3**	
	Garantisce il trasporto e l'assistenza continua della popolazione verso le aree di accoglienza.		**Responsabili Funzioni:** **-Volontariato F3** **-Materiali e Mezzi F4**	
	Provvede al ricongiungimento delle famiglie.		**Responsabile Funzione Volontariato F3**	
	Garantisce la diffusione delle norme di comportamento in relazione alla situazione in atto.		**Responsabile Funzione Volontariato F3**	

C - RISCHIO SISMICO

L'evento sismico rientra all'interno degli eventi non prevedibili: per questo motivo non è possibile parlare di previsione bensì solo di prevenzione con l'attuazione di misure di mitigazione, che incidono sulla vulnerabilità degli esposti.

Il Piano Comunale di emergenza riporta in questa sezione le informazioni relative alla pericolosità sismica del territorio nonché quelle relative alla vulnerabilità ed esposizione, con riferimento all'indicazione anche su supporto cartografico, del patrimonio edilizio relativo agli edifici strategici e di carattere rilevante.

L'O.P.C.M. 4007/12, introduce la *Condizione Limite per l'Emergenza* (di seguito C.L.E.) dell'insediamento urbano, quale condizione al cui superamento a seguito del manifestarsi dell'evento sismico, l'insediamento urbano conserva comunque, nel suo complesso, l'operatività della maggior parte delle funzioni strategiche per l'emergenza, la loro accessibilità e connessione con il contesto territoriale, pur in concomitanza con il verificarsi di danni fisici e funzionali tali da condurre all'interruzione delle quasi totalità delle funzioni urbane presenti, compresa la residenza.

L'O.C.D.P.C. n. 171 del 19.06.2014 stabilisce le modalità di effettuazione dell'analisi per la C.L.E., che in particolare si articola in:

a. l'individuazione degli edifici e delle aree che garantiscono le funzioni strategiche per l'emergenza;

b. l'individuazione delle infrastrutture di accessibilità e di connessione con il contesto territoriale, degli edifici e delle aree di cui al punto a) e gli eventuali elementi critici;

c. l'individuazione degli aggregati strutturali e delle singole unità strutturali che possono interferire con le infrastrutture di accessibilità e di connessione con il contesto territoriale.

Con Delibera di Giunta n. 508 del 15/09/2017 recante "Piano nazionale di riduzione del rischio sismico di cui all'art. 11 del D.L. n. 39/2009 - Approvazione programma regionale di analisi della Condizione Limite per l'Emergenza (CLE)di cui all'OCDPC n. 4007/2012 e successive.", la Regione Abruzzo ha approvato tra l'altro, le "Linee di indirizzo regionale per l'elaborazione dell'Analisi della Condizione Limite per l'Emergenza comunale". L'analisi della CLE mira al miglioramento ed adeguamento del piano, andando a verificare le correttezza delle scelte effettuate relative a aree di emergenza, centri di coordinamento, edifici strategici. E' opportuno, pertanto, in questa fase di redazione/aggiornamento del piano di emergenza, andare ad eseguire le dovute valutazioni anche ai fini dell'analisi della CLE.

A seguito di un evento sismico, il territorio del **Comune di Cepagatti** potrebbe essere interessato da effetti indotti che potrebbero portare all'amplificazione dei danni e ad un sensibile aumento del rischio per la popolazione. In particolare si fa riferimento a danni che eventuali fenomeni dissesto e instabilità (frane sismo indotte) che attivandosi e/o riattivandosi a causa forzante sismica potrebbero causare sul patrimonio costruito e sulla popolazione. È bene ricordare che l'azione sismica può agire sulla stabilità dei versanti anche attraverso l'innesco di processi di liquefazione i quali possono destrutturare i versanti ed indurre frane la cui complessità aumenta al crescere del valore di magnitudo.

Piano riporta anche i possibili rischi ed effetti indotti, quali ad esempio rotture di dighe (se presenti questi elementi all'interno del territorio comunale). Tali elementi a rischio sono indicati opportunamente anche nella cartografia allegata al piano.

Ulteriore effetto indotto è rappresentato dai danni psicologici che potrebbero interessare le persone coinvolte nell'emergenza. Pertanto, nel modello di intervento è stato previsto l'impiego di personale specializzato al fine di fornire l'adeguato supporto psicologico alla popolazione.

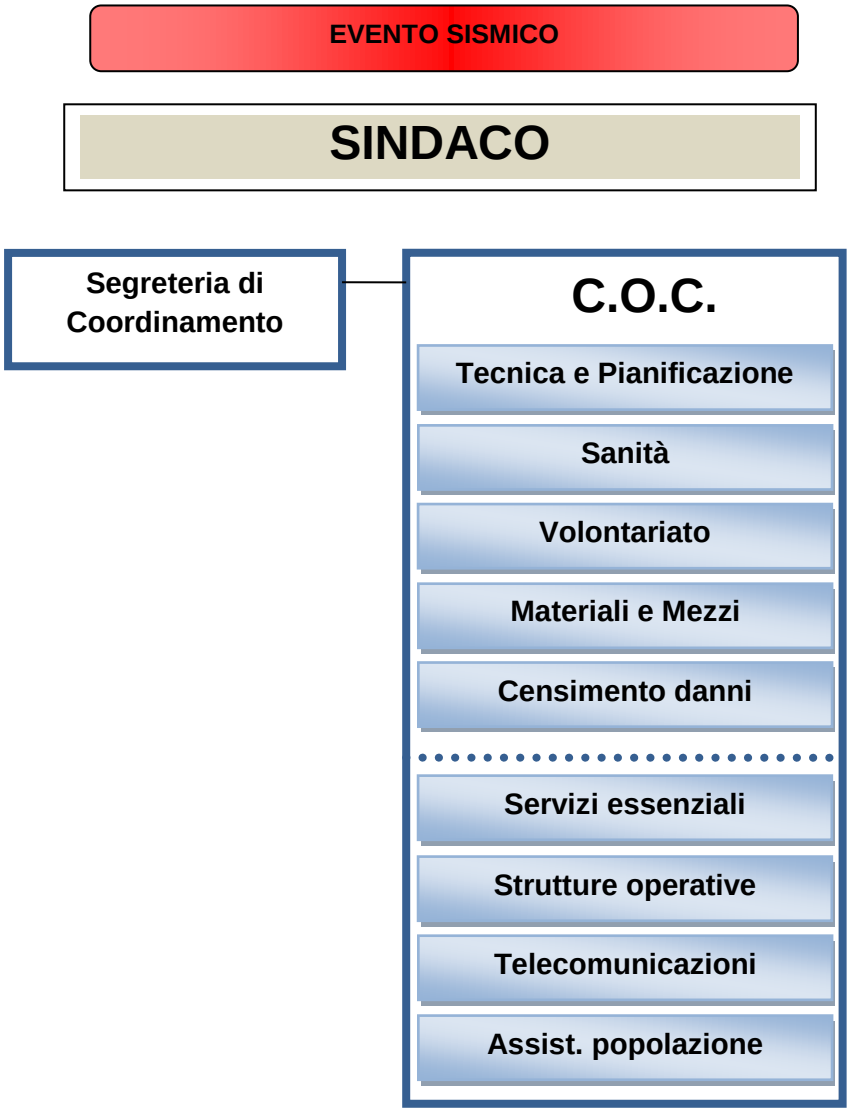
Gli scenari d'evento sono stati ipotizzati utilizzando i dati forniti dal Centro Funzionale della Regione Abruzzo considerano due scenari:

1. Scenario per intensità MCS = 8.1 (Periodo di ritorno: 475 anni)
   Personale senza tetto val. max.: 989
2. Scenario per intensità MCS = 9 (Periodo di ritorno: 475 anni)
   Personale senza tetto val. max.: 2444

3. MODELLO DI INTERVENTO

Il modello di intervento per il rischio sismico prevede l'attivazione, a seguito dell'evento, della struttura comunale di Protezione Civile, e l'attivazione dell'unica fase prevista, quella di emergenza.

In particolare, l'attivazione del C.O.C., può, nella fase immediatamente successiva all'evento sismico, riguardare alcune funzioni, che verranno in ogni caso allertate ed attivate nel momento in cui si ritenga necessario a seguito della constatazione di danni e coinvolgimento di persone:



SINDACO		FASE di EMERGENZA		
SOGGETTO	*AZIONE* ***RISCHIO SISMICO***	*FASE*	*SOGGETTI DA COINVOLGERE*	*OBIETTIVI*
SINDACO	Contatta il responsabile del COC per procedere all'attivazione delle funzioni ritenute necessarie.	**FASE di EMERGENZA**	**Responsabile del COC**	Creare un efficace coordinamento operativo locale.
	Si accerta che vengano eseguiti i sopralluoghi da parte del Responsabile della Funzione Tecnica e Pianificazione all'interno del territorio comunale		**Responsabile della funzione Tecnica e Pianificazione F1**	Verificare lo stato d'emergenza
	Si accerta che venga comunicato lo stato di allarme alla popolazione presente nelle aree più vulnerabili da parte del responsabile della funzione Volontariato F3		**Responsabile della funzione Volontariato F3**	Allertamento della popolazione
	Verifica con il responsabile della Funzione Sanità F2 se è stato registrato il coinvolgimento di persone.		**Responsabile della funzione Sanità F2**	Accertare l'eventuale coinvolgimento di persone per predisporre i soccorsi
	Garantisce con il Responsabile della Funzione Materiali e Mezzi F4 il coordinamento di soccorsi		**Responsabile della funzione Materiali e Mezzi F4**	Garantire i soccorsi
	Comunica alla Prefettura l'entità di eventuali danni a persone o cose sulla base delle informazioni ricevute dalla Funzione Censimento danni persone o cose F6.		**Prefettura** **Responsabile della funzione Censimento danni persone o cose F6**	Creare un efficace coordinamento operativo locale
	Informa Prefettura - UTG, Regione (Sala Operativa Regionale), Provincia dell'avvenuta attivazione del COC comunicando le Funzioni attivate. Mantiene i contatti con la Regione, la Prefettura – UTG, la Provincia, i comuni limitrofi, le strutture locali di CC, VVF. Comunica gli aggiornamenti sulla situazione con lo stato dei danni e delle persone coinvolte.		**Prefettura** **S.O. R. (Sala operativa regionale)** *800860146 - 800861016* *0862311526* **Provincia - Strutture Operative**	Creare un efficace coordinamento operativo locale
	Se necessario provvede ad emettere ordinanze per interventi di somma urgenza e/o evacuazione della popolazione.		**Segreteria di coordinamento**	Salvaguardia della popolazione

RESPONSABILE del C.O.C.		FASE di EMERGENZA		
SOGGETTO	*AZIONE* ***RISCHIO SISMICO***	*FASE*	*SOGGETTI DA COINVOLGERE*	*OBIETTIVI*
RESPONSABILE del C.O.C.	Convoca i responsabili delle Funzioni di Supporto ritenute necessarie.	**FASE di EMERGNZA**	**Responsabili delle Funzioni di Supporto**	Creare un efficace coordinamento operativo locale.
	Conferma al Sindaco l'avvenuta attivazione del COC.		**Sindaco**	Creare un efficace coordinamento operativo locale
	Si assicura dell'operatività della Segreteria di coordinamento per garantire i rapporti e le comunicazioni con Prefettura e Regione.		**Segreteria di coordinamento**	Affidabilità e continuità delle comunicazioni formali

RESPONSABILE FUNZIONE TECNICA DI VALUTAZIONE E PIANIFICAZIONE (F1)		FASE di EMERGENZA		
SOGGETTO	*AZIONE* ***RISCHIO SISMICO***	*FASE*	*SOGGETTI DA COINVOLGERE*	*OBIETTIVI*
RESPONSABILE FUNZIONE TECNICA DI VALUTAZIONE E PIANIFICAZIONE (F1)	Predispone l'immediata ricognizione delle zone più vulnerabili e delle zone da cui sono pervenute segnalazioni. Comunica al Sindaco i risultati dei sopralluoghi effettuati. Comunica al Sindaco l'eventuale coinvolgimento di persone.	**FASE di EMERGENZA**	**Polizia municipale** **Personale ufficio tecnico** **Responsabile della Funzione Volontariato** **Sindaco**	Monitoraggio e sorveglianza del territorio – valutazione degli scenari di rischio. Valutazione del rischio residuo.
	Verifica l'esigenza o meno di contattare le ditte convenzionate per gli eventuali interventi sulla viabilità e sulle reti gas, elettriche, acqua, con la collaborazione del responsabile della Funzione Servizi Essenziali F5		**Funzione Servizi Essenziali F5** **Ditte convenzionate** **Enti Gestori**	Garantire la sicurezza del territorio

RESPONSABILE FUNZIONE SANITA', ASSISTENZA SOCIALE E VETERINARIA (F2)		**FASE di EMERGENZA**		
SOGGETTO	*AZIONE* ***RISCHIO SISMICO***	*FASE*	*SOGGETTI DA COINVOLGERE*	*OBIETTIVI*
RESPONSABILE FUNZIONE SANITA', ASSISTENZA SOCIALE E VETERINARIA (F2)	Verifica e coordina l'evacuazione della persone coinvolte nell'evento, con particolare attenzione alle persone fragili (scheda CB4), predisponendone il ricovero nelle strutture sanitarie limitrofe.	**FASE di EMERGENZA**	**Strutture sanitarie locali** **Responsabile Funzione Volontariato**	Salvaguardia della popolazione e ricovero
	Valutato l'evolversi della situazione in atto, impiega, sentito il Sindaco e il Responsabile della Funzione Volontariato F3, personale con competenze specifiche al fine di fornire supporto psicologico alla popolazione.		**Sindaco** **Responsabile Funzione Volontariato F3**	Assistenza psicologica alla popolazione
	Coordina l'assistenza sanitaria presso le aree di attesa e di accoglienza.			Assistenza sanitaria

RESPONSABILE FUNZIONE VOLONTARIATO (F3)		**FASE di EMERGENZA**		
SOGGETTO	*AZIONE* ***RISCHIO SISMICO***	*FASE*	*SOGGETTI DA COINVOLGERE*	*OBIETTIVI*
RESPONSABILE FUNZIONE VOLONTARIATO (F3)	Coordina i volontari al fine di fornire un eventuale supporto alle strutture operative. Allerta le squadre individuate per la diramazione dei messaggi di allarme alla popolazione con l'indicazione delle misure di evacuazione determinate. Predispone ed effettua il posizionamento degli uomini e dei mezzi per il trasporto della popolazione nelle aree di accoglienza. Invia il personale necessario ad assicurare l'assistenza alla popolazione presso le aree di accoglienza della popolazione.	**FASE di EMERGENZA**	**Responsabili delle Associazioni di volontariato**	Supporto delle strutture operative, salvaguardia delle persone, assistenza della popolazione sfollata Informazione alla popolazione.
	Attiva le organizzazioni di volontariato specializzati (ad esempio in ambito di telecomunicazioni, soccorso sanitario, assistenza psicologica) o ne fa richiesta alla Sala operativa regionale		**Organizzazioni di volontariato specializzate** **Referente della Funzione** **Sanità F2** **Telecomunicazioni F8** **Sala operativa regionale**	Garantire l'efficienza delle reti di comunicazione Informazione alla popolazione.

RESPONSABILE FUNZIONE MATERIALI e MEZZI (F4)		**FASE di EMERGENZA**		
SOGGETTO	*AZIONE* ***RISCHIO SISMICO***	*FASE*	*SOGGETTI DA COINVOLGERE*	*OBIETTIVI*
RESPONSABILE FUNZIONE MATERIALI e MEZZI (F4)	Invia i materiali e i mezzi necessari per i primi soccorsi e la gestione dell'evento.	**FASE di EMERGENZA**	**Responsabile Funzione Volontariato F3**	Assistenza della popolazione
	Mobilita le ditte preventivamente individuate per assicurare il pronto intervento.		**Ditte convenzionate**	Garantire il prono intervento
	Provvede ad attrezzare se necessario le aree di accoglienza per la popolazione evacuata		**Responsabile Funzione Volontariato F3**	Assicurare l'alloggiamento della popolazione

RESPONSABILE FUNZIONE SERVIZI ESSENZIALI (F5)		**FASE di EMERGENZA**		
SOGGETTO	*AZIONE* ***RISCHIO SISMICO***	*FASE*	*SOGGETTI DA COINVOLGERE*	*OBIETTIVI*
RESPONSABILE FUNZIONE SERVIZI ESSENZIALI (F5)	Mantiene i contatti con i rappresentanti degli enti gestori e delle società erogatrici dei servizi primari, per inviare sul territorio i tecnici e le maestranze per verificare la funzionalità e l'eventuale messa in sicurezza delle reti dei servizi comunali.	**FASE di EMERGENZA**	**Enti gestori di servizi essenziali** **Responsabile della Funzione Tecnica e Pianificazione F1**	Verificare funzionalità reti gas, elettriche, acqua interessate dall'evento.
	Contatta le aziende erogatrici dei servizi essenziali per garantire la continuità dei servizi presso edifici strategici e le aree adibite all'accoglienza della popolazione.		**Enti gestori di servizi essenziali** **Responsabile della Funzione Tecnica e Pianificazione F1**	Garantire la continuità dei servizi

RESPONSABILE FUNZIONE CENSIMENTO DANNI PERSONE E COSE (F6)		**FASE di EMERGENZA**		
SOGGETTO	*AZIONE* ***RISCHIO SISMICO***	*FASE*	*SOGGETTI DA COINVOLGERE*	*OBIETTIVI*
RESPONSABILE FUNZIONE CENSIMENTO DANNI PERSONE E COSE (F6)	Dispone i sopralluoghi nelle aree interessate da eventi sismici per verificare i danni a persone e l'eventuale innesco di effetti indotti	**FASE di EMERGENZA**	**Responsabile Funzione Tecnica e Pianificazione F1**	Quantificare i danni Verificare la possibilità di effetti indotti
	Esegue un censimento dei danni riferito a: – persone – edifici pubblici e privati – impianti industriali – servizi essenziali – attività produttive – opere di interesse culturale – infrastrutture pubbliche – agricoltura e zootecnica Si accerta che non ci siano effetti indotti dal sisma.		**Responsabile Funzione Volontariato F3** **Responsabile Funzione Tecnica e Pianificazione F1**	Censimento danni

RESPONSABILE FUNZIONE STRUTTURE OPERATIVE (F7)		**FASE di EMERGENZA**		
SOGGETTO	*AZIONE* ***RISCHIO SISMICO***	*FASE*	*SOGGETTI DA COINVOLGERE*	*OBIETTIVI*
RESPONSABILE FUNZIONE STRUTTURE OPERATIVE (F7)	Posiziona uomini e mezzi presso i cancelli individuati per controllare il deflusso della popolazione, anche con la collaborazione dei Volontari. Accerta l'avvenuta completa evacuazione delle aree più vulnerabili.	**FASE di EMERGENZA**	**Polizia Municipale.** **Responsabile Funzione Volontariato F3**	Garantire il deflusso e la salvaguardia della popolazione
	In base allo scenario dell'evento in atto, verifica la percorribilità delle infrastrutture viarie.		**Polizia Municipale**	Sicurezza della popolazione
	Predispone le squadre per la vigilanza degli edifici che possono essere evacuati anche per limitare i fenomeni di sciacallaggio, chiedendo il supporto della Prefettura se necessario.		**Polizia Municipale** **Prefettura**	Garantire la salvaguardia della popolazione con il trasferimento e l'alloggiamento in aree sicure

RESPONSABILE FUNZIONE TELECOMUNICAZIONI (F8)		**FASE di EMERGENZA**		
SOGGETTO	*AZIONE* ***RISCHIO SISMICO***	*FASE*	*SOGGETTI DA COINVOLGERE*	*OBIETTIVI*
RESPONSABILE FUNZIONE TELECOMUNICAZIONI (F8)	Garantisce il funzionamento delle comunicazioni a seguito dell'evento.	**FASE di EMERGENZA**	**Gestori dei servizi di TLC** **Referente della Funzione Volontariato**	Mantenere attivo il sistema delle comunicazioni anche al fine dell'informazione della popolazione
	Fornisce e verifica gli apparecchi radio in dotazione e se del caso richiede l'intervento di altre amministrazioni in possesso di tali risorse strumentali.		**Gestori dei servizi di TLC** **Referente della Funzione Volontariato**	

RESPONSABILE FUNZIONE ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE (F9)		**FASE DI EMERGENZA**		
SOGGETTO	*AZIONE* ***RISCHIO SISMICO***	*FASE*	*SOGGETTI DA COINVOLGERE*	*OBIETTIVI*
RESPONSABILE FUNZIONE ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE (F9)	Garantisce la prima assistenza e le informazioni nelle aree di attesa.	**FASE di EMERGENZA**	**Responsabile Funzione Volontariato F3**	Assistenza ed informazione della popolazione sull'evento
	Si assicura della reale disponibilità di alloggio presso i centri, le aree di accoglienza e le strutture ricettive individuate nel piano		**Centri e Aree di accoglienza**	Predisposizione misure di salvaguardia.
	Coordina le attività di evacuazione della popolazione delle aree a rischio.		**Responsabili Funzioni:** **- Sanità F2** **- Volontariato F3** **- Strutture Operative F7**	Assistenza alla popolazione- Predisposizione misure di salvaguardia.
	Provvede al censimento della popolazione evacuata evidenziando l'eventuale presenza di stranieri specificandone la nazionalità.		**Responsabile Funzione Volontariato F3**	Eseguire il censimento della popolazione
	Garantisce il trasporto e l'assistenza continua della popolazione verso le aree di accoglienza.		**Responsabili Funzioni:** **- Volontariato F3** **- Strutture Operative F7**	Predisposizione misure di salvaguardia.
	Provvede al ricongiungimento delle famiglie		**Responsabile Funzione Volontariato**	Assistenza alla popolazione- Predisposizione misure di salvaguardia.

D - RISCHIO NEVE/GHIACCIO

A seguito di condizioni meteorologiche avverse si possono verificare, sul territorio comunale ed afferente all'Associazione dei Comuni, delle difficoltà, con conseguenti potenziali situazioni di pericolo nel regolare flusso di mezzi e pedoni.

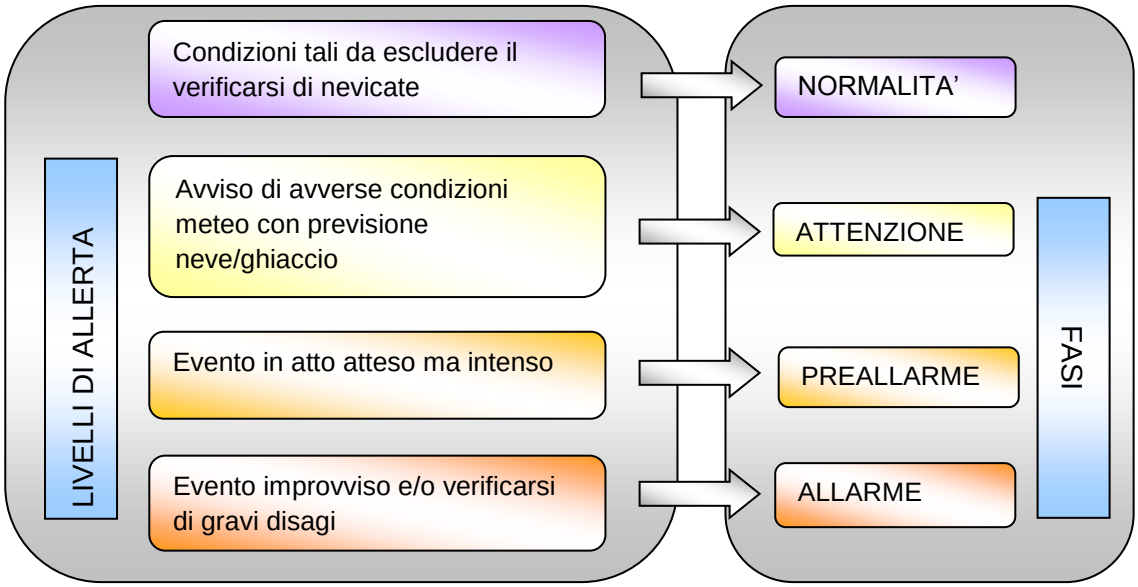
Per tale ragione è necessario prevedere per tutto il periodo autunnale ed invernale una serie di interventi mirati alla messa in sicurezza delle strade, che partono dal semplice spargimento di cloruro di sodio e graniglia per evitare formazioni di ghiaccio sul fondo stradale, all'utilizzo di mezzi specifici per la rimozione di neve, o addirittura l'impiego di mezzi speciali, terrestri o aerei, per fornire assistenza ai nuclei isolati.

SISTEMA DI ALLERTAMENTO

Il Sistema di Allertamento nel caso di rischio neve/ghiaccio prevede la diffusione, da parte del Centro Funzionale d'Abruzzo, di un messaggio di allerta, in particolare di un Avviso di Avverse Condizioni Meteorologiche, con previsione di neve, neve a bassa quota, ghiaccio.

L'Avviso di Avverse Condizioni meteo, così come gli altri casi, viene pubblicato qualora ne ricorra il caso, sul sito http://allarmeteo.regione.abruzzo.it/, nonché diramato secondo le procedure del "Sistema di Allertamento regionale Multirischio".

NEVE

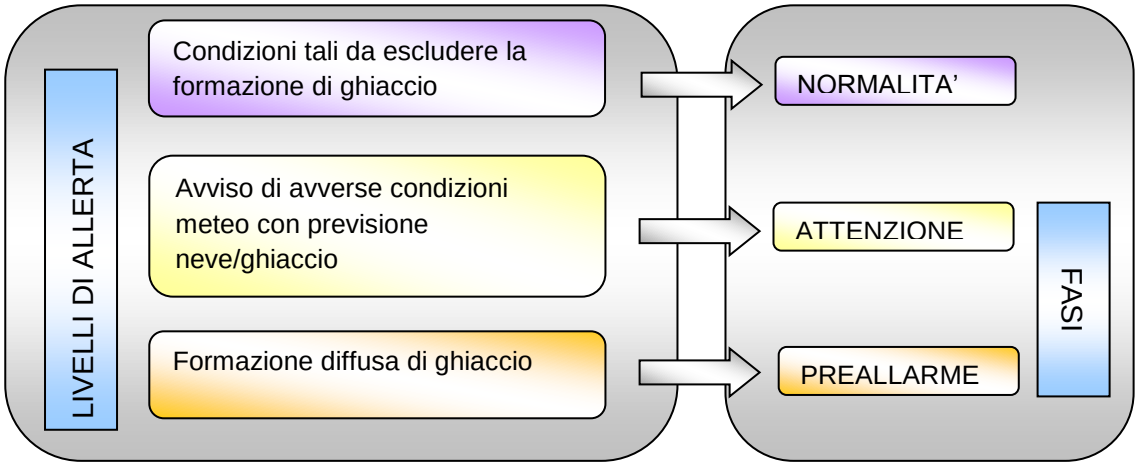


In dettaglio, la **fase di attenzione** per il rischio neve/ghiaccio viene attivata quando le previsioni meteorologiche riferite alle successive 24-48 ore, indichino elevate probabilità di intense nevicate interessanti l'area comunale, a seguito, pertanto dell'emissione dell'Avviso di Condizione meteorologiche avverse con previsione di neve/ghiaccio.

La **fase di preallarme** si attiva con il verificarsi della precipitazione nevosa intensa, con i primi segni di innevamento sulla strada e con la presenza diffusa di ghiaccio sulla rete stradale.

La **fase di allarme** viene attivata in caso di evento improvviso o al verificarsi di gravi disagi alla popolazione (difficoltà di circolazione, presenza di popolazione bloccata lungo le direttrici viarie, difficoltà di uscire dalle abitazioni, pericolo di valanghe, disalimentazione elettrica, isolamento telefonico etc…)

GHIACCIO



SCENARIO D'EVENTO

Sul territorio del **Comune di Cepagatti** è possibile il verificarsi di due scenari:

- **Scenario I – Neve**
- **Scenario II – Ghiaccio**

L'analisi del territorio consente di evidenziare i punti critici per i due scenari.

Gli itinerari per lo sgombero della neve sono programmati a seconda dell'importanza della strada: vengono, pertanto, individuati itinerari primari e secondari.

Gli Itinerari primari sono quelli interessati dalla circolazione di mezzi pubblici, le strade di penetrazione, le circonvallazioni e le strade di accesso a ospedale, cliniche, cavalcavia, sottopassi e grandi svincoli, strade che conducono verso i centri di accoglienza degli sfollati.

Gli itinerari secondari sono quelli che interessano la viabilità residenziale, le vie di collegamento dei quartieri, le vie centrali di viabilità minore

Per quanto concerne lo Scenario I- Neve, si possono verificare come effetti principali:

- ✓ problemi di mobilità causata dai rallentamenti della circolazione e dallo svolgimento delle operazioni di sgombero neve sulle strade di competenza comunale;
- ✓ interruzione di fornitura di servizi (energia elettrica, telefonia fissa ecc.) per danni alle linee aeree di distribuzione dovuti al sovraccarico della neve;
- ✓ isolamento temporaneo di frazioni, case sparse, interi Comuni;
- ✓ cedimenti delle coperture di edifici e capannoni.

Per quanto concerne lo Scenario II- Ghiaccio, si possono verificare come effetti principali:

- ✓ danni alle coltivazioni;
- ✓ problemi alla viabilità comunale;
- ✓ distacchi di pietre o blocchi da versanti in roccia molto degradati.

MODELLO DI INTERVENTO

Affrontare questo rischio in modo efficace, significa riuscire ad allertare tempestivamente uomini e mezzi in modo da ridurre al minimo il disagio dell'utenza e garantire tutti i servizi essenziali.

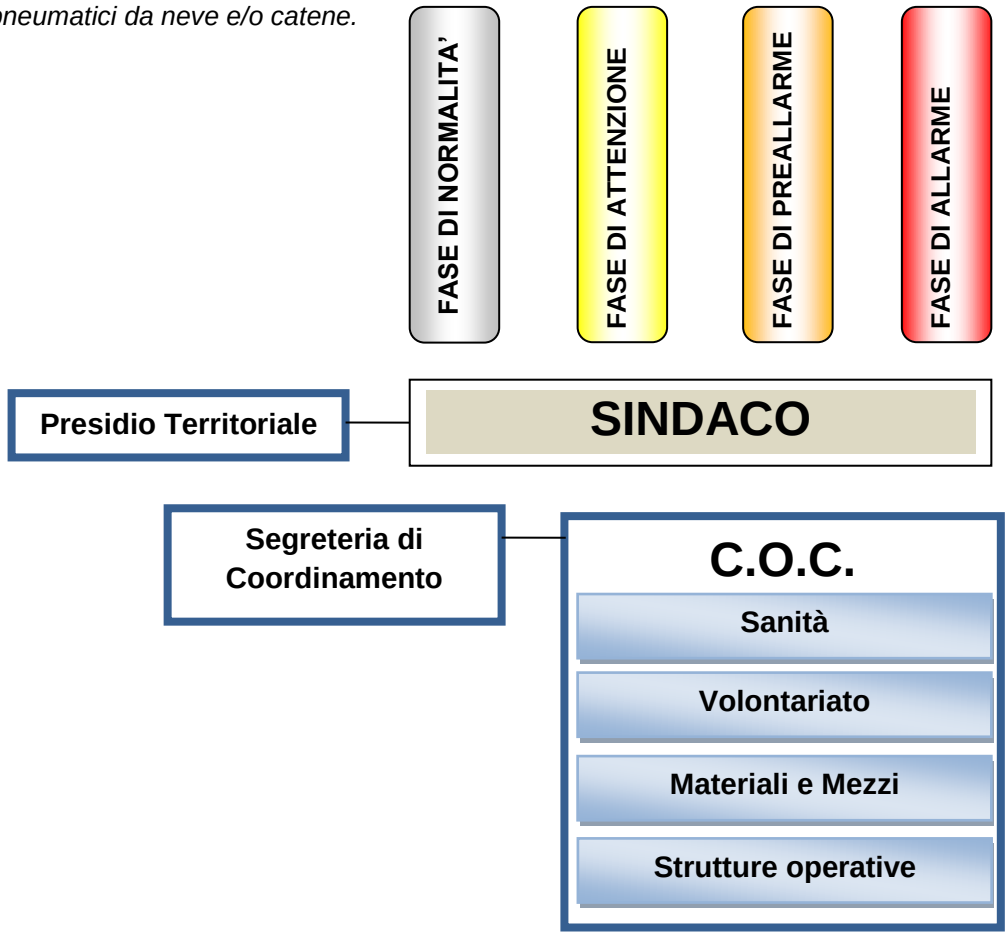
La suddivisione degli interventi relativi alla messa in sicurezza delle strade di proprietà comunale nei casi di nevicate o temperature rigide, è suddiviso in varie fasi che vedono il coinvolgimento della struttura Comunale (operai, mezzi ecc...) e delle imprese private di sgombero neve.

In caso di probabili nevicate o formazioni di ghiaccio sulle strade comunali, il Comune preveda l'attivazione dei mezzi dotati di lama per la neve e spargisale e/o l'invio di squadre che manualmente o con piccoli mezzi operativi provvedono alla ripulitura delle zone pedonali pubbliche, con un programma di massima variabile a seconda delle situazioni di priorità stabilite dal Comune stesso.

Per la gestione dell'emergenza in fase di preallarme per il rischio neve e in fase di attenzione per il rischio ghiaccio viene attivato il Presidio Territoriale. Tale struttura ha il compito di monitorare la situazione in atto e di coordinare la movimentazione dei mezzi a disposizione nonché di mantenere contatti con la Prefettura, la Provincia e tutti gli organi che intervengono nell'emergenza.

Nel caso di situazioni più gravi nelle quali si verifichino anche gravi disagi alla popolazione (frazioni isolate, difficoltà di circolazione, presenza di popolazione bloccata lungo le direttrici viarie, difficoltà di uscire dalle abitazioni, pericolo di valanghe, etc…) il Sindaco provvede ad attivare il C.O.C, che procederà all'attivazione di ulteriori forze e predisporrà sul momento una serie di interventi mirati alla gestione dell'evento. Nel caso in cui la coltre nevosa sul manto stradale supera i due centimetri di spessore il traffico veicolare sarà consentito soltanto ai soli mezzi che montano catene o pneumatici da neve.

Restano ferme le disposizioni emanate a livello centrale, pe quanto concerne l'obbligo di utilizzo degli pneumatici da neve e/o catene.



SINDACO		FASE di ATTENZIONE		
SOGGETTO	*AZIONE* ***RISCHIO NEVE/ GHIACCIO***	*FASE*	*SOGGETTI DA COINVOLGERE*	*OBIETTIVI*
SINDACO	Riceve l'Avviso di Condizioni Meteorologiche Avverse da parte del Centro Funzionale d'Abruzzo	**FASE di ATTENZIONE**		Attivare la fase di attenzione prevista nel Piano Comunale
	Verifica la disponibilità di materiali (sale da disgelo e graniglia), mezzi e personale per attività di sgombero neve sulle strade comunali e presso le strutture strategiche		**Responsabile della Funzione Materiali e Mezzi F4**	Garantire le misure di salvaguardia per la popolazione
	Contatta la Polizia Locale per effettuare una ricognizione della viabilità e per l'individuazione di ostacoli per le attività di sgombero neve sulle strade comunali e presso le strutture strategiche Provvede a far effettuare interventi di salatura del piano viabile, se necessario.		**Responsabile Funzione Strutture Operative F7**	

SINDACO		FASE di PREALLARME		
SOGGETTO	*AZIONE* ***RISCHIO NEVE/ GHIACCIO***	*FASE*	*SOGGETTI DA COINVOLGERE*	*OBIETTIVI*
SINDACO	In caso di nevicata in atto si aggiorna sulla situazione in atto.	**FASE di PREALLARME**	**Sito:** *http://allarmeteo.regione.abruzzo.it/*	Verificare l'evolversi della situazione per definire gli scenari d'evento
	Contatta il responsabile del C.O.C. per l'attivazione, decretando il passaggio alla fase successiva di allarme		**Responsabile del C.O.C.**	Verificare l'operatività e la disponibilità delle Funzioni di supporto
	Se necessario attiva il Presidio Territoriale		**Responsabile del Presidio territoriale** **Responsabile della Funzione Volontariato F3**	Monitorare il territorio ed avere un quadro sempre aggiornato dell'evento in atto
	Attiva i membri della Commissione Comunale per la prevenzione dei rischi da valanghe, se insediata, qualora siano presenti aree a rischio sul territorio comunale		**Presidente Commissione comunale per la prevenzione dei rischi da valanghe**	Verificare l'esistenza di aree esposte a rischio valanghe per attuare operazioni di tutela e salvaguardia della popolazione
	Dispone eventuali ordinanze di limitazione del traffico o chiusura delle scuole ne dà comunicazione alla Prefettura e al Centro Operativo Viabilità se già attivato		**Personale comunale** **Prefettura** **Centro Operativo Viabilità**	Provvedere alla evacuazione della popolazione esposta
	Informa la Prefettura e il Centro Operativo Viabilità sulle attività in corso (se istituito presso la Prefettura)		**Prefettura** **Centro Operativo Viabilità**	Creare un efficace coordinamento operativo locale.

SINDACO		FASE di ALLARME		
SOGGETTO	*AZIONE* ***RISCHIO NEVE/ GHIACCIO***	*FASE*	*SOGGETTI DA COINVOLGERE*	*OBIETTIVI*
SINDACO	In caso di evento imprevisto o al verificarsi di disagi per la popolazione attiva il "COC ristretto"	**FASE di ALLARME**		Garantire il coordinamento e l'esecuzione delle operazioni di salvaguardia della popolazione
	Attiva i membri della Commissione comunale per la prevenzione dei rischi da valanghe, se insediata, qualora siano presenti aree a rischio sul territorio comunale		**Presidente Commissione comunale per la prevenzione dei rischi da valanghe**	Verificare l'esistenza di aree esposte a rischio valanghe per attuare operazioni di tutela e salvaguardia della popolazione
	Verifica eventuali criticità sul territorio comunale, sulla base delle segnalazioni del responsabile della Funzione Strutture Operative		**Strutture operative F7**	Coordinare le operazioni di soccorso
	Richiede alla prefettura ed al Centro Operativo Viabilità eventuali forze esterne al Comune		**Prefettura** **Centro Operativo Viabilità**	Creare un efficace coordinamento operativo locale.
	Verifica l'esistenza di aree isolate all'interno del territorio comunale, sulla base delle segnalazioni provenienti dai responsabili di Funzioni e/o dal territorio		**Responsabili Funzioni di supporto**	Coordinare le operazioni di soccorso
	Dispone le ordinanze necessarie alla gestione dell'emergenza		**Segreteria di coordinamento**	Provvedere alla evacuazione della popolazione esposta

RESPNSABILE DEL C.O.C.		FASE di ALLARME		
SOGGETTO	*AZIONE* ***RISCHIO NEVE/ GHIACCIO***	*FA SE*	*SOGGETTI DA COINVOLGERE*	*OBIETTIVI*
RESPONSABILE DEL C.O.C.	Convoca i responsabili delle Funzioni di Supporto ritenute necessarie.	**FASE DI ALLARME**	**Responsabili delle Funzioni di Supporto** **- Sanità, assistenza sociale e veterinaria F2** **- Volontariato F3** **- Materiali e Mezzi F4** **- Strutture operative F7**	Creare un efficace coordinamento operativo locale.
	Informa Prefettura – UTG e il Centro Operativo Viabilità dell'avvenuta attivazione del COC "ristretto" comunicando le Funzioni attivate		**Prefettura – UTG** **Centro Operativo Viabilità**	Creare un efficace coordinamento operativo locale.
	Segnala al Sindaco la presenza sul territorio comunale di zone isolate		**Sindaco**	Coordinare le operazioni di soccorso
	Attiva i mezzi necessari per le operazioni di sgombero neve e spargimento di sale sulle strade comunali e presso le strutture strategiche, provvedendo a contattare se necessario anche le ditte convenzionate.		**Responsabile della Funzione Materiali e Mezzi F4** **Ditte convenzionate**	Garantire il pronto intervento e ripristinare

RESPONSABILE FUNZIONE SANITA', ASSISTENZA SOCIALE E VETERINARIA (F2)		**FASE di ALLARME**		
SOGGETTO	*AZIONE* ***RISCHIO NEVE/ GHIACCIO***	*FASE*	*SOGGETTI DA COINVOLGERE*	*OBIETTIVI*
RESPONSABILE FUNZIONE SANITA', ASSISTENZA SOCIALE E VETERINARIA (F2)	Assicura l'assistenza sanitaria alla popolazione con l'aiuto se necessario delle associazioni di volontariato.	**FASE di ALLARME**	**Responsabile Funzione Volontariato F3**	Assistenza alla popolazione
	Segnala agli operatori le priorità di intervento per l'accessibilità alle strutture di prima assistenza sanitaria ed alle farmacie .		**Responsabile della funzione strutture operative F7**	Garantire l'intervento dei mezzi presso le strutture strategiche
	Segnala al COC eventuali necessità di tipo sanitario		**C.O.C.**	Garantire un'efficiente assistenza della popolazione
	Si informa presso gli allevamenti delle eventuali criticità legate all'approvvigionamento di cibo e medicinali per gli animali		**Strutture zootecniche**	Garantire la sopravvivenza e la salvaguardia degli animali

RESPONSABILE FUNZIONE VOLONTARIATO (F3)		**FASE di ALLARME**		
SOGGETTO	*AZIONE* ***RISCHIO NEVE/ GHIACCIO***	*FASE*	*SOGGETTI DA COINVOLGERE*	*OBIETTIVI*
RESPONSABILE FUNZIONE VOLONTARIATO F3	Contatta i Responsabili delle Associazioni di volontariato presenti sul territorio per assicurare l'assistenza alla popolazione e lo sgombero neve sulle strade comunali e presso le strutture strategiche	**FASE di ALLARME**	**Responsabili delle Associazioni di volontariato**	Assistenza e salvaguardia della popolazione
	Segnala al Sindaco la presenza sul territorio comunale di zone isolate		**Sindaco**	Coordinare le operazioni di soccorso
	Contatta la Sala Operativa Regionale per disporre dell'ausilio dei Gruppi Regionali di Protezione Civile.		**Sala Operativa Regionale** *800860146 - 800861016* *0862311526*	Richiedere un supporto di mezzi e uomini
	Informa il COC della predisposizione del presidio sul territorio.		**Sindaco**	Aggiornare lo scenario d'evento

RESPONSABILE FUNZIONE MATERIALI E MEZZI (F4)		**FASE di ALLARME**		
SOGGETTO	*AZIONE* ***RISCHIO NEVE/ GHIACCIO***	*FASE*	*SOGGETTI DA COINVOLGERE*	*OBIETTIVI*
RESPONSABILE FUNZIONE MATERIALI E MEZZI F4	Predispone i mezzi necessari per le attività di sgombero neve sulle strade comunali e presso le strutture strategiche	**FASE di ALLARME**	**Responsabili delle Associazioni di volontariato**	Salvaguardia della popolazione
	Segnala al Sindaco la presenza sul territorio comunale di zone isolate		**Sindaco**	Coordinare le operazioni di soccorso
	Segnala la necessità di ulteriori mezzi se le condizioni sono particolarmente critiche		**Sindaco**	Attuare le operazioni di sgombero per garantire i soccorsi

RESPONSABILE FUNZIONE STRUTTURE OPERATIVE (F7)		**FASE di ALLARME**		
SOGGETTO	*AZIONE* ***RISCHIO NEVE/ GHIACCIO***	*FASE*	*SOGGETTI DA COINVOLGERE*	*OBIETTIVI*
RESPONSABILE FUNZIONE STRUTTURE OPERATIVE (F7)	Indica agli operatori le priorità per le operazioni di sgombero neve e segue costantemente tali attività	**FASE di ALLARME**	**Operatori preposti alle attività di sgombero neve**	Salvaguardia della popolazione
	Dispone il posizionamento delle segnaletica stradale e le ricognizioni sul territorio per individuare le criticità alla circolazione		**Polizia Locale o cantonieri comunali se presenti**	Garantire la sicurezza per la circolazione e verificare le aree più critiche
	Segnala al Sindaco la presenza sul territorio comunale di zone isolate		**Sindaco**	Coordinare le operazioni di soccorso
	Garantisce la funzionalità e/o il ripristino dei servizi essenziali		**Gestori delle reti**	Garantire l'operatività delle reti

E - RISCHIO SANITARIO

Il **rischio sanitario** è sempre conseguente ad altri rischi o calamità, tanto da esser definito come un **rischio di secondo grado**. Il fattore rischio sanitario si può considerare come una variabile qualitativa che esprime la potenzialità che un elemento esterno possa causare un danno alla salute della popolazione. La probabilità che questo possa accadere dà la misura del rischio, cioè dell'effetto che potrebbe causare.

Questo tipo di rischio può essere:

- ✓ **antropico**, se provocato dalle attività umane come incidenti industriali, attività industriali e agricole, trasporti, rifiuti;

- ✓ **naturale**, se provocato da eventi naturali come terremoti, vulcani, frane, alluvioni, maremoti, tempeste di sabbia.

Le **variabili antropiche** che comportano un rischio sanitario possono incidere sulla salute umana provocando danni o effetti sia temporanei, sia permanenti. Queste variabili possono essere di natura: **biologica** come batteri, virus, pollini, ogm; **chimica** come amianto, benzene, metalli pesanti, diossine; **fisica** come radiazioni UV, radiazioni ionizzanti, rumori, temperature troppo basse o troppo alte.

Le **variabili naturali** rientrano invece in tutte le tipologie di calamità naturali come terremoti, eruzioni vulcaniche, tsunami, frane, alluvioni o altri fenomeni, sempre di tipo naturale.

Il rischio sanitario emerge ogni volta che si creano situazioni critiche che possono incidere sulla salute umana. Durante il periodo ordinario è importante la fase di pianificazione della risposta dei soccorsi sanitari in emergenza e la predisposizione di attività di sensibilizzazione sui comportamenti da adottare in caso di rischio. In emergenza, vengono attivate le procedure di soccorso previste nei piani comunali, provinciali e regionali.

Dal 2001 il Dipartimento della Protezione Civile ha emanato indicazioni con l'obiettivo di migliorare l'organizzazione del soccorso e dell'assistenza sanitaria in emergenza.

La prima direttiva *"Criteri di massima per l'organizzazione dei soccorsi nelle catastrofi"* esce nel 2001, a cui è seguito nel 2003 il documento sui "*Criteri di massima sulla dotazione dei farmaci e dei dispositivi medici per un Posto medico avanzato".* Nel 2007 è pubblicata la direttiva *"Procedure e modulistica del triage sanitario"*, con cui si delineano le procedure per la suddivisione dei pazienti per gravità e priorità di trattamento nel caso di una calamità. Nel 2006 il Dipartimento sceglie di dedicare un interno documento a un aspetto delicatissimo nella gestione di un'emergenza che è l'assistenza psicologica e psichiatrica durante una catastrofe: con i *"Criteri di massima sugli interventi psicosociali nelle catastrofi"* si individuano obiettivi e schemi organizzativi comuni.

Nel 2011, considerando l'evoluzione del Servizio Sanitario Nazionale verso un'organizzazione regionale, vengono pubblicati gli "*Indirizzi operativi per definire le linee generali per l'attivazione dei Moduli sanitari regionali*". Per sopperire alle richieste di assistenza sanitaria di cui necessita la popolazione dall'evento calamitoso fino al ripristino dei servizi sanitari ordinari, esce nel 2013 la direttiva che istituisce strutture sanitarie campali **Pass - Posto di Assistenza Socio-Sanitaria**. L'ultima tappa è nel 2016 con la pubblicazione della direttiva che individua la **Centrale Remota Operazioni Soccorso Sanitario - Cross** e i Referenti Sanitari Regionali in caso di emergenza nazionale.

Da qualche anno il Dipartimento della Protezione Civile con la cooperativa Europe Consulting sta portando avanti il progetto *Abili a proteggere*, dedicato a considerare le particolari necessità delle persone con disabilità sia nella fase di preparazione che nella fase di soccorso e assistenza post-evento.

Il **rischio sanitario** è difficilmente prevedibile perché è conseguente ad altri rischi o calamità, ma grazie alla pianificazione degli interventi sanitari e psicosociali in emergenza è possibile ridurre i tempi di

risposta e prevenire o limitare i danni alle persone. A questo proposito, le esercitazioni di protezione civile sono l'occasione per testare le procedure di soccorso urgente e il funzionamento delle strutture da campo per l'emergenza. Anche le attività di informazione e formazione verso la popolazione contribuiscono alla prevenzione perché rinforzano i comportamenti efficaci per contrastare e gestire al meglio l'emergenza e limitare gli effetti dannosi degli eventi.

Pianificazione in emergenza.

I "*Criteri di massima per i soccorsi sanitari nelle catastrofi*" sono lo strumento con cui il Dipartimento della Protezione Civile ha delineato la gestione del soccorso in emergenza. I Criteri definiscono, infatti, le caratteristiche dei Piani di Emergenza sia per gli eventi gestibili dai sistemi locali - eventi di tipo a o b - sia per quelli che travalicano le loro capacità di risposta - eventi di tipo c -, e che necessitano del coordinamento del Servizio Nazionale della Protezione Civile.

È compito degli **enti locali** individuare i rischi o ipotesi di rischio - es. epidemie, incidenti con perdite di materiali radioattivi o pericolosi - del territorio per migliorare l'organizzazione del soccorso sanitario. Da un attento studio del territorio emerge che varie conseguenze - come gli effetti sulle persone o i luoghi a rischio di potenziali disastri secondari - possono essere già previste nella pianificazione delle risposte. Le variabili di particolare interesse per caratterizzare i disastri e pianificare le risposte sono: frequenza; intensità; estensione territoriale; durata; fattori stagionali; rapidità della manifestazione; possibilità di preavviso.

Per quanto riguarda la prevenzione a livello europeo, il Dipartimento della Protezione Civile partecipa alla pianificazione e all'aggiornamento di "moduli di protezione civile", cioè interventi di protezione civile con standard operativi omogenei, costituiti con persone e materiali degli Stati Membri. I moduli hanno l'obiettivo di uniformare e rendere più rapidi ed efficaci gli interventi dei sistemi di protezione civile degli Stati Membri.

Esercitazioni.

Le esercitazioni di protezione civile sono l'occasione per testare le procedure di soccorso urgente e il funzionamento delle strutture da campo per l'emergenza.

Informazione e comunicazione.

Le attività di informazione e formazione verso la popolazione contribuiscono alla prevenzione perché rinforzano i comportamenti efficaci per contrastare e gestire al meglio l'emergenza e limitare gli effetti dannosi degli eventi. Le attività di informazione sono anche importanti per migliorare la conoscenza dei rischi del territorio, per prevenire e mitigare eventuali effetti negativi sulla salute.

EMERGENZE

L'organizzazione dei soccorsi sanitari è uno degli aspetti più complessi nella gestione di una calamità perché le strutture devono poter garantire una risposta rapida, fin dalle prime ore, per dare soccorso al maggior numero possibile di persone.

In emergenza, il Dipartimento ha il ruolo di coordinare le operazioni, di dare supporto ai soccorsi, di inviare strutture da campo – Posti Medici Avanzati – team specializzati di medici e infermieri, materiali sanitari e di prima necessità.

I primi soccorsi vengono integrati, se necessario, con strutture da campo e personale per l'assistenza sanitaria del medio-lungo periodo.

EPIDEMIE E PANDEMIE

EPIDEMIA: con questo termine si intende la manifestazione frequente e localizzata – ma limitata nel tempo – di una malattia infettiva. È questo, per esempio, il caso dell'influenza, riscontrata stagionalmente in tutto il mondo. In questo panorama, non esistendo un vero e proprio focolaio ma una trasmissione diffusa del virus, si analizzano i casi e valutano i rischi, mettendo in atto strategie di lotta e programmi di prevenzione come,

nel caso dell'influenza, le vaccinazioni. Poiché, in una data popolazione, ogni anno, è atteso il verificarsi di un certo numero di eventi morbosi, un'epidemia comporta un numero di casi in eccesso rispetto ai valori attesi per quella determinata comunità, e sulla base delle esperienze e del numero di casi storici di morbosità. Gli epidemiologi spesso considerano il termine *focolaio epidemico* come sinonimo di *epidemia*, ma il pubblico tende a percepire quest'ultimo concetto come più grave e serio rispetto al concetto di focolaio epidemico, considerato di valenza più locale. Le epidemie di determinate malattie infettive sono generalmente causate da un cambiamento nella ecologia della popolazione che ne viene affetta (ad esempio aumento dello stress o aumento della densità di una specie di vettore), una variazione genetica nella popolazione parassita o l'introduzione di un nuovo parassita che affligge una popolazione ospite (a causa sia di una migrazione di parassiti che di un movimento dell'ospite in aree a maggiore densità parassitaria). Generalmente, un'epidemia si verifica quando l'immunità della popolazione ospite verso il parassita si riduce improvvisamente al di sotto del limite che permette un equilibrio endemico e la soglia di trasmissione viene ad essere superata.

PANDEMIA: un'epidemia può essere limitata ad una determinata zona; tuttavia, se l'epidemia si diffonde ad altri paesi o continenti e colpisce un numero considerevole di persone, viene più correttamente definita con il termine di pandemia. Con pandemia, infatti, si intende la diffusione di una malattia infettiva in più paesi o continenti, ponendo in questo modo una seria minaccia a una grande fetta di popolazione mondiale. Proprio le pandemie influenzali sono quelle più preoccupanti e che possono manifestarsi in qualsiasi momento. Il termine viene da pan-demos, tutto il popolo, e indica una diffusione incontrollata della malattia. Secondo l'Organizzazione mondiale della sanità, le condizioni affinché si possa verificare una vera e propria pandemia sono tre:

1. la comparsa di un nuovo agente patogeno;
2. la capacità di tale agente di colpire gli umani;
3. la capacità di tale agente di diffondersi rapidamente per contagio.

L'OMS ha utilizzato una classificazione in 6 stadi che descriveva il processo mediante il quale un nuovo virus influenzale procede dalle prime infezioni iniziali nell'uomo arrivando ad una pandemia. Questo processo inizia con un virus che infetta principalmente gli animali (**periodo inter-pandemico**), seguito da alcuni casi in cui gli animali infettano le persone, quindi passa attraverso la fase in cui il virus inizia a diffondersi direttamente tra le persone (**periodo di allerta pandemica**) e termina con una pandemia quando le infezioni del nuovo virus si sono diffuse in tutto il mondo (**pandemia**).

STATO DI EMERGENZA – ITALIA

Il 31 gennaio 2020, il Consiglio dei Ministri dichiara lo stato di emergenza, per la durata di sei mesi, in conseguenza del rischio sanitario connesso all'infezione da **Coronavirus**. Al Capo del Dipartimento della Protezione Civile, Angelo Borrelli, è affidato il coordinamento degli interventi necessari a fronteggiare l'emergenza sul territorio nazionale. Le principali azioni coordinate dal Capo del Dipartimento sono volte al soccorso e all'assistenza della popolazione eventualmente interessata dal contagio, al potenziamento dei controlli nelle aree aeroportuali e portuali, in continuità con le misure urgenti già adottate dal Ministero della salute, al rientro in Italia dei cittadini che si trovano nei Paesi a rischio e al rimpatrio dei cittadini stranieri nei Paesi di origine esposti al rischio.

La **Regione Abruzzo** ha attivato tutte le misure stabilite dal Ministero della Salute in stretto raccordo con le Aziende sanitarie. È attivo su questo un Gruppo di coordinamento con le Aziende sanitarie stesse, per il monitoraggio della situazione, la condivisione delle informazioni con il dicastero e gli interventi necessari.

Il **Ministero della Salute** ha attivato il **numero verde nazionale 1500, funzionante 24 ore su 24** ha pubblicato sul proprio sito una sezione informativa con approfondimenti e tutti gli aggiornamenti, oltre a una pagina con le risposte alle domande più frequenti. Si raccomanda di **non recarsi al Pronto soccorso** nel caso in cui si ritenga di avere sintomi legati alla presenza del virus. Rivolgersi al **vostro medico di Medicina generale** per avere maggiori informazioni o chiamate il numero **1500** del Ministero oppure la **propria ASL di residenza** a questi recapiti:

ASL	Numeri da chiamare
ASL n. 1 Avezzano-Sulmona-L'Aquila	**118** **800 169 326 dalle 8.00 alle 20.00**
ASL n. 2 Chieti-Lanciano-Vasto	**800 860 146**
ASL n. 3 Pescara	**118** **333 6162 872**
ASL n. 4 Teramo	**800 090 147**

Qualora se ne ravvisi la necessità o qualora arrivino disposizioni per il **Comune di Francavilla al Mare** da enti sovraordinati, il **Sindaco, in qualità di responsabile della Protezione Civile, potrà adottare le misure ritenute più opportune per far fronte, a livello comunale, all'emergenza sanitaria**. Potrà procedere, con Ordinanza Sindacale, all'attivazione del Centro Operativo Comunale per offrire alla popolazione che ne riscontri il bisogno, tutte le informazioni e l'assistenza necessarie, tramite le figure operanti all'interno del comune, tramite canali di comunicazione (ad esempio con l'attivazione di un numero comunale per le emergenze), tramite social network, applicazioni. È comunque auspicabile che la popolazione si comporti in maniera eticamente corretta, che segua le disposizioni sindacali, regionali e nazionali, per prevenire, limitare e porre fine all'eventuale contagio.

COME COMPORTARSI

A tutti i cittadini è richiesto di:

- ✓ uscire di casa solo per esigenze lavorative, motivi di salute e necessità. Ove richiesto, queste esigenze vanno attestate mediante autodichiarazione, che potrà essere resa anche seduta stante attraverso la compilazione di moduli forniti dalle forze di polizia o scaricati da Internet. Una falsa dichiarazione è un reato. Leggi la direttiva del Ministro dell'Interno ai Prefetti e scarica il modulo di autocertificazione.

- ✓ evitare ogni forma di assembramento di persone in luoghi pubblici o aperti al pubblico

- ✓ è fatta espressa raccomandazione a tutte le persone anziane o affette da patologie croniche o con multi-morbilità ovvero con stati di immunodepressione congenita o acquisita, di evitare di uscire dalla propria abitazione o dimora fuori dai casi di stretta necessità e di evitare comunque luoghi affollati nei quali non sia possibile mantenere la distanza di sicurezza interpersonale di almeno un metro

- ✓ si raccomanda di limitare, ove possibile, gli spostamenti delle persone fisiche ai casi strettamente necessari

- ✓ ai soggetti con sintomatologia da infezione respiratoria e febbre (maggiore di 37,5° C) è fortemente raccomandato di rimanere presso il proprio domicilio e di limitare al massimo i contatti sociali, contattando il proprio medico curante

- ✓ chiunque, a partire dal quattordicesimo giorno antecedente la data di pubblicazione del DPCM 8 marzo, abbia fatto ingresso in Italia dopo aver soggiornato in zone a rischio epidemiologico, come identificate dall'Organizzazione mondiale della sanità, deve comunicare tale circostanza al Dipartimento di prevenzione dell'azienda sanitaria competente per territorio nonché al proprio medico di medicina generale ovvero al pediatra di libera scelta

- ✓ le persone per le quali la Dipartimento di prevenzione della Asl accerta la necessità di avviare la sorveglianza sanitaria e l'isolamento fiduciario devono:
    1. mantenere lo stato di isolamento per quattordici giorni dall'ultima esposizione
    2. divieto di contatti sociali
    3. divieto di spostamenti e viaggi
    4. obbligo di rimanere raggiungibile per le attività di sorveglianza.

- in caso di comparsa di sintomi la persona in sorveglianza deve:
    1. avvertire immediatamente il medico di medicina generale o il pediatra di libera scelta e l'operatore di Sanità Pubblica;
    2. indossare la mascherina chirurgica fornita all'avvio della sorveglianza sanitaria e allontanarsi dagli altri conviventi;
    3. rimanere nella propria stanza con la porta chiusa garantendo un'adeguata ventilazione naturale, in attesa del trasferimento in ospedale, ove necessario.

CONSIGLI UTILI ALLA POPOLAZIONE

- Lavarsi spesso le mani

- Evitare il contatto ravvicinato (meno di 2 metri) con persone che soffrono di infezioni respiratorie acute (tosse, raffreddore, febbre).

- Non toccarsi occhi, naso, bocca con le mani.

- Coprirsi bocca e naso se si starnutisce o tossisce e poi lavarsi subito le mani.

- Non prendere farmaci antivirali nè antibiotici, a meno che siano prescritti dal medico.

- Pulire le superfici con disinfettanti a base di cloro e alcool.

- Usare la mascherina solo se si sospetta di essere malati o si assistono persone malate.

- In caso di dubbi non recarsi al pronto soccorso: chiamare il medico di base e se si pensa di essere contagiato chiamare i contatti precedentemente elencati

Misure operative per le componenti e strutture operative del Servizio Nazionale della Protezione Civile ai fini della gestione di altre emergenze concomitanti all'emergenza epidemiologica COVID19

Le presenti *Misure operative* sono emanate a seguito della Delibera del Consiglio dei Ministri del 31 gennaio 2020 e in attuazione dell'articolo 1, comma 1, dell'ordinanza del Capo del Dipartimento della protezione civile n. 630 del 3 febbraio 2020. Il documento ha lo scopo di fornire alcune informazioni

indirizzate alle componenti e strutture operative del Servizio Nazionale della Protezione Civile ai diversi livelli territoriali, nonché alle Prefetture-UTG, nel caso in cui, in concomitanza con l'evento emergenziale epidemiologico da COVID-19, si verifichi un qualsiasi evento calamitoso che possa determinare la necessità di gestire un'emergenza con allontanamento a breve-medio-lungo termine della popolazione dalle proprie abitazione una ricollocazione, e conseguente riorganizzazione di alcune attività fondamentali, come, specificatamente, quelle relative alla salvaguardia della salute pubblica.

La probabilità della **concomitanza** tra l'emergenza **COVDI-19** in atto e un'altra delle numerose emergenze che possono verificarsi sul territorio nazionale non è trascurabile, In particolare, nel periodo primaverile-estivo sono assai frequenti i **fenomeni meteorologici** intensi quali temporali e trombe d'aria, che possono rendere temporaneamente inagibili strutture pubbliche e private per allagamenti e rigurgiti di acque di drenaggio urbano, determinando la necessità del sistema di protezione civile di intervenire a livello locale, attivando i Centri di coordinamento e le organizzazioni di volontariato. Parimenti è necessario considerare che ad affliggere il nostro territorio nel periodo estivo concorrono anche gli incendi boschivi e di interfaccia, di cui è imminente l'apertura della campagna antincendio 2020, che possono comportare la necessità di allontanamento e assistenza della popolazione, nonché di attivazione di Centri di coordinamento e delle strutture operative.

I **terremoti**, inoltre, avvengono in Italia con frequenza piuttosto alte. Se si guarda agli ultimi 10 anni, e si escludono le scosse che precedono o, più spesso, seguono, i terremoti principali avvenuti con epicentro sulla terraferma e ipocentro a profondità minore di 20 km, considerando eventi che possono determinare danni lievi-medi (magnitudo compresa tra 4,0 e 4,9), si sono avuti 46 eventi in 10 anni, e dunque 4,6 eventi mediamente in un anno, ossia 1 ogni circa 2,5 mesi (probabilità di uno o più terremoti in 6 mesi pari al 90%). Se si guardano eventi che possono causare danni anche gravi fino a crolli (magnitudo compresa tra 5,0 e 5,9), si sono avuti 6 eventi in 10 anni, e dunque mediamente 0,6 eventi in un anno, ossia 1 evento ogni 20 mesi (probabilità in 6 mesi pari al 26%). Infine, si sono verificati 2 eventi molto distruttivi di magnitudo superiore a 6, ossia mediamente 1 ogni 5 anni (probabilità in 6 mesi pari al 10%). I terremoti producono effetti diversificati a seconda del livello di scuotimento e di percezione della popolazione. Anche per i livelli di scuotimento tali da non provocare danni significativi alle costruzioni (s. es. di magnitudo 4,0-4,5), i terremoti possono produrre situazioni critiche in presenza di misure antiCOVDI-19, ponendo la necessità di assistenza alla popolazione che ha abbandonato la propria abitazione autonomamente per semplici motivi precauzionali o a seguito di ordinanze di sgombero o perché in attesa di accertamenti tecnici sulla agibilità. Le problematiche si incrementano e moltiplicano all'aumentare della magnitudo e, corrispondentemente, dello scuotimento.

In definitiva, se si guarda a un periodo in ci può ragionevolmente permanere la condizione di emergenza per il COVID-19, in via ipotetica dell'ordine di alcuni mesi, in cui il potenziale epidemico non si è ancora esaurito, la gestione di un **evento calamitoso** anche di entità non elevata o, addirittura, di un'emergenza può essere fortemente condizionata dalle misure di sicurezza in essere per la gestione dell'emergenza COVID-19, misure che comunque devono essere mantenute (ed eventualmente rafforzate) nelle attività di risposta operativa. L'emergenza COVID-19 è stata dichiarata il 31 gennaio 2020 e ha comportato una serie di misure di contenimento dell'impatto nel tempo, consistenti fondamentalmente in:

- Distanziamento sociale, ossia il mantenimento della distanza di almeno 1m tra le persone;

- Utilizzo di DPI-dispositivi di protezione individuale (mascherine e guanti);

- "Lockdown" del Paese, progressivo nel tempo e a diversi livelli territoriali (divieto di base di uscire di casa, di utilizzare l'automobile, di uscire dalla città, etc.; interruzione di tutte le attività non essenziali, etc.) e misure adottate nelle successive fasi dell'emergenza;

- Rimodulazione degli ospedali per ospitare malati COVID-19 (con sostanziale riduzione delle capacità di curare altre tipologie di malati e infortunati).

In particolare, si richiama l'attenzione sul ruolo delle **strutture ospedaliere**, specie nell'evenienza di terremoti che potenzialmente producono danni significativi e feriti. In tal caso, infatti, tali strutture sono

chiamate, da un lato, ad accogliere e curare i feriti conseguenti al terremoto, pur continuando a svolgere la funzione per l'emergenza COVID-19; dall'altro, nel caso di danneggiamento delle stesse strutture, a gestire l'evacuazione e la riallocazione dei pazienti, tra cui quelli COVID+, in altre strutture del Servizio Sanitario Nazionale. Pertanto, appare evidente la necessità di rivedere la pianificazione della risposta intraospedaliera alla luce della attuale situazione epidemica.

Un elemento aggiuntivo di pericolosità epidemiologica risale nella necessità di gestire, a qualsiasi livello territoriale, l'evento calamitoso emergenziale con la costituzione di Centri Operativi e di Coordinamento di Protezione Civile, ove non già costituiti per l'emergenza COVID-19. A tal riguardo, si ricordano le "*Misure operative di protezione civile per la gestione dell'emergenza epidemiologica COVID-19"* diramate dal DPC in data 3 marzo 2020, che hanno condotto alla costituzione di n. 4287 COC, n. 56 CCS e n. 21 Unità di crisi di livello regionale. Stante l'impatto che anche altri tipi di eventi possono avere su vite e beni, le considerazioni che seguono sono valide anche in caso di eventi calamitosi (o del loro preannuncio) riconducibili ad altre tipologie di rischi di protezione civile.

Le presenti **misure operative** sono, quindi, incentrate sulla **mitigazione del rischio di contagio da COVID**-19 in occasione di eventi calamitosi, specie se emergenziali, sia per gli operatori di protezione civile che lavorano nell'ambito della gestione dell'emergenza, sia per la popolazione colpita. Questo in considerazione delle interazioni fisiche di prossimità che si potrebbero sviluppare tra gli operatori, tra la popolazione e tra i due gruppi considerati, ritenute veicolo epidemiologico, che sono attualmente limitate dalle disposizioni normative emanate sia a livello statale che regionale (vedi sezione normativa del sito del DPC:http://www.protezionecivile.gov.it/attivita-rischi/rischiosanitario/emergenze/coronavirus/normativa-emergenza-coronavirus). Le seguenti Misure sono recepite a qualsiasi livello territoriale e sono realizzate tramite **l'implementazione** di procedure operative concernenti i **modelli organizzativi funzionali di intervento**, l'adozione di strumenti tecnologici di comunicazione da remoto nonché l'adozione di dispositivi di protezione individuale e di misure di distanziamento sociale. Devono essere pertanto rimodulate o aggiornate, ad esempio, le procedure operative, le funzioni di assistenza alla popolazione, l'organizzazione logistica, le dotazioni di sicurezza. Resta inteso che l'attuazione delle presenti Misure operative deve concretamente seguire tutte le disposizioni che le autorità governative nazionali e territoriali, il Ministero della Salute e l'INAIL hanno emanato in ordine alle misure per il contrasto e il contenimento della diffusione del virus COVID-19 negli ambienti di lavoro. È indicato alle Strutture Operative di cui all'art. 13 del Codice della Protezione Civile di predisporre proprie procedure operative che consentano di concorrere alle altre attività emergenziali in concomitanza con l'evento epidemiologico da COVID-19 in atto.

Per quanto riguarda **l'attività delle associazioni di volontariato**, si deve tener conto di quanto previsto nelle "*Misure operative per l'attività del volontariato di protezione civile nell'ambito dell'emergenza epidemiologica da COVID-19*", trasmesse dal Dipartimento di protezione civile in data 20 marzo 2020, con particolare riferimento all'utilizzo di idonei dispositivi di protezione individuale, ovvero di quanto stabilito, per le organizzazioni territoriali, dalle Regioni, qualora più cautelative.

In linea generale, nell'ambito **dell'organizzazione** dei **Centri Operativi** si dovrà porre particolare attenzione al rispetto delle seguenti **indicazioni**:

1. espletamento delle **attività** in **luoghi chiusi**:

- Uso di presidi, mascherine igieniche e DPI;
- Distanziamento sociale per gli operatori coinvolti (strutture operative, uomini e mezzi);
- Implementazione di appositi spazi di attesa interazione/riunione per il personale coinvolto esterno ai centri operativi (ad es. VV.F., Volontariato, Censimento danni, Popolazione);
- Interventi di sanificazione frequenti in tutte le zone di accesso e stazionamento del personale (ambienti di lavoro/servizi igienici);

2. espletamento delle **attività all'esterno/all'aperto**:

- Uso di presidi, mascherine igieniche e DPI;
- Distanziamento sociale per gli operatori coinvolti (strutture operative, uomini e mezzi);
- Distanziamento sociale nell'ambito di uso dei mezzi di trasporto (ad es., per squadre VV.F., Volontariato, Censimento danni, con definizione del numero di operatori per automezzo);
- Interventi di sanificazione continua dei mezzi di trasporto e in tutte le zone di accesso e stazionamento del personale (ambienti di lavoro esterni/servizi igienici).

MISURE PER IL LIVELLO COMUNALE

Il **Centro Operativo Comunale**, laddove non già attivato per l'emergenza COVID-19, per le altre emergenze di tipo a), b) e c) dell'art. 7 del Codice della Protezione Civile dovrà essere predisposto e funzionante nel rispetto del quadro normativo nazionale e regionale vigente per il contrasto COVID-19, limitando al massimo la presenza di referenti/operatori nei locali, che saranno dotati di presidi per il rilevamento della temperatura corporea in ingresso, dispenser di disinfettanti e servizi per la sanificazione.

A tal fine, dovranno essere utilizzate idonee **modalità di comunicazione** per le **attività del C.O.C.** che l'autorità comunale dovrà attivare facendo ricorso per quanto possibile alle videoconferenze, anche tra le funzioni di supporto e nella misura ritenuta maggiormente idonea all'efficace risposta all'evento emergenziale. I suddetti sistemi, congiuntamente alle telecomunicazioni radio, saranno utilizzati per assicurare anche il necessario flusso di comunicazioni con i Centri operativi e di coordinamento di livello provinciale e regionale e con gli operatori esterni, nonché con le Organizzazioni di volontariato (OdV).

Per quanto concerne le **attività di informazione e comunicazione** alla **popolazione**, il Sindaco avrà cura di veicolare ai cittadini le norme di comportamento da adottare per ciascuna tipologia di rischio in caso di emergenza, richiamando contestualmente le indicazioni di distanziamento sociale e le misure di sicurezza necessarie per il contenimento e il contrasto del Covid-19. In particolare, si evidenzia, in linea con le prescrizioni fornite dal Governo e da ciascuna Regione, l'importanza dell'uso di mascherine e DPI, soprattutto in caso di impossibilità di rispettare la distanza di sicurezza interpersonale prevista. Sarà cura del **Sindaco** valutare, in base alle caratteristiche demografiche del suo Comune, gli strumenti e i modi più indicati per comunicare con la cittadinanza, anche attraverso campagne informative e di comunicazione dedicate, con l'obiettivo di far sì che l'informazione raggiunga trasversalmente tutta la popolazione. Data l'indicazione di evitare contatti diretti e di mantenere adeguata distanza sociale, appare utile garantire una comunicazione aggiornata e puntuale sui canali ufficiali del Comune (sito web, APP, canali sociali), che potrà offrire anche modalità di ascolto diretto al cittadino, ad esempio attraverso l'attivazione di un numero verde o di servizi di messaggistica dedicati (chat, sms istituzionali), ovvero attraverso i comuni pannelli luminosi a messaggio variabile ormai largamente diffusi nel territori comunali. Contestualmente sarà compito del Sindaco intercettare, con il supporto delle politiche sociali del Comune, le persone sole, anziane o appartenenti a categorie fragili, studiando modalità personalizzate di comunicazione che tengano conto delle loro specifiche esigenze, anche di concerto con le associazioni di categoria del territorio. A questo proposito potrà risultare prezioso il coinvolgimento del volontariato di protezione civile e di altre eventuali organizzazioni e risorse da coinvolgere in attività a supporto delle amministrazioni comunali per l'emergenza Covid-19.

Il **COC** provvederà ad acquisire e tenere **aggiornato**, di concerto con la **ASL** competente territorialmente, l'elenco delle persone COVID+ poste in quarantena o di quelle sottoposte a sorveglianza sanitaria obbligatoria presso la propria abitazione, così da potere destinare queste ultime in idonei spazi dedicati nelle aree/strutture all'uopo pianificate. A tal fine, in prima istanza si deve fare riferimento a quanto disposto nella OCDPC n. 630 del 3/2/2020 e nelle note del Dipartimento della protezione civile del 17 e 19 marzo u.s. (COVID/14171 e COVID/0015112) concernenti la tutela dei dati personali, ferma restante la possibilità di utilizzo di APP e/o idonei sistemi di tracciamento delle persone COVID+ che saranno resi operativi a livello nazionale e/o regionale. In particolare, per ciò che concerne la funzione Sanità si richiama la Direttiva di cui al DPCM 7 gennaio 2019 "*Impiego dei medici delle Aziende Sanitarie Locali nei Centri Operativi Comunali ed Intercomunali, l'impiego degli infermieri ASL per l'assistenza alla popolazione e la*

Scheda SVEI per la valutazione delle esigenze immediate della popolazione assistita" pubblicata nella GU n. 67 del 20 marzo 2019.

Qualora necessario, per il Centro Operativo Comunale, devono essere individuati **edifici strategici alternativi** a quelli già identificati nel Piano di Protezione Civile vigente, che siano idonei a garantire le necessarie misure di distanziamento sociale, nonché siano sicuri rispetto all'evento calamitoso in atto (terremoto o altro), prevedendo altresì la possibilità di operare da remoto, a fine di garantire l'efficienza delle funzioni di supporto necessarie per il coordinamento dell'emergenza.

Come da Pianificazione Comunale di Protezione Civile, la **popolazione** che abbandona le proprie abitazioni nell'immediato post evento, deve attendere l'arrivo dei soccorritori presso le aree di attesa. Sarà cura del **Sindaco** informare preventivamente la popolazione in relazione ai comportamenti da adottare, con particolare attenzione alle modalità di spostamento e stazionamento nelle suddette aree, alla inderogabile necessità di distanziamento sociale e uso di protezioni (mascherine/presidi) e ad evitare qualsiasi situazione di promiscuità tra persone No-COVID, COVID+ o sottoposte a sorveglianza sanitaria domiciliare. Il Sindaco, quindi, dovrà porre particolare cura a rendere edotti i concittadini, di cui all'elenco delle persone COVID+ e di quelle sottoposte in quarantena cautelativa presso la propria abitazione, utilizzando delle mirate campagne preventive di informazione o altre iniziative di competenza, ovvero, ove possibile, attraverso incontri formativi individuali. Inoltre, sarebbe auspicabile, che venissero predisposte, a cura del Comune, soprattutto per le tipologie di evento che consentano tempistiche di allontanamento pianificabili, procedure che contemplino nell'immediato il prelevamento domiciliare, delle persone COVID+ o sottoposte a sorveglianza sanitaria domiciliare, tramite i Servizi comunali, e l'accompagnamento in strutture di accoglienza appositamente dedicate, idonee strutturalmente e non ricadenti in aree a rischio idrogeologico, per il proseguimento della quarantena domiciliare.

Le **aree e le strutture per l'assistenza alla popolazione**, già presenti nel Piano di Protezione Civile, dovranno essere **rimodulate** alla luca delle disposizioni emanate dalle autorità sanitarie nazionali legate all'emergenza sanitaria. Le suddette aree/strutture qualora prevedano spazi di socializzazione e/o spazi destinati alla consumazione dei pasti, questi dovranno rispettare le direttive emanate dalle autorità sanitarie competenti e ove ciò non fosse realizzabile, la somministrazione dei pasti dovrà essere effettuata nella modalità di asporto e la consumazione avverrà nell'alloggio assegnato. Al fine di garantire il più ampio coordinamento e scambio di dati tra i referenti responsabili delle diverse aree di assistenza alla popolazione ed il centro di coordinamento di riferimento, dovranno essere impiegate le necessarie tecnologie, anche attraverso specifiche squadre di TLC delle OdV nazionali (moduli TLC) che garantiranno e supporteranno la connettività Internet satellitare, al fine di rendere disponibili servizi web, mail e videoconferenza, facilitando quanto più possibile il lavoro a distanza. Per quanto concerne il censimento all'interno delle aree di assistenza si richiama quanto indicato nella Scheda SVEI, di cui alla sopracitata Direttiva DPCM 7 gennaio 2019, per la valutazione delle esigenze immediate della popolazione assistita. Appare evidente che nel contesto emergenziale in atto sarà utile privilegiare, quanto più possibile, la **sistemazione in strutture ricettive**, fuori cratere o di cui sia preventivamente verificata l'agibilità, quali alberghi, case vacanze, villaggi turistici e quant'altro che al momento potrebbero essere sottoutilizzati, tenendo conto, nelle attività relative alla gestione degli ospiti, delle norme di precauzione atte a evitare la diffusione del virus COVID-19.

MISURE PER TUTTI I LIVELLI TERRITORIALI, OVE APPLICABILI

In caso di **evento sismico**, le modalità di gestione della **Funzione Censimento danni e rilievo dell'agibilità** post sisma, dovranno essere implementate per quanto possibile – almeno limitatamente alle fasi di accredito dei tecnici rilevatori, di composizione delle squadre di sopralluogo e di restituzione degli esiti medesimi – con strumenti e protocolli che vedano prioritariamente l'utilizzo di procedure informatizzate da remoto. Analogamente, a livello comunale o sovracomunale (COM), dovranno essere definite modalità di acquisizione delle richieste di sopralluogo e di gestione degli esiti, in particolare ai fini dell'adozione dei provvedimenti sindacali di sgombero degli edifici, con modalità prioritariamente informatiche (mail e/o

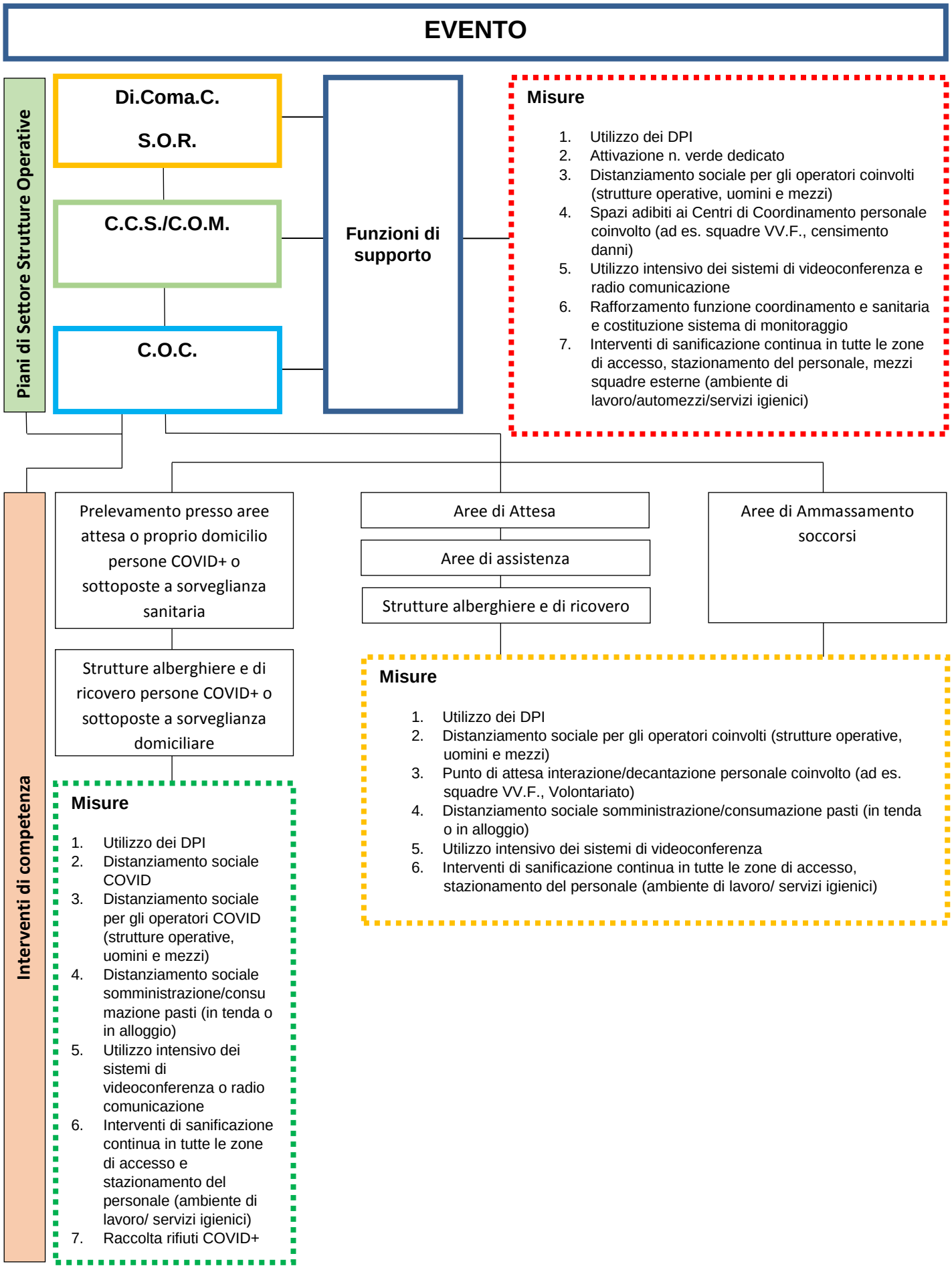
piattaforme on-line appositamente definite). Al fine di condividere l'utilizzo dei citati strumenti le Regioni e in CNVVF individuano propri referenti tecnici che interagiscono in merito con il Dipartimento.

La realizzazione di **sopralluoghi** che prevedono la presenza di proprietari/conduttori/gestori degli immobili, dovrà rispettare le regole vigenti di distanziamento sociale e l'uso di idonei dispositivi di protezione individuale. Anche le altre attività di tipo tecnico, concernenti le agibilità e la valutazione dei danni degli edifici pubblici e dei BB.CC., devono prevedere l'osservanza delle regole di distanziamento sociale e un uso sistematico dei DPI, misure che devono essere previste anche nei piani di settore delle diverse Strutture operative coinvolte.

Per quanto concerne la **Funzione volontariato**, in linea generale, si ritiene necessario garantire l'intervento delle Colonne mobili delle Regioni e Province Autonome e delle Organizzazioni di volontariato di protezione civile in modo coordinato e nel rispetto delle precauzioni che la situazione attuale del Paese impone in relazione alla circolazione del virus. Per quanto riguarda l'attività delle associazioni di volontariato, in particolare per le attività di supporto al COC, si deve tener conto, fatte salve le peculiarità territoriali, di quanto previsto nelle sopra citate "*Misure operative per l'attività del volontariato di protezione civile nell'ambito dell'emergenza epidemiologica da COVID19*", trasmesse dal Dipartimento della protezione civile in data 20 marzo 2020 Prot. COVID/15283. Ad ogni buon fine, con particolare riferimento all'utilizzo di idonei dispositivi di protezione individuale, si ribadisce quanto segue, valido a tutti i livelli del Servizio Nazional di protezione civile. I volontari effettueranno le attività con il principio del mantenimento della distanza di sicurezza per il rischio COVID-19, oppure, ove ciò non sia possibile, indossando mascherina chirurgica ovvero DPI e seguendo le norme igienico-sanitarie di cui alle disposizioni vigenti; qualora invece l'attività si svolga in presenza di casi confermati di COVID-19 si devono seguire le disposizioni di cui al punto 3 della citata circolare. L'approvvigionamento e la distribuzione delle mascherine sono a carico delle Amministrazioni che attivano le OdV o che le utilizzano. In merito all'utilizzo dei mezzi associativi, si rammenta la necessità di garantire all'interno la distanza di sicurezza tra i volontari e di provvedere a sanificazioni, anche a titolo precauzionale, al fine di garantire la massima tutela dei volontari impiegati nella gestione emergenziale in atto. Con l'obiettivo di ridurre l'esposizione dei volontari al rischio COVID-19, in caso di emergenza le Associazioni effettueranno una pianificazione delle turnazioni privilegiando turni con cadenza quindicinale.

Per quanto concerne la **Funzione logistica**, è evidente che la situazione in atto determina l'esigenza di ridefinire i parametri per l'allestimento delle aree di emergenza. Le aree e i centri di assistenza temporanei della popolazione, che comunque devono essere scelti come modalità residuale rispetto alla sistemazione alloggiativa in edifici, devono essere ridefiniti in termini i layout dell'area e dei servizi che devono essere garantiti d'intesa fra le Regioni, le strutture operative e gli enti locali interessati. A tale proposito per l'allestimento delle aree di emergenza occorre individuare, all'interno della pianificazione comunale di Protezione Civile, ulteriori aree qualora quelle attualmente individuate non consentano le misure necessarie a garantire il distanziamento sociale.

Misure Operative COVID



F – RISCHI INTERFERENTI INATTESI

Le procedure ricomprese in questo piano vengono concettualmente estese a tutti i possibili eventi i cui effetti non risultano prevedibili in senso temporale o areale, e per i quali non può essere designata una pianificazione dell'emergenza meglio specificata. In particolare, gli indirizzi operativi specificano che se un Comune ha eventi di rilevante impatto locale, può attivare il Piano di Protezione Civile, istituire temporaneamente il C.O.C. e impiegare le Organizzazioni di Volontariato per i compiti previsti dal Piano a supporto della gestione dell'evento.

Gli scenari di rischio pianificati all'interno del presente Piano costituiscono il presupposto per poter ipotizzare l'attivazione dei benefici di legge (art. 9 e 10 ex DPR 194/2001). Pertanto, il Sindaco, con proprio provvedimento, attiva il presente piano di emergenza comunale e, laddove le condizioni lo richiedano, istituisce temporaneamente il COC dandone comunicazione nella richiesta di intervento alle Organizzazioni di protezioni competenti per il territorio. Tali eventi saranno indicati come di Rilevante Impatto Territoriale di volta in volta dal Sindaco quale Autorità di Protezione Civile.

Al Centro Operativo Comunale devono affluire tutte le informazioni e le segnalazioni che si registrano sul territorio da parte delle Forze dell'Ordine, da personale della Protezione Civile presente sul territorio e di quanti sono responsabili del buon andamento dell'evento. Da queste informazioni si determina il manifestarsi dell'emergenza e della sua gravità.

Rischio Industrie Incidente Rilevante: nel territorio comunale di Cepagatti non sono presenti stabilimenti a stabilimento a rischio incidente ma essi sono presenti nel comune di Chieti, territorio comunale limitrofo a quello di Cepagatti. Sarà buona norma coordinare le attività di protezione civile tra comune territorialmente competente, Prefetture e Province coinvolte e, eventualmente, il comune di Cepagatti qualora lo scenario di rischio si configura di tipo sovracomunale.

Si precisa che in Abruzzo, l'attività nell'ambito della prevenzione e mitigazione del rischio industriale, viene al momento coordinata dalla Direzione Regionale dei Vigili del Fuoco, in seno alla quale è stato istituito il Comitato Tecnico Regionale (CTR) composto, oltre che da rappresentanti del Corpo Nazionale dei VV.F., da rappresentanti della Protezione Civile Regionale, dell'ARPA, dell'ISPESL, della Provincia e del Comune territorialmente competenti (https://protezionecivile.regione.abruzzo.it/index.php/rischio-industriale).

5. *Cartellonistica*

La Regione Abruzzo, con Delibera di Giunta n. 811 del 21 novembre 2011, ha approvato le direttive tecniche per l'individuazione delle specifiche dimensionali e grafiche della cartellonistica relativa alle aree di emergenza comunali e delle sedi C.O.C. e C.O.M. Obiettivo principale è quello di uniformare dal punto di vista della segnalazione le aree di emergenza, in modo tale che le aree stesse siano facilmente individuabili

Il Comune di Cepagatti ha già recepito sul suo territorio la cartellonistica suddetta redatta sulla base della Delibera Regionale.

6. *Allegati*

La modulistica del piano si compone delle schede anagrafiche del censimento di mezzi, risorse strumentali ed umane nonché delle diverse aree di protezione civile (attesa, accoglienza ed ammassamento) e la loro localizzazione su mappa unitamente alle aree di rischio.

- CH1 – RISORSE UMANE

La scheda contiene l'elenco delle risorse umane a disposizione del Comune in fase di emergenza, complete dei riferimenti necessari (indirizzo, numeri di telefono, reperibilità, ecc.)

- CH2 – MEZZI

Le schede contengono l'elenco dei mezzi a disposizione del Comune in fase di emergenza, complete dei riferimenti necessari (indirizzo del deposito, nome del responsabile e/o del detentore, numeri di telefono, ecc.)

- CH3 – MATERIALI

Le schede contengono l'elenco dei materiali a disposizione del Comune in fase di emergenza, complete dei riferimenti necessari (indirizzo del deposito, nome del responsabile e/o del detentore, numeri di telefono, ecc.)

- CR1 – CONTATTI CON IL CENTRO FUNZIONALE

La scheda contiene l'elenco delle risorse umane a disposizione del Comune incaricate a mantenere i contatti con il Centro Funzionale Regionale sia in fase di emergenza che in fase di normalità, complete dei riferimenti necessari (indirizzo, numeri di telefono, reperibilità, ecc.)

- CR2 – AREE SOGGETTE A RISCHIO IDRAULICO ED IDROGEOLOGICO

Le schede contengono l'elenco delle aree soggette a rischio idraulico ed idrogeologico, comprensivo di localizzazione esatta, numero di persone e famiglie presenti all'interno di essa, fonte di rischio (es. PAI, PSDA, rischio aggiuntivo di conoscenza comunale). La scheda dovrà contenere anche l'indicazione dei punti critici sul territorio comunale che sono soggetti ad allagamenti a seguito di fenomeni meteo particolarmente intensi come temporali, così come individuati nella cartografia di riferimento.

Tali schede risulteranno utili in fase di evacuazione della popolazione dalle aree a rischio o colpite dall'evento e permetteranno di individuare il numero piuttosto esatto delle persone che saranno accolte nelle aree di accoglienza.

- CR4 – AREE SOGGETTE A RISCHIO DI INCENDIO BOSCHIVO DI INTERFACCIA

Le schede contengono l'elenco delle aree soggette a rischio di incendio boschivo, comprensivo di localizzazione esatta, numero di persone e famiglie presenti all'interno di essa, fonte di rischio (tipologia di essenza).

Tali schede risulteranno utili in fase di evacuazione della popolazione dalle aree a rischio o colpite dall'evento e permetteranno di individuare il numero piuttosto esatto delle persone che saranno accolte nelle aree di accoglienza.

- CR5 – ELENCO EDIFICI STRATEGICI

La scheda contiene l'elenco degli edifici strategici a disposizione del Comune, intendendo per "edificio strategico" l'insieme delle strutture operative che verranno utilizzate per l'analisi della CLE. In particolare dovranno essere riportati, ove presenti, Edifici Enti Locali (sedi della Regione, Provincia, comune), Agenzie di Protezione civile, sede del Centro Funzionale e dei Centri di Coordinamento, Strutture (di livello regionale,

provinciale, comunale) adibite ad attività logistiche, Ospedali e/o presidi sanitari locali (ospitanti funzioni e attività connesse con la gestione dell'emergenza e del 118).

- CR5 – LOCALIZZAZIONE PRESIDI TERRITORIALI

La scheda contiene l'elenco dei punti da monitorare così come indicati e riportati nella cartografia delle aree di rischio.

- CB 4 – CENSIMENTO DELLA POPOLAZIONE FRAGILE **a cura dell'Ente**

La scheda contiene il censimento delle persone fragili, per l quali andrà predisposto un particolare tipo di allertamento ed alle quali prioritariamente dovrà essere dedicato il soccorso.

- CM1 – AREE DI ACCOGLIENZA

Le schede contengono l'elenco con la localizzazione geografica esatta (georeferenziata) delle aree a disposizione del Comune per la predisposizione di tendopoli o affini. Tali aree, in cui la popolazione risiederà per brevi, medi o lunghi periodi, risultano dotate dei servizi necessari per assicurare l'assistenza alla popolazione durante l'emergenza.

- CM4 – AREE DI ATTESA

Le schede contengono l'elenco con la localizzazione geografica esatta (georeferenziata) delle aree a disposizione del Comune per la prima accoglienza della popolazione; in tali aree la popolazione riceverà le prime informazioni sull'evento ed i primi generi di conforto in attesa di essere sistemata in strutture di accoglienza adeguate.

- CM5 – AREE DI AMMASSAMENTO

Le schede contengono l'elenco con la localizzazione geografica esatta (georeferenziata) delle aree a disposizione del Comune per l'ammassamento dei soccorritori e delle risorse utili al superamento dell'emergenza.

- COC – STRUTTURA E FUNZIONI

Le schede contengono informazioni circa l'organizzazione del Centro Operativo comunale con i nominativi dei responsabili delle funzioni e la descrizione delle dotazioni tecniche dell'edificio individuato.

- CARTOGRAFIA

La cartografia di compone di due elaborati: uno relativo alle aree di protezione civile (aree di attesa, accoglienza, ammassamento, edifici strategici, centri di coordinamento), l'altra relativa alle aree a rischio. In particolare, in quest'ultimo andranno inserite le perimetrazioni delle aree soggette a rischio idraulico, idrogeologico (desunti dai piani regionali PSDA e PAI), quelle soggette a rischio incendi boschivi, le aree soggette ad allagamenti a seguito di fenomeni particolarmente intensi, così come indicato nelle schede relative. Le informazioni relative alla cartografia vengono fornite dal Comune e organizzate su base cartografica a cura della Regione Abruzzo, in modo tale da rendere possibile la realizzazione di un database centralizzato.

- TAV 1 - Inquadramento Generale rischi
- TAV 2° - Stralcio 1 rischi
- TAV 3° - Stralcio 2 rischi
- TAV 4° - Stralcio 3 rischi

- TAV 5° - Stralcio 4 rischi
- TAV 6° - Stralcio 5 rischi
- TAV 7° - Inquadramento Generale Piano di Emergenza Comunale (PEC)
- TAV 8° - Stralcio 1 PEC
- TAV 9° - Stralcio 2 PEC
- TAV 10° - Stralcio 3 PEC
- TAV 11° - Stralcio 4 PEC
- TAV 12° - Stralcio 5 PEC